



DIOCESI DI LOCRI – GERACE
UFFICIO CATECHISTICO

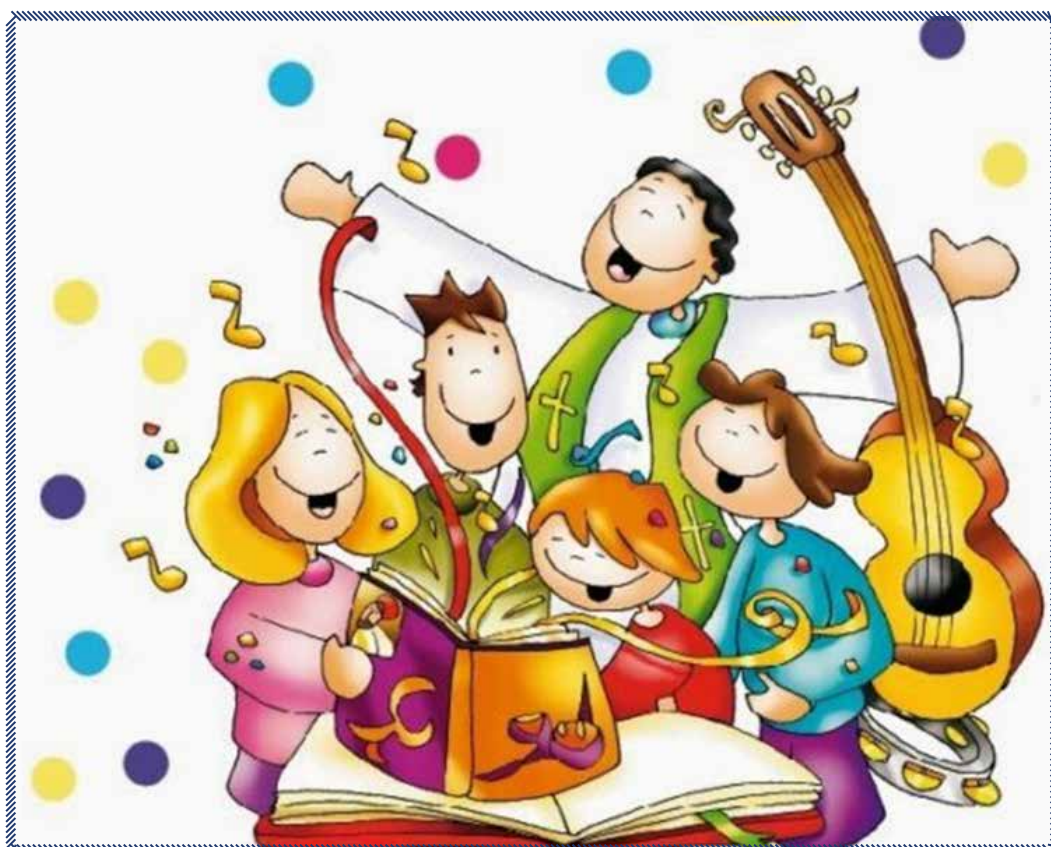
CAMMINO EMMAUS

*CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA
IN STILE CATECUMENALE – EDUCATIVO*

QUARTO ITINERARIO

RINNOVATO - ED. 2022

Sussidio per i CATECHISTI



COSA VUOL DIRE FARE ESPERIENZA

Emerge con sempre maggiore interesse nella pastorale il tema dell'**esperienza**; anche nella catechesi si parla di catechesi *esperienziale*. Ma è soprattutto nell'ambito dei processi educativi, e in particolare nella attenzione ai processi di **apprendimento globale**, e non solo di nozioni, che sta emergendo sempre più l'importanza del "fare esperienza" per vivere il cambiamento nella propria vita quotidiana.

La pastorale sta mettendo sempre più in evidenza che i cambiamenti che debbono produrre l'annuncio e l'accoglienza dell'evangelo nella vita della persona (integrazione fede-vita) non riguardano semplicemente e solamente il "cambio di mentalità" (la testa, pertanto le modifiche nelle rappresentazioni mentali e linguistiche del soggetto, oggi si dice nella "visione"), bensì anche e soprattutto il "**cambio degli atteggiamenti e dello stile di vita**" (il cambio del "cuore" cioè dei sentimenti, degli atteggiamenti verso la vita), cioè il modo di entrare in contatto e vivere la relazione con il mondo, con gli altri, con se stessi e con Dio.

Pertanto diventa importante, man mano che i ragazzi crescono e si avvicinano alla preadolescenza e all'adolescenza, porre l'attenzione globale ai processi di cambiamento e focalizzare il "fare esperienza" come una risorsa fondamentale dal punto di vista metodologico, cioè del "come fare" a produrre quei cambiamenti nella vita dei ragazzi; cambiamenti che gli obiettivi del cammino Emmaus individuano di tappa in tappa.

Fare esperienza

L'esperienza riguarda nient'altro che il mondo della vita, del contatto e della relazione immediata del ragazzo con il mondo: le persone, le cose, la natura, le istituzioni.

Fare esperienza vuol dire allora **attivare direttamente tutti i canali di comunicazione** attraverso i quali il ragazzo/la ragazza entrano in contatto e vivono il loro rapporto con il mondo della vita. Vuol dire coinvolgere tutta la soggettività della persona nella sua completezza: sensorialità e corpo, mente e fantasia, emozioni e cuore, relazione con incontro ed eventuale scontro. Tutta la persona si trova coinvolta nel fare esperienza: corpo e sensorialità, mente, cuore. Non solo alcune facoltà di essa.

Le **tappe del fare esperienza** possono essere allora:

- "**La presa diretta**": vuol dire permettere alla persona di "entrare in contatto diretto" (non mediato per esempio dal racconto del catechista) con la realtà attraverso il coinvolgimento globale di tutte le sue facoltà: vivere dunque anzitutto attraverso il corpo, con il coinvolgimento di tutti i sensi (non solo alcuni), con il movimento del corpo, il contatto e la relazione con il corpo degli altri e della materialità delle cose; vuol dire coinvolgere tutta la persona nell'esperienza del mondo.

Siamo troppo prigionieri del modello scolastico dove il contatto con il mondo avviene sempre e solo mediato dalla parola, dalla rappresentazione mentale, dal testo scritto, dall'insegnante che spiega e racconta. Così come i ragazzi sono invece prigionieri della mediazione virtuale: la TV, videogiochi, cellulare, internet, Ipod ...: essi non fanno esperienza, ma credono di conoscere il mondo perché lo vedono rappresentato in forma virtuale.

Questo prendere contatto certamente coinvolge quella che chiamiamo "la mente", cioè il pensiero e le sue strutture che sono il linguaggio e l'immaginazione, ma come momento secondo, derivato. E' il contatto diretto con il mondo che "da a pensare", che "fa sbocciare la parola". Il contatto con la realtà **attraverso l'esperienza**, è dunque prima di tutto un "vivere sulla propria pelle" che viene prima di ogni interpretazione, di ogni spiegazione e di ogni racconto. La parola sboccia dopo, quasi per ridondanza. Questo vuol dire che il momento del contatto è il momento del fare, dell'operare, del registrare, del guardare, del toccare, del vedere, del provare, del vivere in prima persona, dell'entrare in relazione.

- "**Il simbolo**": dal contatto diventa possibile allora **condensare ed esprimere quanto percepito e sentito attraverso il linguaggio del simbolo**. Il contatto con la realtà degli altri, delle cose, delle relazioni, del mondo ... è un contatto che provoca i processi di simbolizzazione della persona. Quando si vive un'esperienza importante, di quelle che lasciano traccia, essa viene condensata dal soggetto, e questa operazione la fa attraverso un linguaggio particolare, il linguaggio che la sintetizza "**simbolizza**" che la esprime in una immagine, in un simbolo, "in un qualcosa che tiene insieme" le componenti, le impressioni emerse dal contatto diretto. Pertanto è bene legare ogni esperienza ad un simbolo che i ragazzi, prima personalmente,

poi insieme, riescono ad immaginare. Il simbolo può essere un oggetto, una immagine, ma anche un grande disegno costruito insieme.

- **La parola che racconta il simbolo.** Grazie al simbolo, che dà a pensare, diventa allora possibile, come momento secondo, **liberare il linguaggio della parola**, che interpreta ed esplicita quello che il simbolo mette insieme. E' questo il momento propizio per esplicitare e interpretare insieme, cioè “dare significato”, raccogliere i significati che provengono dal contatto con la realtà sperimentata. Questa operazione è molto importante e deve operare il raccordo tra il pensiero simbolico e il pensiero discorsivo e verbale e razionale. Qui viene utile la parola del racconto: raccontare (es. il diario) e raccontarsi reciprocamente come si è vissuto e che cosa si è scoperto da quell'esperienza, è una modalità tutta da privilegiare con i ragazzi. Questo permette che, dal racconto, possano emergere quelle “*parole chiave*” che esprimono i concetti e le categorie interpretative ed esplicative di ciò che il fare esperienza offre a chi la vive. Dall'esperienza si impara a raccontare e si imparano a conoscere e a capire tante cose.
- **Il confronto.** Il fare esperienza richiede anche di **allargare il cerchio dell'esperienza vissuta**. Insieme al linguaggio della parola che i ragazzi e il gruppo liberano e fanno fiorire, si può giungere ad una tappa successiva del fare esperienza: la possibilità di confrontare quanto vissuto e di approfondirlo attraverso l'accoglienza di altri racconti, delle narrazioni e delle parole che interpretano la medesima esperienza che altri, rispetto al gruppo, hanno vissuto, al di fuori del gruppo, anche in tempi, luoghi e culture diversi. Qui si apre lo spazio di “**lavorare l'esperienza con le parole di altri**”, con le parole autorevoli di chi l'ha vissuta prima e con la stessa parola evangelica che apre e dischiude orizzonti nuovi sull'esperienza stessa.
- **La celebrazione e la ritualizzazione. Celebrare l'esperienza è importantissimo.** Non si fa davvero esperienza senza celebrarla in qualche modo. L'esperienza è sempre un far festa alla vita e a quella parte di essa che si è vissuta. È il momento di mettere in atto processi di ritualizzazione e di celebrazione dell'esperienza, all'interno di un mondo simbolico che chiamiamo “secondario” (la ritualità di una festa, la ritualità di una liturgia religiosa) perché colloca il ragazzo e il gruppo dentro le grandi narrazioni, dentro le grandi figure e simboli dell'esperienza storica e di quella religiosa e liturgica in particolare. Non si è fatto davvero esperienza fino a che essa non viene celebrata nel rito e nei simboli che la tradizione di una fede vitale di un gruppo dona. Nel cuore della celebrazione dell'esperienza, confrontata con quella di Gesù e dei discepoli, **sboccia il “segreto, il tesoro”** che ogni esperienza lascia a chi la vive in profondità fino a giungere al livello del “senso” della vita e dell'esperienza stessa. Il senso è il dono che la celebrazione regala a chi fa esperienza in profondità, celebrandola.
- **Il contagio.** L'esperienza contagia, non rimane chiusa in casa, si comunica! Chi ha fatto qualche esperienza importante sente il bisogno di contagiare gli altri e di comunicare ad altri quanto ha vissuto. Sente il bisogno di regalare il dono e di dividerlo con l'altro. Pertanto l'esperienza di vita, come valore sperimentato, è sempre contagiosa e comunicativa. E' dunque importante il momento di condividere con altri, al di fuori del cerchio di appartenenza al gruppo: la famiglia, la comunità, gli estranei, quanto si è vissuto e sperimentato. **L'esperienza chiede di essere regalata!**

PARTENZA: PRONTI VIA!

PRIMO INCONTRO:

OBIETTIVO: *la ricostituzione e consolidamento della conoscenza e delle relazioni nel gruppo.*

CONTENUTO: *la gioia del ritrovarsi insieme e del raccontarsi.*

► **ATTIVITÀ:** Giochi di conoscenza e di interazione.

Proponiamo una serie di giochi per scatenare la creatività del catechista animatore:

- **Gioco del Gomitolo:** il gruppo è in cerchio; un gomitolo nelle mani che di parte e che al via lo lancia, liberando il filo e chiamando un membro del gruppo per nome al quale lancia il gomitolo. Così si procede da una chiamata all'altra, con l'attenzione che ognuno tiene la sua parte di filo in modo da comporre una ragnatelo o una rete fitta. L'animatore può soffermarsi sul significato simbolico della rete, che in qualche modo descrive il sistema delle relazioni nel gruppo.
- **Gioco della patata bollente:** sempre in cerchio con un pallone leggero non troppo grande. Chiamando un compagno/a per nome il battitore, con le mani, lo lancia con moderazione al compagno/a chiamato. E così si procede per chiamare in campo tutti. Per approfondire la conoscenza si può anche accompagnare il lancio con una domanda birichina a cui il destinatario deve rispondere in gruppo prima di procedere al lancio successivo.
- **“Indovina chi?”** (gioco degli indizi): il catechista animatore proprio in un gruppo dove si è già fatto un notevole cammino insieme prepara dei cartoncini (tipo *Imprevisti del gioco di Monopoli*) sui quali in precedenza descrive alcune caratteristiche manifeste o meno di ciascun membro del gruppo. Li pone su di un tavolo sparpagliati. Ogni ragazzo/a a turno sceglie un talloncino a caso e cerca di indovinare chi viene descritto, se necessario chiedendo aiuto ai vicini, ma con l'attenzione che l'“indiziato” non può intervenire, se vi si riconosce.
- **Gioco delle imitazioni:** si invita ogni ragazzo/a a scegliere un compagno da imitare in forma giocosa, anche esagerando, ma senza farglielo sapere. A turno si imitano o mimano il compagno scelto in segreto sia nell'andatura, nei gesti, nelle parole, delle smorfie, in qualcosa che li caratterizza. Il gruppo deve indovinare colui che viene Imitato. L'animatore cura a che tutti abbiamo il loro imitatore, in caso contrario poi si coinvolge il gruppo stesso a cercare l'imitazione di quelli non scelti. Se si vuole evitare questo rischio, può essere l'animatore ad indicare a ciascuno, in segreto, il compagno/a da imitare.

UN PO' DI FESTA!

Con musica, Karaoke, canti e balli si fa un po' di festa invitando i ragazzi a “scendere in pista. Naturalmente, prevenzione Covid permettendo, non possono mancare dolci, bibite, sorprese che mamme e catechista predispongono come sorpresa. Si può concludere il momento di festa con la foto del gruppo diffusa sulle app accessibili dai ragazzi.

PREGHIERA

Signore, noi ti ringraziamo
per questo tempo di condivisione
che sta incominciando.
Noi ora ci conosciamo un po' meglio,
e sappiamo che cosa ci rende felici.
Ti offriamo le gioie
che abbiamo condiviso
insieme alla nostra famiglia e ai nostri amici,
e Ti preghiamo affinché il cammino
che faremo con il gruppo
sia esperienza di vera felicità.

SECONDO INCONTRO

OBIETTIVO: *si riprende il filo rosso che ci ha guidati nel cammino dello scorso anno per cogliere il senso del messaggio fondamentale: Gesù è il compimento delle promesse di tutta la storia passata di Israele.*

CONTENUTO: L'incontro è centrato su **Lc. 4,16-21**. Il suo Annuncio nella sinagoga di Nazareth citando il testo di **Isaia 61,1-2**, **“Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”**. Gesù annuncia con la sua presenza il COMPIMENTO DELLE SCRITTURE, cioè la realizzazione piena di tutti gli avvenimenti e di tutte le promesse passate.

Il testo citato che si compie:

*“Lo Spirito del Signore è sopra di me,
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annunzio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi
a proclamare l'anno di grazie del Signore”*

ATTIVITÀ:

┌	— — — — —	┐
	PREGHIERA INIZIALE	
	Padre Santo,	
	hai tanto amato il mondo	
	da mandare a noi,	
	quando il tempo del tuo progetto	
	si è compiuto,	
	il tuo unico Figlio come salvatore.	
	Ai poveri diede	
	il lieto annunzio della salvezza.	
	Ai prigionieri quello della libertà.	
	Agli afflitti quello della gioia.	
	Per attuare questo progetto	
	si consegnò alla morte,	
	risorgendo distrusse la morte	
	e rinnovò la vita.	
└	— — — — —	┘

- La catechista narra il brano di Gesù nella Sinagoga di Nazareth, **Lc 4,16-21**:

¹⁶ Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷ Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: ¹⁸ Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, ¹⁹ e predicare un anno di grazia del Signore. ²⁰ Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'inserviente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. ²¹ Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi».

Dopo aver messo in evidenza il messaggio centrale del brano, invita i ragazzi a ritrovare il significato degli eventi e dei personaggi incontrati nel cammino appena compiuto, a partire dalla **scheda n.1** che

potranno completare sia (preferibilmente) in forma di piccolo gruppo cui viene assegnata una scena, sia in forma individuale, se si ritiene necessario.

- La scheda ha come titolo in grande “**GESU’ SI E’ COMPIUTA QUESTA SCRITTURA**”; il titolo è riportato sopra ogni scena abbinata.

La scheda riprende le figure della storia del popolo di Israele che i ragazzi hanno incontrato: l’unzione di Davide re, Mosè il liberatore e legislatore, Abramo, Ezechiele. Nel riquadro dopo le domande si lasciano alcune righe, utili per le risposte.

- Finito il lavoro di gruppo lo si condivide e tutti possono riportare sulla loro scheda personale quanto memorizzato.
- La catechista sintetizza: *Gesù discendente di Abramo è il **fondatore del nuovo popolo di Dio**, a cui tutti gli uomini e donne della terra sono chiamati. Egli è il vero **Mosè**, liberatore da tutte le schiavitù e colui che dono le nuove tavole, Egli è il **re giusto** e santo annunciato dai profeti, egli inaugurerà la nuova alleanza donando a tutti attraverso lo Spirito il **cuore nuovo**.*

PREGHIERA FINALE

Padre, Dio dell’alleanza e della pace,
ti ringraziamo perché ci hai fatto partecipi
della grande discendenza di Abramo, uomo che si è fidato di te;
ti diciamo il nostro grazie perché ci ha fatto di dono di essere parte
di quel popolo liberato dalle schiavitù
e col quale hai fatto un Patto di alleanza.
Tu, nella pienezza dei tempi, ci hai donato Gesù
che è discendente del re Davide;
Egli è stato annunciato dai profeti e atteso dall’umanità intera.
Egli compie tutte le promesse antiche,
e stringe con l’umanità un patto d’amicizia che non si spezza,
e con il dono dello Spirito da ad ogni creatura
il cuore nuovo.
Per tutto questo ti diciamo “grazie, Signore della vita
Che ti fai nostro Amico. AMEN!

Scheda n. 1 - per catechisti e per ragazzi

“GESU’ SI E’ COMPIUTA QUESTA SCRITTURA”



Quale dei grandi personaggi che conosciamo aveva iniziato la sua missione con una “unzione” fatta con l’olio, simbolo della forza di Dio?
Cosa era diventato grazie ad essa?

“GESU’ SI E’ COMPIUTA QUESTA SCRITTURA”

Quale altro grande personaggio, vissuto ancora prima, aveva guidato la liberazione di una “massa di schiavi”? Grazie a quale grande “patto” quella massa è diventata un popolo?



“GESU’ SI E’ COMPIUTA QUESTA SCRITTURA”



Proprio agli inizi della storia che abbiamo imparato a conoscere, un uomo aveva ricevuto da Dio la promessa che la sua discendenza

“GESU’ SI E’ COMPIUTA QUESTA SCRITTURA”

Quando il popolo di Israele era ormai nella terra promessa, vi erano degli uomini che parlavano a nome di Dio. Chi erano? Quali grandi annunci che essi hanno fatto ricordate?



TEMPO AVVENTO - NATALE

PRIMO INCONTRO: PREPARATE LA VIA DEL SIGNORE

OBIETTIVO: *Ci educiamo anche noi ad accogliere Gesù il Messia come ha fatto Israele al tempo di Giovanni il Battizzatore.*

SCHEDE ANIMATORI - *Per la formazione degli accompagnatori.*

L'Avvento è tempo di attesa, propriamente dell'attesa di una "venuta". Ci interroghiamo sulle tante attese che abbiamo. Ma saranno attese giuste? Ci porteranno a quello che davvero desideriamo? Questa tappa del nostro cammino ci aiuta a verificarlo.

Lo faremo ponendoci in ascolto di un personaggio della Bibbia che già conosciamo: Giovanni il Battista. Di lui parlano tutti e quattro i Vangeli. Noi ci soffermeremo sul racconto di Luca (3,1-18). Quando Giovanni iniziò la sua attività Gesù era già adulto, ma ancora sconosciuto a tutti. Giovanni insegnava perciò come accogliere il Messia che tutti attendevano.

L'Avvento torna ogni anno per commemorare la venuta di Gesù nel mondo. Ci educa perciò ad attenderlo ed accoglierlo come se fosse la prima volta anche per noi. Quello che Giovanni predicava allora è ancora valido per noi oggi. Non dimentichiamo che per Lc il suo messaggio è già "vangelo" (cf v. 18).

All'inizio del brano (vv 1-2) Lc inquadra Giovanni nel contesto della storia universale e della Palestina del suo tempo. Siamo probabilmente alla fine dell'anno 27 d. C. Per Luca la predicazione del Battista è un fatto storico. Ma Lc attraverso questa cornice cronologica comunica anche che da ora la salvezza definitiva di Dio entra nella storia di ogni popolo e non solo di Israele.

Infatti la presenza di Gesù nel mondo sarà la risposta alle attese di tutta l'umanità, simboleggiata dal richiamo all'imperatore di Roma.

Giovanni è mosso dallo Spirito come tutti i profeti. Egli battezza (= Battista) nell'acqua del Giordano. L'accento di Luca è sul suo messaggio, che spiega il senso del suo battesimo: la "conversione per la remissione dei peccati".

Ci si doveva battezzare come segno del proprio desiderio di "cambiare la mente e il cuore" per tornare a Dio, riconoscerlo il punto centrale dell'esistenza.

Il perdono dei peccati è la promessa dei tempi messianici, come già sappiamo (cf Ez 36,25), il compimento dell'attesa. A questo compimento richiama anche la citazione tratta dal libro di Isaia (40,3-5). A quel tempo il profeta annunciò la liberazione degli Ebrei, che Dio fece tornare da Babilonia nella terra promessa attraverso il deserto siriano-arabico. Adesso, dice Giovanni, ci si deve preparare ad una liberazione più radicale, quella del cuore, preannunciata da Geremia ed Ezechiele.

Tutti gli uomini (v. 6) possono essere destinatari di questa azione di Dio. Giovanni insiste a riconoscere che l'ostacolo vero all'alleanza è il peccato che è dentro di noi e chiede di predisporre seriamente a ricevere il perdono. Anche per noi oggi il modo fondamentale di vivere l'"attesa" è convertirsi.

La conversione si concretizza in due atteggiamenti fondamentali (cf vv. 7-9): compiere opere e non soltanto manifestare buoni propositi; non confidare in false certezze. Essere "figli di Abramo", come ben sappiamo (cf tappa di Avvento dello scorso anno) non significa discendere fisicamente da lui, ma imitare la sua fede e fiducia e la sua obbedienza a Dio. Per noi questo può significare non mostrare una fede formale e tradizionale, quella delle grandi occasioni, per "sentirsi a posto", ma poi vivere secondo criteri lontani da quelli dell'alleanza.

Sulla base di questi atteggiamenti, vediamo i conseguenti comportamenti (vv. 10-14). Giovanni esige una condotta solidale e caritatevole, giusta, rispettosa di tutti. Da Giovanni andavano anche persone disprezzate come peccatori pubblici (i pubblicani, esattori delle tasse) o temute per il loro comportamento a volte violento (i soldati). Egli però non chiede a nessuno di "cambiare mestiere". Ogni condizione di vita, se vissuta con giustizia e carità, ha una sua dignità. Ciò conferma che chiunque può accogliere la salvezza, se si accosta a Dio con cuore sincero e si comporta secondo l'alleanza che egli ci propone. Anche Gesù adotterà lo stesso atteggiamento.

Ciò che si attende convertendosi è una persona (vv. 15-18). Si tratterà del Cristo (= l'"unto, consacrato") il

ReMessia. Egli sarà più forte (titolo messianico, cfIs 11,2. 9,5) dello stesso Giovanni. Questi si considera solo un servo. Il battesimo di Giovanni è solo simbolo del vero “battesimo”, che sarà conferito dal Cristo stesso. “Battezzare nello Spirito” è un’immagine per indicare tutta l’opera salvifica del Messia e si caratterizzerà anche come purificazione (il “fuoco” 9). Ma la sua azione avrà anche un aspetto di giudizio: non accoglierlo significa condannare la propria vita alla “distruzione”.

Ci colpisce in questi versetti l’umiltà di Giovanni: non mette se stesso al centro, si considera semplicemente al servizio del piano di Dio. Ma già da ora siamo invitati a non concentrarci esclusivamente sulle “cose” (regali sì, ma non come cosa più importante!) ed a concentrarci sulla bellezza dell’incontro personale con il Messia-Gesù. Sarà qui la fonte della vera gioia, quella che a Natale tutti quanti in fondo cerchiamo.

CONTENUTO: Approfondimento del significato del Battesimo di Giovanni e degli atteggiamenti da assumere.

RIFERIMENTO BIBLICO: Luca 3,1-18

^[1] Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, ^[2]sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ^[3]Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, ^[4]com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri!

^[5]*Ogni burrone sia riempito,*

ogni monte e ogni colle sia abbassato;

i passi tortuosi siano diritti;

i luoghi impervi spianati.

^[6]*Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

^[7]Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? ^[8]Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre. ^[9]Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco».

^[10]Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». ^[11]Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». ^[12]Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo fare?». ^[13] Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ^[14]Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe». ^[15]Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, ^[16] Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ^[17]Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile».

^[18]Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella.

Altri **suggerimenti** per i biglietti: *compiere opere buone, non si è cristiani solo a parole, essere solidali, essere caritatevoli, essere rispettosi di tutti... ..*

• **ATTIVITÀ 1**

► Visione di un Power Point da scaricare a questo link: <https://docs.google.com/presentation/d/17J-8s3aG2mtrBvWS0TmFHs3teiHzznfiU/edit?usp=sharing&oid=117028766584888080891&rtopof=true&sd=true>. Presentazione biografica di Giovanni Battista: importanza dell’opera del Battezzatore per la venuta del Messia.

► **La Scheda di identità di Giovanni il battezzatore**

I ragazzi compilano (a piccoli gruppi o individualmente) la scheda di identificazione di Giovanni il Battista - **scheda n. 2** - a partire dal Power Point che hanno visto insieme.

• **ATTIVITÀ 2**

► **Materiali occorrenti:**

◇ **Sabbia:** sufficiente a creare un piccolo sentiero, possibilmente all'aria aperta, già predisposto dai catechisti.

◇ **Piccoli pezzi di cordino annodato**, da nascondere tra la sabbia (almeno tanti quanti sono i ragazzi del gruppo e i brani del Vangelo sotto riportati).

◇ **Una damigiana di vetro, o un recipiente tondeggiante di vetro e trasparente** con un grande imbuto, per versare la sabbia durante l'attività indicata nella traccia per i ragazzi.

◇ **Biglietti/post-it riportanti le "indicazioni"** di Giovanni (da predisporre dal catechista: in ogni biglietto va copiata una frase sottolineata nel Vangelo di Luca sopraccitato e i suggerimenti dati in coda al brano evangelico); tutti i biglietti potranno essere messi in un cestino, mentre se sono dei post-it, potrebbero decorare la damigiana, provvedendo a riportare il brano sul retro del post-it, affinché non possa essere svelato il contenuto.

◇ **Un cartellone** decorato a mo' di pergamena e con simboli natalizi, al quale dare il titolo "i nostri impegni per l'Avvento e sul quale ricomporre il brano evangelico come è suggerito nella scheda per i ragazzi.

► **Svolgimento dell'attività:**

◇ **La catechista:** *Davanti a noi vediamo un sentiero tracciato con la sabbia, quella del deserto che ci conduce da Giovanni il Battezzatore, sulle rive del Mar Morto. Per preparare la strada occorre che la spianiamo, e che riempiamo i burroni, (i ragazzi spianano la strada) ma ... sotto ci sono dei cordini. Togliamo questa sabbia che non ci fa trovare i cordini e, un pugno alla volta, versiamola nella damigiana. Proviamo a trovare tutti i cordini che hanno dei nodi, del resto sono come dei passi tortuosi da drizzare. Ma come fare?*

- *Prima di sciogliere il nodo prendete, at urno, il post -it incollato sulla parete esterna della damigiana (o il bigliettino che si trova nel cestino), esso reca un'indicazione preziosa nascosta, conservatela. A turno i ragazzi prendono il post-it lo leggono, sciolgono il nodo e passano al successivo.*

- *Ora con tutte le indicazioni ottenute insieme agli altri, cercate di ricomporre il messaggio che ci lascia Giovanni su di un cartellone (**scheda n. 3 - solo catechisti**). Sono proprio gli inviti che Giovanni rivolge alla gente e che troviamo nel Vangelo di Luca (capitolo 3 versetti 1-18).*

◇ **Attualizzazione dell'invito di Giovanni Battista per i ragazzi di oggi:**

La domanda: *"I nodi che abbiamo sciolto rappresentano quelle cose che impediscono di percorrere la strada per arrivare ad incontrare il Messia. Quali sono i nodi che noi oggi vogliamo sciogliere che ci impediscono di vivere bene con gli altri ?".*

- *Insieme cerchiamo di trovare cosa oggi noi possiamo fare e che ci impedisce di star bene con noi stessi e di fare spazio agli altri, prendendo spunto dalle parole di Giovanni e dagli inviti che Giovanni rivolge alle diverse persone che vengono a lui. Ecco cosa è la "conversione".*

- *Troviamo un gesto da compiere insieme questa settimana.*

• **PREGHIERA FINALE - scheda n. 4** (catechisti e ragazzi)

Scheda d'identificazione di Giovanni Il Battista

Chi era Giovanni Il Battista?



Dove è vissuto?

Come si chiamava il papà di Giovanni Il Battista?



Qual è il suo messaggio principale?



Per quale gesto è ricordato Giovanni Il Battista?

Cosa ti colpisce di più di lui?

Scheda n.3 - solo catechisti - da stampare su A3

I NOSTRI IMPEGNI PER L'AVVENTO



PREGHIERA

Signore Gesù, tu ci inviti,
a stare pronti,
svegli, all'erta...

Noi spesso preferiamo
rimanere tranquilli pensando
solo a noi stessi.

Ti preghiamo: aiutaci a superare
l'indifferenza e a ricordare
che in ogni istante
della giornata,
in ogni nostra attività,
Tu sei presente.

Signore Gesù, vogliamo accoglierti
nelle nostre giornate
e con il tuo aiuto saremo
anche noi tuoi messaggeri
perché i nostri amici e quanti
stanno attorno a noi possano
riconoscere che tu sei
il germoglio di Dio che porta
al mondo la speranza.

Amen

SECONDO INCONTRO: GESÙ LA SALVEZZA DI DIO PER NOI

OBIETTIVO: *Scoprire le caratteristiche identitarie di Gesù Messia.*

SCHEDE ANIMATORI - *Per la formazione degli accompagnatori.*

Come sappiamo, da secoli Israele attendeva una “nuova alleanza” ed un “re giusto”, un “Messia” (= “consacrato con l’unzione”) che la realizzasse. La predicazione di Giovanni Battista aveva generato il senso del compimento imminente di queste promesse. Gli evangelisti raccontano il “compimento”. Con l’aiuto di questi passi evangelici, scopriamo chi è Gesù alla luce della storia passata di Israele. Ma veniamo anche illuminati su come egli compie le promesse.

Anzitutto egli si inserisce in una storia di famiglia, più precisamente di una coppia ancora in formazione. Maria era ancora “promessa sposa” di Giuseppe (cf Mt 1,18 e Lc 1,27). Significa che i due giovani (anzi, adolescenti: Maria doveva essere sui 15 anni e Giuseppe non doveva superare i 20) erano in una condizione a metà tra il nostro fidanzamento e matrimonio: erano già legalmente sposi, ma le nozze vere e proprie non erano state celebrate e ancora non convivevano. In questa fase Maria, che era ancora vergine (cf Mt 1,18 e Lc 1,27.34), “si trovò incinta per opera dello Spirito Santo” (Mt 1,18; cf Lc 1,35). La nostra attenzione ora è sul bambino. Il concepimento per opera dello Spirito ci dice che egli è frutto esclusivo dell’amore “forte e vitale” di Dio (= lo Spirito) anche sul piano biologico). Non è possibile dare una spiegazione “scientifica” di questo fatto. Gli evangelisti ci propongono un dato “vero” ma non “verificabile” con i nostri strumenti di indagine: è da accogliere con la fede. Infatti è una rivelazione divina (= l’angelo) che annuncia il fatto (a Maria) e lo “spiega” (a Giuseppe).

Se il bimbo è Figlio di Dio in senso proprio è anche pienamente uomo, in quanto figlio di Maria (cf Mt 1,21; Lc 1,31). Può essere così il “figlio di Davide” atteso, cioè il Messia per la paternità di Giuseppe, discendente di Davide.

Da notare che qui l’espressione “figlio dell’Altissimo” non va ancora intesa in senso “naturale”: il re atteso era qualificato in questo modo, in quanto “vicario” di Dio sulla terra, come abbiamo visto per Davide.

Anche il figlio di Maria sarà re di giustizia e di pace (cf Lc 2,14) e possederà la pienezza dello Spirito nella sua azione. Ma questo bimbo compirà le attese ben oltre quel che si attendeva. Il suo nome, “Gesù”, significa “Il Signore è salvezza (salva)”. La sua azione si concretizza in particolare nel perdono dei peccati (cf Mt 1,21), come atto fondamentale di una “salvezza” che tocca tutto l’uomo). È quindi una salvezza che si configura specificamente come “misericordia” di Dio. In questo si manifesta ancora la natura divina di Gesù: solo Dio può rimettere i peccati (cf Mc 2,7).

E sarà la comunità dei credenti, appartenenti a tutte le nazioni e non solo ad Israele (cf Mt 28,19), a confessarlo come tale: “lo chiameranno Emmanuele”. La sua “salvezza” avrà una portata universale.

In Gesù vediamo la risposta di Dio alle sue promesse, del tutto imprevedibile per come si è realizzata. La salvezza di Dio, come abbiamo già detto nell’incontro precedente, sta nella relazione personale con questo bambino che è “il Dio-con-noi”. Ma questa relazione deve essere costantemente disponibile ad “essere educata” da lui, aperta alle novità che egli propone. Dio non lo fa per il gusto del cambiamento, ma perché lui sa qual è la meta a cui portarci e come comportarci.

Sviluppare questa disponibilità di fondo è un messaggio fondamentale di questo incontro della tappa. Non è scontato, soprattutto oggi, vedere nel figlio di Maria il Figlio di Dio. Anche il suo modo di essere Re-Messia, conseguenza della sua identità personale, sa di annunciato nuovamente. La pace e la giustizia che egli apporta sono una “salvezza” non politica, ma spirituale. Hanno la radice nella liberazione interiore, frutto di relazioni nuove con Dio e tra di noi. Il perdono dei peccati (cf. già la predicazione di Giovanni Battista) è parte qualificante di questa azione di liberazione. Questo va rimarcato, come preparazione remota alla tappa sacramentale dell’anno (la Riconciliazione).

La citazione mattea di Is 7,14 ci dona un ulteriore spunto di attualizzazione. Un popolo riconosce in Gesù il Dio-con-noi: solo inserendoci nella Chiesa possiamo incontrare in pienezza la persona di Gesù. La famiglia lo annuncia e testimonia secondo le modalità sue proprie, insostituibili ma insufficienti. Anche la famiglia è

chiamata ad alimentare le sue radici umane e cristiane nella comunità dei credenti.

CONTENUTO: il Profilo di Gesù (identikit) nei Vangeli dell'infanzia dal punto di vista della Missione.

• **ATTIVITÀ 1**

- ▶ **Materiale:** cartellone con il disegno dell'albero di Natale - **scheda n. 5** (solo catechisti); palline di carta colorate (si possono usare anche dei post-it); bigliettini con domande per l'intervista.
- ▶ Prima di procedere con la prima fase dell'attività le catechiste mostreranno (o appenderanno al muro) la sagoma di un albero di natale (scheda n.5), disegnata su un cartellone verde.
- ▶ **Caccia alle tracce** nel testo (primo momento) : il gioco consiste nella intervista a tra personaggi del presepe (impersonati dalla catechista e da qualche suo/a aiutante). Partendo dalle risposte che riceveranno i ragazzi, devono ricavare i tre indizi (la luce, il principe della pace, l'Emanuele: cioè Dio con noi) per l'identikit di Gesù.
- ▶ **I ragazzi si dividono in tre sottogruppi.** Ad ogni gruppo saranno consegnate palline colorate (o post-it). A turno ogni gruppo (uno alla volta) svolgerà l'intervista guidata ad un personaggio ciascuno attraverso domande (3) indicate su biglietti colorati chiusi e piegati e disposti in ordine numerico.
- ▶ **I personaggi sono gli evangelisti Matteo e Luca:** la pace e pastori, *Lc 2, 9-14*; *Mt 2:* stella e i magi; Emanuele: Angelo a Giuseppe (*Mt 1, 21-23*).
- ▶ **Domande per l'intervista:**
 - **Matteo - Mt 2 (indizio luce)**
 - **Domanda 1:** *Caro Matteo tu ci racconti che da oriente vennero dei Magi a Gerusalemme. Ma come fecero a trovare la Strada?*
 - **Risposta 1:** *Furono miracolosamente guidati da una stella che si spostava con loro e indicava il cammino*
 - **Domanda 2:** *E dove li portava?*
 - **Risposta 2:** *Li ha portati in un piccolo villaggio sconosciuto nei pressi della grande città di Gerusalemme, di nome Betlemme.*
 - **Domanda 3:** *E che cosa hanno trovato nella casa del villaggio?*
 - **Risposta 3:** *Trovarono un bambino avvolto in fasce cullato dalla sua mamma e custodito dal suo papà.*
 - **Matteo - Mt 1, 21 e ss. (indizio Emanuele)**
 - **Domanda 1:** *Matteo, cosa ci puoi dire in merito a come questo bambino è venuto al mondo?*
 - **Risposta 1:** *Questo bambino è stato annunciato da un Angelo a Maria e a Giuseppe.*
 - **Domanda 2:** *Chi ha scelto il suo nome?*
 - **Risposta 2:** *Maria e Giuseppe l'hanno chiamato Gesù.*
 - **Domanda 3:** *E che cosa hanno trovato nella casa del villaggio?*
 - **Risposta 3:** *Caro Matteo che hai detto il figlio di Maria si chiamava Gesù, aveva solo questo nome o qualche altro che rivelava qualcosa di segreto?*
 - **Luca 2 (indizio Pace)**
 - **Domanda 1:** *Caro Luca tu ci racconti che quella notte i pastori ebbero una visione straordinaria: che cosa videro?*
 - **Risposta 1:** *Un angelo apparve loro avvolto dal canto della Gloria al Signore.*
 - **Domanda 2:** *E quale fu la loro reazione?*
 - **Risposta 2:** *I pastori furono presi da grande spavento e da stupore insieme: una cosa straordinaria, mai vista!*

- **Domanda 3:** *E cosa disse loro quel personaggio misterioso che era l'angelo di Dio?*

- **Risposta 3:** *Non temete, è nato il salvatore, Cristo Signore ... e pace sulla terra agli uomini che Dio ama.*

► Una volta ascoltate le risposte ogni gruppo, confrontandosi, dovrà trovare e riportare sulle palline (o post-it) che hanno ricevuto, gli indizi raccolti tramite l'intervista proposta agli evangelisti: Gesù Dio con noi; Gesù principe della Pace; Gesù Luce del mondo.

• **ATTIVITÀ 2: "Tre indizi per un Identikit"**

► I tre INDIZI ci offrono un "IDENTIKIT" di Gesù: Gesù Dio con Noi (Emanuele); Gesù Luce del mondo; Gesù principe della pace:

- Per noi che viviamo oggi il Natale cosa significa che Gesù ci si presenta con quelle tre caratteristiche?

◇ **Indizio 1** - Per noi oggi il Natale vuol dire che "colui viene" è **DIO CON "NOI"**? Quando viviamo il "con noi"? Ma allora se Gesù è sempre con noi, voi che sentimento provate? Oppure quando, davvero lo sperimentiamo con noi, dalla nostra parte, che fa il tifo per noi?

◇ **Indizio 2** - Gesù, che è Dio con Noi, è anche "**IL PRINCIPE DELLA PACE**", allora per noi cosa può significare oggi per noi, tra conflitti, bisticci e tensioni? Quale pace ci dona con la sua venuta?

◇ **Indizio 3** - Gesù, Dio con noi, Principe della pace è anche "**LUCE**", cosa ci può dire per i momenti bui della vita, di solitudine, di abbandono, di paura, di insicurezza?

- Al termine, ogni gruppo attaccherà le palline all' albero riportato sul cartellone verde.

• **PREGHIERA FINALE - scheda n. 6** (catechisti e ragazzi)

• **IMPEGNO CON LA FAMIGLIA - scheda n. 7** (catechisti e ragazzi)

Scheda n. 5 - solo catechisti (da riproporre su cartellone)



Scheda n. 6 - ragazzi e catechisti

PREGHIERA

Caro Gesù, tu che sei la Pace che viene a noi,
accogli la preghiera che noi fanciulli ti rivolgiamo:
Aiuta tutti gli uomini del mondo a capire
e poi deporre e distruggere le armi,
a porre fine alla guerra
e sedersi ad un tavolo per cercare la pace.
Aiutali ad abbattere i muri della indifferenza alla miseria,
della mancanza di lavoro per i giovani,
fa che si ritrovino tutti in un grande abbraccio con Te.
Caro Gesù, tu sei la Luce del mondo e di ciascuno di noi,
vieni a vivere nel cuore di ogni ragazzo o ragazza,
di ogni persona, di ogni nostra famiglia.
Tu che sei la Luce illumina il cammino,
di ciascuno di noi, di ogni popolo,
di chi si trova smarrito nel buio della vita.
Tu sei la Luce!

Caro Gesù, Tu sei Dio con noi, l'Emanuele,
fa che ognuno di noi ragazzi e ragazze,
ogni persona, ogni famiglia, ogni comunità,
il nostro stesso gruppo,
possa scoprire e rendersi conto della tua presenza tra noi,
perché sei un Dio Amico che mai ci abbandona. AMEN !

Scheda n. 7 - ragazzi e catechisti

Impegno in famiglia

Utilizzando il cellulare o altro mezzo a tua disposizione, realizza un'intervista a mamma e papà (basta anche solo l'audio).

A mamma e papà, singolarmente, dovrai chiedere:

- ▶ Cara mamma/carò Papà, cosa vuol dire per te che Gesù è Dio con noi, principe della pace, luce del mondo?
- ▶ Quale dei tre è quello che preferisci nel vivere la persona di Gesù e perché?
- ▶ In che cosa ti cambia dentro e ti aiuta a vivere meglio?"

TERZO INCONTRO: ACCOGLIERE GESÙ

OBIETTIVO: *Guardando ai personaggi del Presepe possiamo scoprire che la fiducia in Dio, il saper fidarsi di Lui è la condizione per accoglierlo*

SCHEDA ANIMATORI - *Per la formazione degli accompagnatori.*

Il Re-Messia, Figlio di Dio, nasce in una famiglia “normale” ed umile. Cosa ha comportato il suo concepimento e la sua nascita per sua madre e per il suo padre terreno? E per le altre persone al di fuori della famiglia. Scorrendo i testi evangelici di Lc 1-2 e Mt 1-2 abbiamo individuato quattro “modalità” di accoglienza: disponibilità alla novità (in rapporto a Dio); fiducia (in rapporto a Dio e alle persone), povertà (in rapporto alle cose), interiorità (in rapporto a se stessi). Nell’incontro considereremo solo la prima, l’atteggiamento di fiducia.

Gesù: la novità di Dio: Le circostanze del concepimento di Gesù furono come sappiamo straordinarie ed uniche. Ma questa “novità di Dio” ha richiesto il coinvolgimento personale dei due giovani sposi. **Giuseppe** appare perplesso davanti gravidanza di Maria. Il criterio che lo guida nella decisione da prendere è la sua “giustizia”. Ma nel suo caso, non va intesa come rigida applicazione della Legge. In questo caso avrebbe dovuto ripudiare pubblicamente Maria mentre egli vuole fare il contrario (cf Mt 1,19). La “giustizia” di Giuseppe appare in realtà quella di Abramo: fiducia nel Signore, comunque egli si manifesti, e disponibilità a mettere in pratica la sua volontà. Giuseppe non capisce, ma pare aver intuito che in Maria era accaduto qualcosa voluto da Dio stesso. Egli si apre a questa “novità” e non ha difficoltà ad eseguire quanto l’angelo gli chiede (cf Mt 1,20-21). L’accoglienza di ciò che era imprevedibile richiede in Giuseppe una collaborazione attiva. La chiamata di Dio non mortifica, ma valorizza la sua identità di uomo “che pensa e decide”, di sposo (cf Mt 1,20) e di padre che “da il nome” al bambino (cf Mt 1,21). Attraverso questo atto, Giuseppe inserirà il bambino nella famiglia di Davide, di cui egli è discendente. Grazie a Giuseppe, dunque, Gesù può essere riconosciuto pubblicamente come il Messia atteso (cf Lc 1,32).

Il racconto dell’annunciazione in Lc 1,26-38 evidenzia gli stessi atteggiamenti in **Maria**. Essa ascoltando le parole dell’angelo “si turba”, “ragiona” (Lc 1,29), domanda (Lc 1,34) e alla fine con coscienza e “passione” si mette a disposizione del progetto di Dio, perché si realizzi lo straordinario concepimento (Lc 1,26-38). Lc non intende presentarci lo stato d’animo di Maria. La sua domanda permette all’angelo di chiarire a noi che leggiamo il modo in cui verrà concepito il bambino (Lc 1,35). “L’evangelista quindi non trasmette il dialogo tra l’angelo e Maria come da registrazione, ma approfondisce il senso della concezione verginale di Gesù”, che sarà opera esclusiva dello Spirito.

Davanti al mistero di Dio che si presenta come “novità”, Giuseppe e Maria hanno gli stessi atteggiamenti di apertura cosciente. Entrambi mettono in pratica la volontà di Dio, secondo quello che “sono”, con le rispettive qualità di donna e di uomo, confermati ad esser sposi per un progetto più grande di quello da loro previsto.

Nei racconti dell’infanzia **altri personaggi** si manifestano disponibili ad accogliere la rivelazione di Dio nel Bambino Gesù: Elisabetta (cf Lc 1,39-45), **i pastori alla nascita** (cf Lc 2,8-18) Simeone ed Anna al tempio (cf Lc 2,25-38). Ci soffermiamo sull’ “accoglienza” **testimoniata dai Magi** (cf Mt 2,1-12). Si trattava di sacerdoti (non re, come dirà la tradizione successiva!) che si dedicavano in modo particolare all’astrologia, provenienti forse dalla Mesopotamia. Erano dunque pagani. Osservando un fatto naturale (una stella, o qualcosa del genere) lo associano ad una nascita (“il re dei giudei che è nato”). Vogliono poi “adorare” il bambino: come minimo gli riconoscono una funzione di salvezza per tutti gli uomini e non solo per i Giudei. Non sanno chi sia il bambino, ma seguono il segno che un Dio a loro ignoto aveva dato perché lo potessero cercare ed incontrare (cf Mt 2,1-2)

Il comportamento di Maria e Giuseppe ci insegna che essa si pratica coinvolgendo tutta la persona, anche il corpo. Dio realizza il suo progetto valorizzando pienamente i doni di ciascuno e il suo ruolo nella famiglia, nella società e nella Chiesa. La fede richiede l’uso dell’intelligenza e lascia spazio anche ai dubbi e alle domande. Dio sa come parlare a ciascuno perché le risposte arrivino. E allora bisogna essere pronti all’azione, che tanto più vale quanto è umile e silenziosa. Il racconto dei Magi conferma che Dio non si nasconde a coloro

che cercano la salvezza. Quale che sia la condizione di partenza (sociale, culturale etnica, religiosa anche) egli manda “segni” comprensibili perché tutti lo possano incontrare in pienezza.

La fiducia: L’apertura alla rivelazione di Dio, che “diviene carne” in Gesù, costituisce il pilastro su cui Giuseppe e Maria costruiscono la relazione tra di loro. Emerge una fiducia reciproca, vissuta nella normalità della vita, ma con scelte impegnative, tutte funzionali al bambino e tutte vissute insieme. Giuseppe accoglie Maria “come sposa” (cf Mt 1,25). Maria vive da sposa il viaggio con Giuseppe fino a Betlemme, per essere censiti come membri della famiglia di Davide, pur essendo incinta (cf Lc 2,5). Giuseppe e Maria fino alla nascita di Gesù non hanno rapporti sessuali (cf Mt 1,25).

L’evangelista ce lo ricorda per sottolineare che non c’è stato nessun intervento umano che abbia favorito il concepimento di Gesù. Secondo la tradizione cristiana costante, i due sposi hanno adottato questa scelta per il resto della vita.

Comunque si interpreti questo dato, a noi dice la condivisione di un impegno che mirava a tutelare l’unicità di quel bambino e la loro dedizione totale a lui. Ma è un progetto scelto ed attuato insieme, come “padre e madre”. Insieme sono al tempio per la presentazione di Gesù e si meravigliano per quanto detto di lui (cf Lc 2,33).

Anche se i testi non mirano ad evidenziare questo aspetto, possiamo immaginare come Maria e Giuseppe abbiano vissuto tutti questi passaggi confrontandosi reciprocamente ed appoggiandosi l’uno all’altra. Lo stesso Lc li vede tanto “coppia” che non esita ad estendere la definizione di “genitore” anche a Giuseppe (cf Lc 2,41), pur sapendo bene che egli biologicamente non lo era.

In questo ambito della fiducia possiamo inserire una nota sul comportamento di Gesù. Egli ancora ragazzo sa di essere al servizio delle “cose” del Padre celeste. Ma si prepara questo “stando sottomesso” a papà e mamma. Non è un “rispettare le forme”. L’educazione umana ricevuta da Maria e Giuseppe sarà una componente fondamentale della sua personalità. Gesù si “incarna” pienamente anche diventando “figlio” come uno di noi.

Un gesto di fiducia compiono anche i Magi, chiedendo pubblicamente dove poter incontrare “il re dei Giudei che è stato partorito” (Mt 2,2). La natura non basta a farlo trovare, è necessario che altri, che hanno fatto esperienza della rivelazione personale di Dio (depositata nelle Scritture) vengano in aiuto.

CONTENUTO: la fiducia in Dio dei personaggi del presepe.

• **ATTIVITÀ 1**

► L’incontro si apre con l’ascolto di una canzone sulla fiducia. Si propone di ascoltare dal cellulare la canzone di **Jovanotti: “Mi fido di te”**. Le parole del testo riportate nella **SCHEDA n. 8** (solo per i catechisti), potranno essere riportate su un cartellone o fotocopiate e consegnate ai ragazzi.

► Segue risonanza sulle parole del canto scelto, in cui si può mettere in evidenza la parole che meglio esprimono il dare e ricevere fiducia.

• **ATTIVITÀ 2**

► Per mettere in evidenza la difficoltà di fidarsi si propone ai ragazzi il gioco “**Legati da un filo**” che fa vivere ai ragazzi l’esperienza di essere ciechi e guidati su di un percorso da un compagno, o viceversa di dover guidare l’altro alimentando la sua fiducia.

◊ **Materiale occorrente:**

- del filo bianco (da cucito)
- uno spazio ampio
- una benda per ogni ragazzo.

◊ **Svolgimento del gioco:**

I ragazzi si dividono a coppie, un ragazzo viene bendato. L’altro diventa la sua “guida”. Si pongono seduti l’uno di fronte all’altro. Il filo di circa 2mt di lunghezza viene legato ai mignoli della mano destra

di entrambi. Il filo non si deve rompere ed essere sempre teso. Il ragazzo bendato deve lasciarsi guidare dall'altro. Il percorso è libero, ed inizia nel momento in cui la "guida" è pronta ad alzarsi in piedi. L'importante è "non ingarbugliarsi". Dopo tre minuti circa ci si scambia di ruolo.

Le emozioni e le sensazioni che si hanno durante il percorso vengono riportate nel gruppo: la paura che il filo si strappi, il timore che l'altro ti faccia inciampare... la paura iniziale del "fidarsi" dell'altro. Viene introdotto un momento di silenzio per lasciar spazio alle riflessioni. Qui gli accompagnatori, seguendo i suggerimenti dati dalla prima parte della scheda, presentano ai ragazzi la fiducia che i personaggi del racconto evangelici hanno sperimentato gli uni nei confronti degli altri.

• **ATTIVITÀ 3: Raggiungere la Stella**

È una attività che consiste in un percorso intorno ad alcuni personaggi del vangelo che "si fidano" per accogliere Gesù. Sono: Maria, Giuseppe, i pastori e i Magi.

► **Occorrente:** Cartellone A3 sul quale riportare le **SCHEDE n. 9 e 9_1** (solo catechisti) che descrive un percorso con 5 finestre 4 chiuse e una aperta e vuota.

► **Svolgimento dell'attività:** Vengono consegnati ai ragazzi dei testi con sopra riportato per ciascun sottogruppo i brani del Natale seguenti: Maria (Lc 1,26-38); Giuseppe (Mt 1,18-25); i pastori (Lc 2,8-18); I magi (Mt. 2,1-2) scelti per ciascuno dei 4 personaggi: Maria, Giuseppe, i Pastori e i Magi. Vedi **SCHEDA n.10** (solo per i catechisti da ritagliare).

- I ragazzi hanno un congruo periodo di tempo per sceneggiare il brano.

- Poi ci si ritrova in gruppo e si parte per il percorso indicato dal cartellone. Aprendo ogni finestrella apparirà un personaggio. Esso viene proclamato ed il sottogruppo, cui è stato consegnato il brano del Vangelo relativo, ne farà la rappresentazione. La finestra aperta e libera sarà uno spunto per i ragazzi (per loro sarà disponibile la **SCHEDA n. 11** in cui potranno riempire la finestra vuota) dove essi potranno il nome di quella persona che nella loro vita ha richiesto loro un grande coraggio di fidarsi, anche se provavano difficoltà a donare fiducia.

PREGHIERA

Caro Gesù, tu che sei il Principe della Pace,
ascolta la preghiera che noi fanciulli ti rivolgiamo.
Aiuta gli uomini di tutto il mondo a capire
quanto sia importante stringersi in un grande abbraccio,
per superare ogni discriminazione e disuguaglianza.
Tu che sei Dio con noi,
vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.
Tu che sei luce, illumina il cammino di ogni popolo
verso di te, che sei l'unico salvatore. Amen

Scheda n. 8 solo catechisti

CANTO: MI FIDO DI TE (*Jovanotti*)

Case di pane, riunioni di rane
vecchie che ballano nelle chadillac
muscoli d'oro, corone d'alloro
canzoni d'amore per bimbi col frack
musica seria, luce che varia
pioggia che cade, vita che scorre
cani randagi, cammelli e re magi.

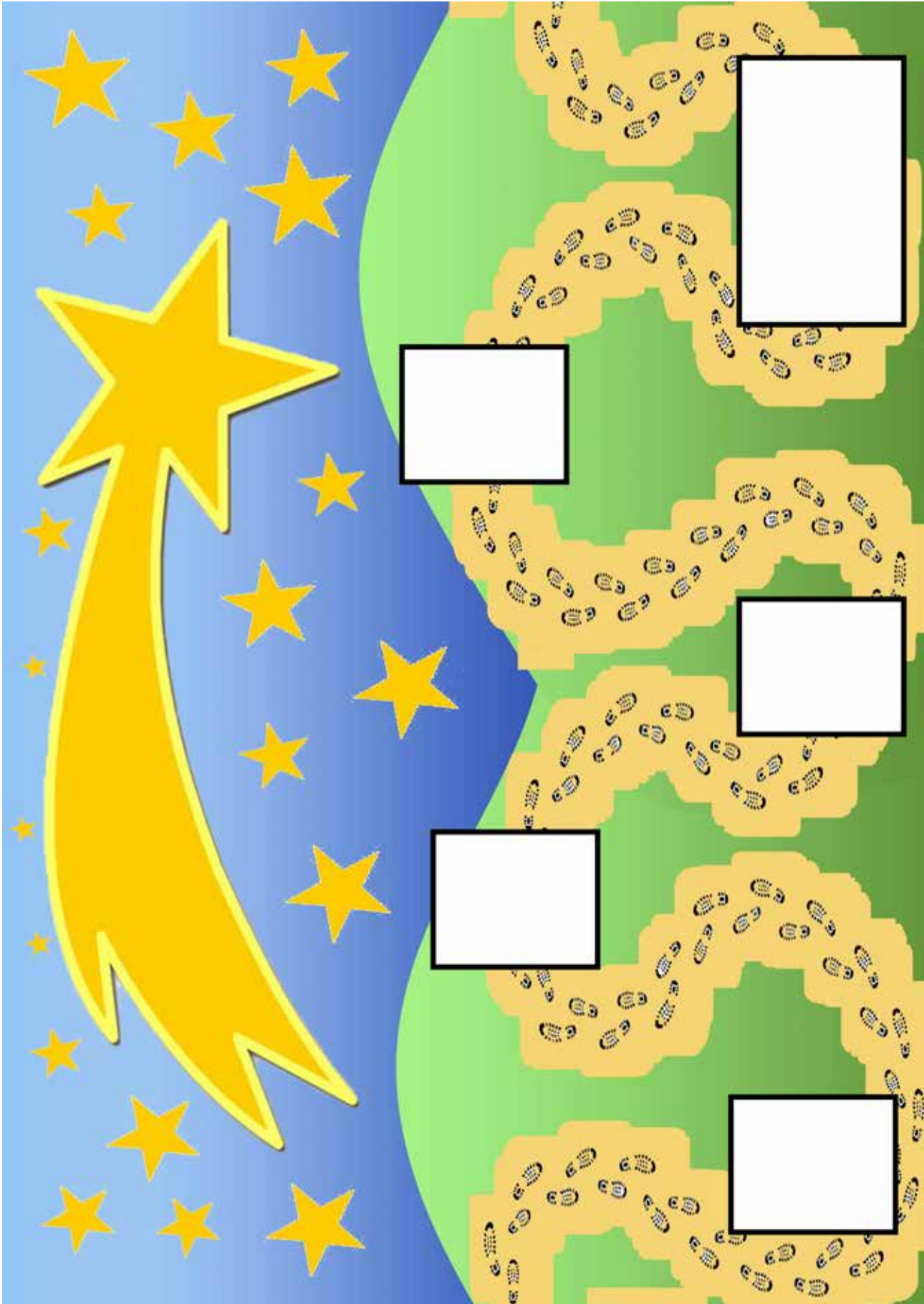
Forse fa male eppure mi va
di stare collegato
di vivere di un fiato
di stendermi sopra al burrone
di guardare giù
la vertigine non è
paura di cadere
ma voglia di volare.

**Mi fido di te
mi fido di te
mi fido di te
mi fido di te
io mi fido di te
ehi mi fido di te
cosa sei disposto a perdere.**

Lampi di luce, al collo una croce
la dea dell'amore si muove nei jeans
culi e catene, assassini per bene
la radio si accende su un pezzo funky
teste fasciate, ferite curate
l'affitto del sole si paga in anticipo prego
arcobaleno, più per meno meno


forse fa male eppure mi va
di stare collegato
di vivere di un fiato
di stendermi sopra al burrone
di guardare giù
la vertigine non è
paura di cadere
ma voglia di volare.

**Mi fido di te
mi fido di te
mi fido di te
cosa sei disposto a perdere
mi fido di te
mi fido di te
io mi fido di te.**



Scheda n. 9_1 solo catechisti - Finestre da chiudere e porre sul percorso

	 <p>MARIA</p>
--	-------------------------------------------------------------------------------------------------

	 <p>GIUSEPPE</p>
--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------

	 <p>PASTORI</p>
--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------

	 <p>RE MAGI</p>
--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------

Scheda n. 10 - solo catechisti

MARIA - Luca 1,26-38 -

²⁶ Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷ a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸ Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». ²⁹ A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. ³⁰ L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹ Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³² Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴ Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». ³⁵ Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. ³⁶ Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: ³⁷ nulla è impossibile a Dio». ³⁸ Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

GIUSEPPE - Matteo 1,18-25

¹⁸ Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

¹⁹ Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. ²⁰ Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. ²¹ Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²² Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³ Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. ²⁴ Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, ²⁵ la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

PASTORI - Luca 2,8-18

⁸ C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹ Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ¹⁰ ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹ oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. ¹² Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». ¹³ E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: ¹⁴ «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». ¹⁵ Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶ Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. ¹⁷ E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸ Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano.

RE MAGI - Matteo 2,1-2

¹ Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: ² «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo».

Scheda n. 12 - solo catechisti

CELEBRAZIONE FINALE DEL NATALE

- **SCENA DELLA CELEBRAZIONE:** nello spazio centrale del gruppo dei ragazzi e genitori viene collocato un grande pacco coi fiocchi che simbolizza *“il Natale tempo dei doni”*.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

► **Introduzione del catechista:** La catechista introduce captando l'attenzione dei partecipanti sul fatto che Natale per tutti, soprattutto per i piccoli, è il tempo dell'attesa dei doni. Questo sguardo infantile sull'attesa che qualcuno ti porti i doni va bilanciato con l'interrogativo: *"e io, ragazzo o ragazza, che attendo i doni, e che attendiamo il dono più grande che è Gesù, quali doni posso e sono chiamato a fare agli altri e al Signore che viene?"*; perché anche gli altri si attendono un dono da noi, proprio come hanno fatto tutti i personaggi del presepe e in particolare i Magi venuti da Oriente.

► **Ingresso del simbolo di stella cometa portata da alcuni ragazzi:** (stella di polistirolo o di cartone preparata dalle catechiste o dai ragazzi, in gruppo in un incontro apposito) mentre si canta il canto:

TE AL CENTRO DEL MIO CUORE

Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore,
di trovare te, di stare insieme a te;
unico riferimento del mio andare,
unica ragione tu, unico sostegno tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo, è quella stella là:
la stella polare è fissa ed è la sola;
la stella polare tu, la stella sicura tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo tu.

**Tutto ruota attorno a te, in funzione di te e
poi non importa il “come”, il “dove” e il “se”.**

Che tu splenda sempre al centro del mio cuore,
il significato allora sarai tu:
quello che farò sarà soltanto amore;
unico sostegno tu, la stella polare tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo tu.

**Tutto ruota attorno a te, in funzione di te e
poi non importa il “come”, il “dove” e il “se”.**

Commento: La stella cometa che porta è Betlemme i magi è il grande “segno” che ci conduce a scoprire che il più grande dono del Natale è GESU’: il regalo di Dio per noi e per l’umanità di tutti i tempi della storia umana.

► **Preghiera iniziale**

Aiutaci, o Signore,
a trovare la tua stella nell'universo delle nostre occupazioni.
Siamo circondati da molte cose che accecano i nostri occhi
e ci impediscono di scorgere i segni della tua presenza nel nostro mondo.
Dove sei, o Signore? Dov'è la tua stella?
I Magi l'hanno trovata scrutando la natura, il cielo, l'universo immenso.
Ma noi, dove possiamo guardare? Dove volgere i nostri occhi?
Quante luci attorno a noi! Quante persone, rumori, richiami.
Dacci sempre il coraggio di metterci in cammino come hanno fatto i Magi:
troveremo la nostra stella che ci guiderà al Re nato per noi..
Mostrati a noi, o Signore e noi seguiremo la tua strada. Amen.

► **Proclamazione della Parola di Dio: Mt 2,1-13**

¹Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusa-

lemme ²e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». ⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». ⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

► oppure **Lettera dei magi**

Eh si Natale è fatto di regali. E' sempre stato così. Tuttavia siamo in imbarazzo di fronte a tutto questo voglio, voglio, voglio. Compra, compra, compra, cerchiamo di ricordare il motivo della festa e poi noi, quando ci facciamo intrappolare nel caos e nell'eccitazione delle feste, faticiamo a ricordarlo. Oggi, riflettiamo sul ruolo reale dei doni nella storia del Natale. Quei doni erano avvolti in miracoli, e probabilmente è per questo che non riusciamo a trovarli nei negozi o sui cataloghi di vendita per corrispondenza.

Il primo dono fu quello dello Spirito: l'amore incondizionato. Poi ci fu quello di una ragazza ebrea di nome Miriam, che la famiglia e gli amici chiamavano Maria. Il suo regalo di Natale fu l'altruismo, la resa completa dell'ego e della volontà che occorre per portare il cielo sulla terra. I doni del suo fidanzato, Giuseppe, furono la fiducia e la fede. Si fidò quando gli fu detto che il bambino che Maria portava in grembo non era di un altro uomo; credette alla reale esistenza di un Progetto Divino che li avrebbe tolti da quello scompiglio. Il Bambino portò il perdono, la completezza, la salute, nuove opportunità.

I doni degli angeli erano novelle di gioia, pace e benessere, l'assicurazione che non c'era nulla da temere e che dunque si poteva gioire. Il dono del pastorello fu la generosità: il suo agnello preferito come regalo per la nascita del bambino. I doni della moglie del locandiere furono la compassione e la carità: un posto caldo, asciutto e sicuro per la famiglia senza tetto, la sua coperta migliore per il piccolo e per la nuova mamma, un pasto per Giuseppe, fieno fresco per l'asino. Dei saggi d'oriente, seguendo una stella luminosa, percorsero lunghe, torride, polverose miglia in cerca di un neonato reale.

I saggi avevano predetto la venuta del "Re dei Re"; in groppa ai loro cammelli c'erano tesori con cui onorarla. Ma quando giunsero a Betlemme, trovarono il principino in una stalla, invece che in un palazzo. I Magi, nonostante la sorpresa, porsero oro, incenso e mirra, ma i loro doni reali furono la meraviglia, l'accettazione e il coraggio. Col coraggio – mettendo a repentaglio la propria vita – i Magi aiutarono la giovane famiglia a fuggire e mettersi in salvo in Egitto. Offrirono meraviglia rinunciando alla logica, alla ragione e al buon senso. Accettando l'impossibile, sospesero lo scetticismo abbastanza a lungo per ingannare re Erode, freneticamente a caccia del bambino che avrebbe mutato il mondo. Eh già. Natale è fatto di regali. Nient'altro. Ma che regali! Regali in pacchetti legati con le corde del cuore. Regali che sorprendono e deliziano. Regali che trasformano il profano in miracoloso.

Regali che nutrono l'anima di chi dà e di chi riceve. Regali perfetti. Regali autentici. Fare doni come questi. Aprire veramente i nostri cuori per ricevere con gratitudine doni come questi.

Natale non è Natale senza i regali.

Sarah Ban Breathnach

(da "L'incanto della vita semplice", Ed. TEA)

► **Processione dei doni dei Magi:** Con i tre doni dei magi: oro, incenso e mirra, (oro: cofanetto dorato; Incenso: turibolo con incenso fumante o navicella, mirra: una boccetta elegante di profumo) i ragazzi in processione li portano al centro dello spazio celebrativo, in un luogo preparato vicino al pacco di Natale.

Commento: Se si ritiene opportuno la catechista può cercare di ricavare il significato di ciascuno dei tre doni-simbolo, visto che a scuola di religione facilmente hanno conosciuto la storia dei magi.

GESU' IL GRANDE DONO DEL NATALE E NOI?

► **La Catechista:** Ed è arrivata l'ora di fare i nostri doni: il mio dono a Gesù. **Il mio dono agli altri.**

Allora ... Gesù è il dono più grande che noi riceveremo anche in questo Natale. Perché la gioia dei Magi sia anche la nostra gioia e non duri solo il giorno di Natale quando riceviamo i regali, dobbiamo imparare da Gesù e farci dono.

Come Gesù, anche noi possiamo fare dei doni. Anzi possiamo "regalare" lo stesso Gesù, che noi abbiamo incontrato, attraverso piccoli gesti di amicizia, di gentilezza, di attenzione di amore.

Proprio come Lui stesso ci è venuto incontro: per amore e con amore.

Facciamo i nostri "doni" seguendo le istruzioni dei nostri accompagnatori. Ricordiamo che deve trattarsi di impegni concreti. Poi li depositeremo negli scrigni.

► I ragazzi scelgono il dono concreto che vogliono fare a Gesù per il natale. Vengono distribuiti foglietti nella forma di piccole pergamene sulle quali i ragazzi/e scrivono il **loro impegno concreto da vivere nel Natale** che può riguardare o il rapporto con Dio, o quello con i genitori, fratelli e sorelle, o il rapporto con i compagni o con le cose.

► *Consegna dei doni in processione con musica natalizia di sfondo.*

► **Invocazioni intercessioni:**

- **Sacerdote o chi anima la celebrazione:** *E ora rivolgiamoci con fiducia a Gesù, il dono che il Padre ci fa come segno del suo più grande amore e preghiamo acclamando:*

RIT. Signore Gesù, sei Tu il dono più grande per noi.

- **I ragazzi/e le scale:** Gesù, hai voluto nascere in una famiglia, accolto con amore da Maria e Giuseppe: fa' che anche nelle nostre famiglie viviamo l'accoglienza reciproca, il perdono e la pace.

- Gesù, che sei venuto in mezzo a noi nella povertà della grotta di Betlemme: fa che siamo attenti alle necessità di chi ci sta accanto.

- Gesù, ti sei fatto trovare dai Magi che seguivano la stella: aiutaci a fidarci delle guide che tu metti sul nostro cammino per incontrare Te.

- Gesù, tutta la tua vita è stata un dono per gli altri: vieni nel nostro cuore, perchè impariamo a donare sempre più qualcosa di noi agli altri.

► **Padre Nostro**

► **Preghiera finale**

Tutti: Signore Gesù ti ringraziamo perché abbiamo capito che Tu sei il Dono più grande per la nostra vita.

Il tempo di Natale ci riempie di sogni,
alimenta i nostri desideri di cose,
ma anche di serenità e di felicità insieme.

Aiutati a capire, in ogni tempo della vita, che Tu, dono del Padre,

sei sempre il regalo più bello

che ci rende felici ogni giorno.

Tu, Amico nostro, aiutaci anche a capire

che hai bisogno di noi,

e ci chiami a metterci in cammino, come i Magi,

per portare a quelli che incontriamo

il dono della nostra presenza, della amicizia, del nostro aiuto.

Tu, che ti sei fatto Dono per tutti,
aiutaci a non chiuderci in noi stessi,
nella gabbia del nostro egoismo,
come chi attendere solo i doni dagli altri,
Facci crescere nel cuore
per imparare da Te a capire
che **la cosa più bella è farsi dono per gli altri.** AMEN

Benedizione finale

NOTA: Nella La domenica del battesimo di Gesù ci sarà la consegna del Vangelo come invito alla sequela. Successivamente, nell'incontro di gruppo: "gioco e gara" di ricerca e utilizzo del Vangelo.

CONSEGNA DEL VANGELO

Il presidente si rivolge prima ai fanciulli radunati all'altare. Potrebbe essere collocato anche durante la messa, prima dell'ascolto della Parola di Dio o della Proclamazione del Vangelo.

P. Carissimi, prima di affidarvi il libro dei Vangeli, la nostra comunità desidera conoscere le vostre intenzioni, perché la Parola di Dio trovi in ciascuno di voi un terreno disponibile e buono.

Cari fanciulli, volete, con l'aiuto dello Spirito Santo e dei vostri accompagnatori, leggere, conoscere ed accogliere la Parola di Gesù contenuta nel libro del Vangelo, per diventare con Lui Amici di Dio?

F. Sì, lo vogliamo.

P. Volete impegnarvi a vivere gli insegnamenti del Vangelo insieme ai vostri amici del gruppo e a tutte le persone che costituiscono la nostra comunità parrocchiale?

F. Sì, lo vogliamo

P. Cari genitori, voi siete i primi educatori alla fede dei vostri figli. Vi impegnate ad aprire e a meditare con i vostri figli il vangelo di Gesù, a testimoniare innanzitutto nella vita familiare, aiutando i vostri figli ad inserirsi nella comunità cristiana?

G. Sì, ci impegniamo.

P. E voi tutti, fratelli e sorelle qui presenti, siete disposti ad accompagnare con la vostra preghiera quotidiana e con l'accoglienza affettuosa nella comunità questi fanciulli e le loro famiglie, affinché siano fedeli all'impegno che oggi si sono assunti?

T. Sì, li accompagneremo e pregheremo per loro.

Benedizione e consegna del vangelo.

Il celebrante ora recita la preghiera di benedizione, asperge con l'acqua benedetta i libri dei vangeli. Il presidente, con le braccia aperte, pronuncia la preghiera di Benedizione.

P. Dio Padre, onnipotente ed eterno, ti lodiamo perché con la tua parola di vita ci hai creati.

Ti glorifichiamo, Padre buono, perché in tutta la storia non hai fatto mai mancare all'uomo la tua parola di amore.

Ti benediciamo perché, per mezzo di Gesù, tua Parola vivente, ci hai redenti e salvati.

Ti ringraziamo perché la Chiesa ha raccolto e custodito la tua Parola di verità e oggi la dona a questi tuoi figli. Lo Spirito Santo che procede da Te, li illumini, perché in questi Vangeli, tesoro della Chiesa, comprendano la tua volontà e possano conoscere e amare Gesù, Figlio tuo e seguirlo ogni giorno.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli. T. Amen

Il libro dei vangeli viene consegnato a ciascun fanciullo, chiamato per nome dalla catechista, lo riceve e lo bacia, in segno di venerazione e riconoscenza.

P. ((nome) N..) Ricevete dalle mani della Chiesa il Vangelo di Gesù: sia sempre forza e luce sul cammino della vostra vita.

F. Amen.



TEMPO ORDINARIO

PRIMO INCONTRO

OBIETTIVO: *Scoprire che Gesù chiama I dodici per costituirne il “gruppo degli amici di Gesù” e ad essi consegna “le regole del gruppo”.*

I “MAGNIFICI DODICI”: SCHEDE ANIMATORI - *Per la formazione degli accompagnatori*

Il brano biblico che sviluppiamo è **Mc 3,13-19**. Gesù sale su un monte. Capiamo già da questo che si tratta di un fatto importante, che riguarda Dio ma riguarda anche il nuovo popolo dell'alleanza che Gesù è venuto a fondare. Ricordiamo bene che anche Mosè ed il popolo di Israele erano saliti sul monte Sinai per ricevere il dono dell'alleanza (Cf Es 19 e ss). Fra i discepoli che cominciava ad avere egli ne chiama infatti dodici, il numero delle tribù di Israele: saranno allora essi il primo nucleo della nuova Chiesa. Testimoni diretti degli avvenimenti della vita di Gesù, fino all'istituzione dell'Eucaristia, dopo la resurrezione ricevono il mandato di annunciare il vangelo ad ogni creatura (cf Mc 16, 14-20, Mt 28,16,20; Lc 24,36-49). È così importante il simbolo del numero **dodici** che Pietro ritiene necessario sostituire Giuda con un altro discepolo testimone della vita di Gesù, per poterlo ottenere di nuovo (cf At 1,15-26).

Nell'istituzione dei Dodici è Gesù che prende l'iniziativa, la “chiamata” dipende esclusivamente dalla sua scelta e non ci vengono detti i motivi (“quelli che egli volle”). Mc rimarca però che i prescelti rispondono **positivamente** (cf anche 1,20). Gesù “(ne) fece Dodici”.

Il testo pone l'accento sul *gruppo* che Gesù crea dalle persone che chiama e non sulle persone singolarmente prese. E difatti subito dopo viene ripetuta l'espressione quasi alla lettera (3,16).

È il **gruppo** allora che deve rispondere alle finalità subito espresse. Anzitutto “stare con Gesù”: il fondamento del gruppo è l'amicizia con lui, che matura stando con Gesù e condividendo le sue esperienze. Ma i Dodici non devono rimanere un gruppo chiuso, un club. Gesù li chiama a condividere la sua vita perché possano formarsi a condividere anche la sua missione. Così li manderà (i Dodici sono detti *apostoli*, cioè *inviati* in Mt 10,2 e Lc 6,13) ad “annunciare” e a “scacciare i demoni” esattamente come faceva lui (cf Mc 1,21-28). Sono questi i segni del Regno di Dio che si è “fatto vicino” (cf Mc 1,14), le azioni che cominciano a realizzarlo. Anche l'impegno dei discepoli nasce dall'iniziativa di Gesù (cf Mc 6,7-13.30) e può essere considerato parte essenziale della loro amicizia con lui.

In altre parole, la “carica” di amore e di vita che i Dodici acquisiscono nel loro “stare” con Gesù la devono riversare su tutti coloro che incontreranno nella loro missione.

Dopo aver parlato del gruppo, Mc riporta i **nomi** dei suoi componenti. Se è vero che l'amicizia con Gesù e la condivisione della sua missione si vivono nel gruppo, è anche vero che non si annulla la *storia* e la *personalità* dei singoli. Esse si conservano, anzi, grazie all'iniziativa di Gesù vengono valorizzate. Così Simone rimane il “cananeo”, soprannome che significa “zelante” o “zelota” (cf Lc 6,15), probabilmente nel senso religioso del termine. Gesù poi evidenzia il carattere focoso di Giacomo e Giovanni con un soprannome di sua invenzione (6,17). A Simone addirittura da un nome che diventerà il suo personale, “Pietro”. “Dare un nome” a qualcuno nella Bibbia indica l'autorità che si ha su qualcuno o qualcosa (cf già Gn 2,19-20; 2 Re 23,34; 24,17) quindi la capacità di determinarne in qualche modo il ruolo e la funzione. Pietro sarà la “roccia” su cui si fonderà la Chiesa di Gesù (cf Mt 16,18).

I Dodici non sono dunque un gruppo massificante, ma un “ambiente” di vita e di maturazione, dove ognuno scopre i suoi doni e li mette al servizio di Dio e del prossimo. Questo grazie alla relazione fondata con Gesù, cui viene riconosciuto il ruolo di guida e di maestro.

In relazione ai nostri obiettivi, si può fare un accenno al simbolismo del Dodici. Gesù vuole fondare un nuovo popolo, ma come **compimento**, pienezza della storia passata. È più importante comunque sottolineare che si diventa parte di questo popolo entrando nel **gruppo** degli amici di Gesù, che egli chiama personalmente. La sua amicizia è un dono, ma ognuno di noi deve accoglierlo con entusiasmo e disponibilità. Così deve essere il nostro gruppo di I.C. Si rimarcano poi le due finalità del gruppo: *stare* con Gesù, per approfondire la sua

conoscenza; prepararci a *testimoniare* a tutti quello che lui ci dona.

Tutto ciò non è un obbligo o un peso: Gesù vuole valorizzare le nostre qualità personali, perché solo così possiamo essere persone serene e felici. Ma ci ricorda già da subito che l'unico modo di farlo è aprirci a lui e agli altri.

Come bisogna vivere per realizzare questi scopi lo scopriremo nei prossimi incontri.

ATTIVITÀ:

- Nel lavoro di gruppo ci si dedica a conoscere IL GRUPPO DI GESÙ a partire dalla chiamata degli apostoli.
- Riflessione e confronto sul brano del Vangelo di **Marco 3,13-19**. Lettura del brano riportato nella **SCHE-DA n.13**.
- Sempre nella **SCHEDA n. 13** si procederà a completare il CRUCIPUZZLE cercando e cerchiando i nomi degli apostoli. Le lettere che rimangono nella griglia formeranno il nome della città della chiamata.
- **Si continua, completando la scheda con la parte dedicata al "Vero o Falso"**.
- La seconda parte dell'attività è dedicata a: **La Barca a vela dell'Amicizia** che ci aiuterà ad individuare gli atteggiamenti che fanno camminare il gruppo o quelli che lo frenano, come il vento che spinge la barca o quello che la frena.
 - Su di un cartellone verrà riportata l'immagine riportata nella **SCHEDA n. 14** che raffigura una barca con due alberi e due vele una rivolta verso prua e l'altra verso poppa. Ogni membro del gruppo è invitato a:
 1. indicare un atteggiamento che è disposto ad assumere per costruire il gruppo e che andrà a formare la vela di prua, cioè quella che spinge la barca. Su di un tavolo o per terra saranno poste delle strisce adesive riportanti, ognuna, un atteggiamento positivo: simpatia, amicizia, generosità, bontà, ascolto, pazienza, condivisione, gentilezza, lealtà, cura di (prendersi cura), aiutare, collaborare, allegria, gioia, fiducia, sincerità, perdono. Ogni ragazzo sceglierà l'atteggiamento che ritiene più adatto a se stesso e andrà a posizionarlo sulla vela. Si consiglia di mettere almeno 2/3 strisce per ogni atteggiamento nel caso alcuni ragazzi vogliano scegliere lo stesso atteggiamento.
 2. individuare un atteggiamento da correggere per non impedire il cammino di gruppo che andrà a formare il vento che soffia sulla vela di poppa frenando la navigazione. I ragazzi, partendo dagli atteggiamenti positivi individueranno gli atteggiamenti negativi che "frenano la vela" e li scriveranno nella vignetta del vento che soffia sulla vela di poppa.

PREGHIERA FINALE:

- **Catechista:** *Chiamati da Gesù, gli apostoli lo hanno seguito e hanno vissuto con lui tante esperienze, imparando cose nuove. Gesù continua a chiamare ancora oggi ciascuno di noi!*
- **Tutti:** *Signore Gesù, fa che anche noi possiamo sperimentare la gioia della tua amicizia e diventare amici fra di noi. Insieme a Te impareremo a scegliere gli atteggiamenti che Tu ci indichi per vivere felici.*

IMPEGNO CON LA FAMIGLIA:

I ragazzi sono invitati a svolgere un semplice dialogo genitori-figli cercando insieme la risposta a questa domanda: **“Qual è, nella nostra famiglia, un atteggiamento che fa crescere la vita di famiglia e che può essere di aiuto per la ‘Vela di gruppo?’”**.

Scheda n. 13 - per ragazzi e catechisti

Marco 3,13-19
 “ Poi Gesù salì sopra un monte, chiamò vicino a se alcuni che aveva scelto, ed essi andarono da Lui. Questi erano dodici. Li scelse perché stessero con Lui, per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni. I dodici erano: Simone che Gesù chiamò “Pietro”, Giacomo e suo fratello Giovanni figli di Zebedeo, Gesù li chiamò anche “figli del tuono”, poi Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, Taddeo, Simone che era del partito degli “zeloti” e Giuda Iscariota che poi fu il traditore di Gesù”.

GESÙ E GLI APOSTOLI

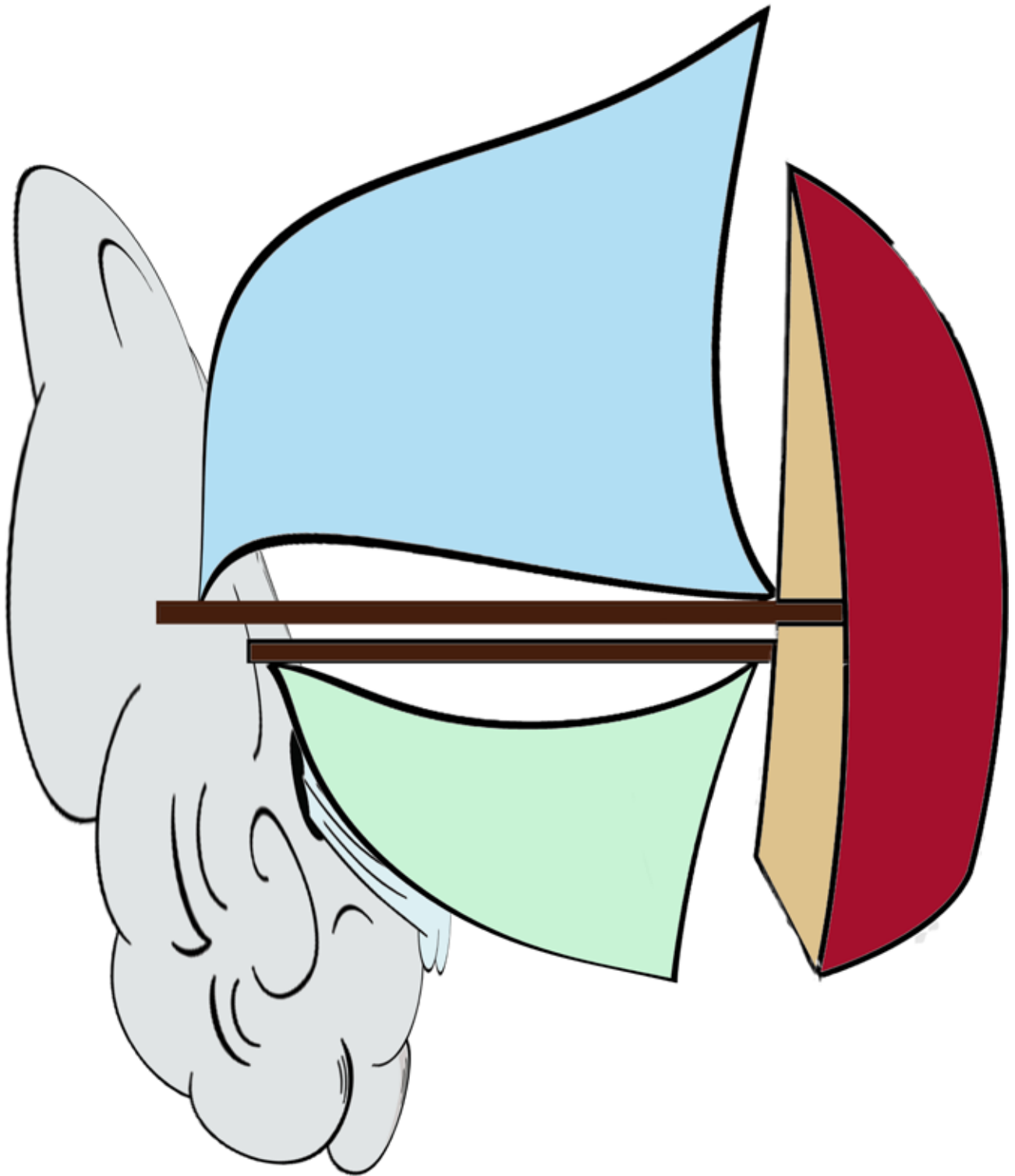
Cancella, all'interno dello schema i nomi dei dodici apostoli, scritti in orizzontale e verticale. Leggi le lettere rimaste e scoprirai che Gesù "chiamò" i primi apostoli mentre si trovava nella città di:



A	B	C	A	D	U	I	G
D	A	P	I	E	T	R	O
U	R	A	O	G	A	O	F
I	T	G	S	I	N	M	A
G	O	I	A	O	D	O	M
S	L	A	M	V	R	C	A
I	O	C	M	A	E	A	T
M	M	O	O	N	A	I	T
O	E	M	T	N	R	G	E
N	O	O	N	I	A	O	O
E	F	I	L	I	P	P	O

VERO E FALSO? **V** **F**

- 1. L'apostolo più giovane era Giovanni.
- 2. Tutti gli apostoli erano pescatori.
- 3. Gli apostoli seguivano Gesù perché avevano fiducia in Lui.
- 4. L'apostolo al quale Gesù cambiò il nome in Pietro era Giuda.
- 5. Gesù li invita a “stare tutti con Lui” perché vuole che diventino un “gruppo di amici” attorno a Lui.



SECONDO INCONTRO: AMICI DI GESU' per diventare Beati, cioè FELICI: i volti della felicità.**SCHEDA ANIMATORI** - *Per la formazione degli accompagnatori*

Nella tappa del Tempo Ordinario ci soffermiamo sulle Beatitudini (5,3-12), il grande “esordio” del Discorso della Montagna. Il nome deriva dalla parola che introduce le otto “situazioni esistenziali” che Gesù cita: “Beati...”. È una espressione di congratulazioni (cf Mt 13,16; 16,17) o di proclamazione della felicità in cui si trovano determinate persone (cf Sal 1,1-2; Mt 11,6). Anche il Vangelo di Luca riporta, in forma diversa, questo annuncio inaugurale di Gesù (cf Lc 6, 20.26).

Gesù nelle Beatitudini “dichiara chi siano coloro che si trovano nella situazione più propizia per ricevere il Regno di Dio” (TOB). In effetti in ogni passaggio Gesù motiva la beatitudine con un intervento di Dio, che dona valore alla situazione dell’uomo. Vale qui, in modo esemplare, quanto abbiamo detto per il DM in generale: “Questa è la buona notizia: il Signore Dio onnipotente, re e pastore, è totalmente dalla parte dell’uomo, che può finalmente rallegrarsi! La proclamazione dei “beati”, dunque, indica una conseguenza, cioè il risultato dell’intervento divino, non dello sforzo umano... Gesù annuncia anzitutto ciò che fa Dio e quindi si congratula con i destinatari, rivelando loro che “possono” vivere quegli atteggiamenti fondamentali in forza dell’opera divina” (Doglio).

OBIETTIVO: Prendere visione del Manifesto delle beatitudini di Gesù; cioè scoprire la MAPPA DELLA FELICITA' che Gesù propone al suo gruppo di amici.

ATTIVITÀ:

- Domanda posta dal catechista: "quali sono le cose che ti rendono felice?". Le risposte verranno riportate nella **SCHEDA n. 15: LE COSE CHE MI RENDONO FELICE.**
- **SCHEDA n. 16:** abbinare ogni singola beatitudine della colonna di destra a quella riformulate della colonna di sinistra.
- La catechista, dopo aver cercato insieme la corrispondenza tra la formulazione dei vangeli e quella riformulata da noi, cerca di capire, con i ragazzi, il perché di quella formulazione e verifica se i ragazzi la capiscono e la condividono.
- **SCHEDA n.17: PREGHIERA FINALE**

LE COSE CHE MI RENDONO FELICE



Felici coloro che perdonano di cuore.

Felici coloro che desiderano e cercano le cose giuste.

Felici coloro che si impegnano a fare pace.

Felici coloro che nel momento della tristezza e del dolore sentono Gesù vicino che li consola.

Felici coloro che sono presi in giro perché sono amici di Gesù.

Felici coloro che affrontano i litigi senza reagire con violenza

Felici coloro che sono sinceri nel cuore.

Felici coloro che si fidano di Dio pur non avendo tante cose.

Beati i poveri in spirito

Beati gli afflitti

Beati i miti

Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia

Beati i misericordiosi

Beati i puri di cuore

Beati gli operatori di pace

Beati i perseguitati per causa del Vangelo

PREGHIERA

*Caro Gesù, abbiamo capito che tu ci fai dono della tua Amicizia,
così tutti noi diventiamo un gruppo di amici.*

*E questo è il tuo segreto della Felicità, così saremo davvero "beati"!
Ti ci vuoi fare dono della "Mappa di navigazione" con la nostra vela di gruppo,
per imparare a essere e diventare Felici con Te.*

*E questa che per noi è la mappa di navigazione:
sono le tue, così chiamate nei vangeli, "beatitudini".*

*Queste tue Parole nascondono davvero il segreto della felicità,
Infatti la felicità per il mondo di oggi, soprattutto quello abitato
dalla pubblicità, dalla tv e dai social che noi frequentiamo,
vanno in tutt'altra direzione: insegnano una felicità che ci inganna.*

*Le tue parole, Gesù, ci invitano ad andare Controcorrente,
e per tanta gente e ragazzi sono da "pazzi".*

Gesù aiutaci a comprendere fino in fondo questa "mappa della felicità".

TERZO INCONTRO: FELICI I POVERI - la prima Beatitudine

OBIETTIVO: *Scoprire perché Gesù dice che la vera felicità è quella dei "poveri".*

SCHEDE PER ANIMATORI - *Per la formazione degli accompagnatori*

In questo incontro consideriamo specificamente la prima beatitudine: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli" (Mt 5,3). Anzitutto "regno dei cieli" equivale a "regno di Dio", nel senso spiegato sopra. La beatitudine annuncia che il rapporto privilegiato con Dio, Signore di tutto, appartiene ai poveri in spirito. Questa specificazione indica l'interiorità dell'uomo, il suo "centro". Lo spirito di una persona è quindi il suo "cuore", come lo abbiamo presentato la fine dello scorso anno. Il "povero in spirito" è colui che **riconosce** di non potersi "fare da sé", che ammette di avere bisogno dei doni degli altri, anzitutto di Dio, per vivere in maniera piena. Il "povero in spirito" riconosce umilmente di **dipendere** da Dio, è disponibile a farsi guidare da lui, anzi conta solo su di lui in qualunque situazione della vita. È pronto perciò ad entrare nel "Regno" che gli viene dato in dono.

"Poveri in spirito" devono essere tutti i cristiani, ricchi o poveri materialmente che siano. Ma l'esperienza ci dice come il possesso dei beni materiali **porta** a ritenersi "arrivati", a pensare di non avere bisogno di nessuno. Spesso conduce alla superbia e al disprezzo di chi "non può". Tutto l'opposto dell'umiltà e della disponibilità che è al centro di questa beatitudine. La ricchezza infatti è un "padrone" che pretende di essere al pari di Dio (cf Mt 6,24-25). Perciò "difficilmente" un ricco entra nel regno dei cieli (cf Mt 19,16-24). È **possibile** però che questo accada, se il denaro è usato secondo l'intenzione di Dio, cioè al servizio della carità e della solidarietà (cf Lc 16,9-12; 1 Tm 6,17-19). A Dio è possibile cambiare il cuore di tutti (cf Mt 19, 25-26).

Vale la pena insistere con i ragazzi che situazioni da noi considerate socialmente ed economicamente **svantaggiate** (e lo sono realmente), quando sono vissute senza rancore ed odio diventano **occasioni privilegiate** per incontrare il Signore e raggiungere la vera beatitudine. Ciò comporta un *cambiamento di mentalità*: siamo noi a dover diventare "nel cuore" come loro e non viceversa! Questa beatitudine inaugura le altre perché sottolinea la disponibilità ad *ascoltare* la Parola del Signore e a vivere come lui ci chiede. Questo è il fondamento della sequela e del nostro essere in gruppo "amici di Gesù". Egli stesso è stato "povero" (cf Mt 8,20), ed "umile" (cf Mt 11,29), totalmente fiducioso nella provvidenza del Padre, come vedremo meglio in seguito. L'amicizia di Dio, il suo Regno, non si **conquistano**. Basta essere disponibili ad **accoglierli**.

Ma l'essere "poveri in spirito" significa anche mettersi nei panni di chi è "povero" nel portafogli. Questa beatitudine ci invita all'impegno concreto per l'*uguaglianza*, alla *solidarietà* e alla *generosità*. Utile leggere a questo proposito quello che Paolo diceva ai Corinti in occasione di una colletta per i poveri di Gerusalemme (cf 2 Cor 8-9, in particolare 8,13-15).

ATTIVITÀ: Scoprire perché Gesù dice Beati e poveri e non i ricchi? Prendere visione di qualcosa che può renderci Felici tutti, chi ha di più e chi ha di meno, sia i ricchi i poveri: è il dono inestimabile della amicizia di Gesù.

- Viene proposta ai ragazzi la **SCHEDE n. 18 (ragazzi e catechisti)**: "Felice = Beato?". Nella scheda sono rappresentate due scene distinte: una rappresentante persone ricche (situazione di ricchezza esagerata) e l'altra persone povere (situazione di povertà e di provazione). (dubbio: scheda unica A3 o scheda per i ragazzi?)
- Dopo aver fatto osservare le scene ai ragazzi, l'animatore-catechista pone queste domande per un confronto:
 - **Per la scena dei "Beati i ricchi"**: "*Secondo voi queste persone sono felici e perché? Solo perché possiedono cose? Ci sono persone che hanno tutte queste cose e non sono felici?*"
 - **Per la scena della povertà**: "*secondo voi queste persone possono essere felici nella condizione in cui sono?* (essere attenti a individuare scene di povertà dignitosa e scene di povertà estrema) *A quale condizione possono essere felici quelle che non sono tali?*"
- A questo punto l'animatore pone la seguente domanda: "**Gesù, venendo nel mondo a vivere con noi, quale di questi due mondi ha scelto?**" La risposta è naturalmente ricavata dal catechista: **Gesù ha scel-**

to di condividere la vita dei Poveri! Perché?

- Vengono distribuiti in piccoli gruppi strisce di brani dei vangeli in cui Gesù sta dalla parte dei poveri e risponde ai loro bisogni **SCHEDA n.19 (solo catechisti)**. Ogni gruppo deve ricavare dal testo e presentare al gruppo "che cosa fa o dice" Gesù in quel racconto per i poveri e come essi reagiscono a quello che Gesù fa.

SINTESI DEL CATECHISTA ANIMATORE:

- **Gesù risponde ai bisogni dei poveri con i suoi gesti di bontà e risponde ai loro bisogni offrendo loro la sua Amicizia, perché vuole rivelare loro un Dio (il Padre) che non li abbandona e si prende cura di loro.**
- *E riguardo quelli che hanno tutto e che credono e sono felici: Gesù li abbandona? No, vuole regalare loro la sua "Amicizia" e invitarli a fare come Lui: scegliere di stare con i poveri, cioè di condividere.*

CONCLUSIONE INTORNO ALLA BEATITUDINE: Gesù vuole proporre a tutti, ricchi e poveri che il segreto della felicità è il dono della sua Amicizia che fa diventare tutti amici.

METODOLOGIA: *forse questa conclusione potrebbe essere scritta su fogli con parole distinte in ciascuno e data ai gruppetti per la sua composizione, cercando di vedere chi arriva prima a comporla, e soffermandosi sulle difficoltà che hanno avuto nel ricostruirla!*

PREGHIERA FINALE - SCHEDA N. 20 (ragazzi e catechisti)

IMPEGNO IN FAMIGLIA:

Mini-intervista ai genitori:

1. Secondo papà e mamma: i poveri possono essere felici.
2. Perché Gesù dice "BEATI I POVERI"?

Ho capito qualcosa e ve lo spiego io!

I ragazzi cercano con le loro parole di spiegare ai genitori quello che hanno capito dell'incontro.

FELICE = BEATO?



Gc 2,2-3

²Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. ³Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: "Tu siediti qui, comodamente", e al povero dite: "Tu mettiti là, in piedi", oppure: "Siediti qui ai piedi del mio sgabello".

Lc 12,33-34

³³Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma.

³⁴Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Lc 14,1-12-13

¹Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

¹²Disse (poi) a colui che l'aveva invitato: "Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. ¹³Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; ¹⁴e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti".

Mt 25,31-40

³¹Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". ⁴⁰E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Mc 9,30-44

³⁰Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'". Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. ³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. ³⁵Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; ³⁶congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare". ³⁷Ma egli rispose loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Gli dissero: "Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?". ³⁸Ma egli disse loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". Si informarono e dissero: "Cinque, e due pesci". ³⁹E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. ⁴²Tutti mangiarono a sazietà, ⁴³e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. ⁴⁴Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Mc 10,46-52

⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". ⁴⁹Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". Chiamarono il cieco, dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io veda di nuovo!". ⁵²E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Mc 12,41-44

⁴¹Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴²Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. ⁴³Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: "In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. ⁴⁴Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

**GESÙ DONA A TUTTI, RICCHI E POVERI,
IL SEGRETO DELLA FELICITÀ: L'AMICIZIA CON LUI.**

PREGHIERA FINALE:

Signore Gesù, al mondo c'è chi ha molto e chi poco o niente.

*Tu ci hai insegnato che si può essere felici con poco e
sei sempre vicino a chi è nel bisogno.*

*A cosa ci serve avere tanto se non abbiamo nessuno con cui condividere?
Aiutaci a non pensare solo a noi stessi, a possedere tante cose solo per noi
ma a trovare la vera gioia nell'amicizia con Te,
nella condivisione di ciò che abbiamo con gli altri:
così saremo tutti amici Tuoi e tra di noi.*

QUARTO INCONTRO: *Amici di Gesù, felici perché cercano la GIUSTIZIA*

OBIETTIVO: *Comprendere la giustizia alla luce dell'esempio di Gesù che realizza la "volontà di bene" di Dio Padre per gli uomini.*

SCHEDE PER ANIMATORI - Per la formazione degli accompagnatori

In questo incontro consideriamo la quarta beatitudine: "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati" (Mt 5,6). L' "aver fame e sete" indica metaforicamente un desiderio radicale, che prende tutta la persona. Esso riguarda la "giustizia". Con questo termine in Mt si intende ciò che viene chiesto all'uomo per essere gradito a Dio e stimato dagli uomini (cf Rm 14,17-18). Il modello di questa "giustizia" è la volontà di Dio, così come è rivelata in maniera piena da Cristo. Si tratta di quella "giustizia superiore" (cf Mt 5,20) che deve essere praticata dai cristiani. Essa tocca in pratica tutti i settori della vita umana. In questo senso la "giustizia" è una sintesi degli atteggiamenti e dei comportamenti richiesti al discepolo di Cristo, come si evince dal fatto che l'ultima beatitudine pone al centro proprio la "giustizia" (Mt 5,11).

La quarta beatitudine annuncia che ora è possibile vivere in maniera così piena, secondo la volontà di Dio, perché egli stesso ci rende capaci di questo. Presuppone e conferma perciò la "struttura" dell'agire morale che, come abbiamo visto, è documentata in tutta la Bibbia: il dono di Dio (è lui che "sazia") precede e fonda l'agire degli uomini. L'azione di Dio consiste nel dono che ci ha concesso di avere con lui una relazione da figli, ma anche nella rivelazione delle norme concrete attraverso cui attuare la sua volontà. Entrambe questi aspetti dell'unico dono di Dio ci vengono dati pienamente in Cristo.

Gesù assicura che Dio certamente concederà questo dono, ma allude anche chiaramente alla parte che tocca agli uomini. Essa è anzitutto "ricerca", "desiderio", "dono da accogliere" per vivere da figli di Dio, che deve diventare un bisogno come il cibo e l'acqua. Ma diventa essenziale anche l'impegno concreto ad attuare le norme della "giustizia superiore" esposte nel discorso della montagna. Senza l'attuazione pratica, il "desiderio" è inefficace e ingannevole: "Non chiunque mi dice. Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Mt 7,21).

Questa beatitudine invita apertamente a ricercare il rapporto "giusto" con Dio e ad aderire alla sua volontà con "passione". A vivere l'esistenza cristiana come qualcosa di "bello", che tocca il cuore forse prima ancora che la mente. È uno stimolo ad evitare nell'azione di "iniziazione cristiana" nei confronti dei ragazzi (e delle loro famiglie) il formalismo e una presentazione astratta e fredda della spiritualità e cristiana.

I ragazzi devono essere guidati a comprendere che si è discepoli di Gesù con tutto se stessi, che l'amicizia con lui è il cuore della vita. L'altro messaggio importante è che si è cristiani nei fatti. Il nostro tempo stimola già i ragazzi ad un attivismo sfrenato, che porta a spesso a chiudersi nel proprio guscio. La vita cristiana dona una pace e gioia perché nella sua concretezza attiva ha un'anima, che è il nostro essere figli di Dio e perché ha uno scopo chiaro, creare giustizia ed amore nelle relazioni umane come espressione dell'amore di Dio. I ragazzi vanno educati a porsi in questo atteggiamento di disponibilità a fare la volontà di Dio nei fatti di ogni giorno e a cogliere in questo un "piacere" che muova il loro desiderio di felicità.

CONTENUTO: la beatitudine della Giustizia: "*Felici quelli che hanno fame e sete della giustizia*".

• **ATTIVITÀ 1:** si cerca di comprendere cosa è la giustizia/e il suo contrario l'ingiustizia.

► **Metodologia:** evidenziare situazione di ingiustizia nel mondo di oggi e nella vita dei ragazzi

- La catechista invia al cellulare dei ragazzi un video o un servizio on line di cronache di ingiustizie ricavate da telegiornali locali presenti sul web dal web (es. su <Telemia> o <Riviera on line> oppure <Lente Locale> o <Corriere delle Calabrie> o <LaCnews24>).

- A partire da quanto visto l'animatore catechista commenta le notizie con i ragazzi.

- Quindi si chiede ai ragazzi quali sono le ingiustizie che loro conoscono nel loro territorio o nella loro vita di tutti i giorni : guardiamoci attorno tra scuola, piazza, strada, oratorio.

- La catechista mostra e commenta con i ragazzi la vignetta e le immagini della **Scheda n. 21** relativa ai ragazzi sfruttati dalla Nike per cucire i palloni.
- La catechista con l'aiuto dei ragazzi cerca di ricavare una idea di: *“che cosa è la giustizia? Quando a voi ragazzi vi viene da dire: “questo è ingiusto!”?”*

Una situazione di ingiustizia è quando la persona non si sente rispettata, apprezzata, valutata come si aspetta. Ingiustizia è attentare ai diritti della persona.

C'è giustizia quando ad ogni persona, ad ogni ragazzo viene dato il rispetto, l'attenzione e le cose necessarie per la propria vita (pane, cura, salute, gioco, scuola, amicizia, affetto ...).

• **ATTIVITÀ 2: si affronta la Beatitudine proclamata da Gesù.**

► Gesù è un uomo giusto che si interessa della giustizia: COME? Vive secondo il Progetto che il Padre gli ha affidato.

- Vediamo come nella vita di Gesù, egli si è comportato come uno che denuncia la ingiustizia e non reagisce con violenza.

Fraasi e azioni di risposta di Gesù:

◇ *“ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?”*».

◇ *Gesù interviene verso il paralitico della piscina di Siloe (GV 5).*

◇ *Guai a voi farisei ...;*

◇ *Nella situazione della adultera Gesù si schiera.*

◇ *Zaccheo ripara l'ingiustizia.*

◇ *La tassa a Cesare: Gesù paga le tasse.*

- Conclusione: Coloro che hanno incontrato Gesù raccontano di lui: *“felici noi che abbiamo incontrato colui che sazia la nostra fame e sete di giustizia”*. Perché? Perché Gesù vive unito al Padre nel cercare e realizzare il bene di tutti.

- Chi come Gesù lo ha incontrato ... si impegna a vivere la giustizia.

E noi che cosa dobbiamo fare? (*vedi Giovanni Lc 3, 10.14*).

PREGHIERA FINALE: SCHEDA N. 22 (ragazzi e catechisti)

IMPEGNO IN FAMIGLIA:

I ragazzi leggeranno in famiglia **"La storia del saggio e dei tre padri"** contenuta nella **scheda n.23 (ragazzi e catechisti)**.

In seguito al racconto insieme si confronteranno: **"Sono d'accordo loro?"**.



Scheda n. 22 - per ragazzi e catechisti

PREGHIERA:

*Signore: ma che cos'è giusto?
 Le guerre, forse? Oppure gli attentati
 e i disastri naturali? la fame e la sete di popoli interi?
 la sofferenza degli innocenti?
 So già che cosa mi rispondi:
 "No, non sono giuste".*

*Ma mi rivolgi anche altre domande:
 "È giusto prendere in giro i compagni più deboli di te a scuola?
 Trovi giusto buttare nel cestino la merenda solo perché non ti piace?".
 "E ti senti a posto quando ti nascondi dietro una bugia
 per paura di un rimprovero?
 Hai la coscienza tranquilla quando hai litigato con qualcuno?
 Ho capito, Signore: fammi avere una fame e una sete
 delle piccole giustizie di tutti i giorni. .
 Con te, renderò più giusto il mio mondo!*

Scheda n. 23 - per ragazzi e catechisti

Leggi con mamma e papà questo racconto e poi commentatelo insieme.

Un saggio andava alla ricerca del **padre giusto**. Girando per il paese ne vide uno che trattava duramente i figli. Gli chiese perché si comportasse in quel modo. "Mica sono cattivo, sono un padre giusto! Voglio che i miei figli diventino ragazzi forti e capaci di affrontare ogni difficoltà". "**Non con la violenza** e con la forza si insegna lo giustizia!", pensò il saggio riprendendo il cammino.

Incontrò un altro papà che non dimostrava di badare molto ai figli. "Perché non ti curi di loro?", gli domandò. "Altro che! Mi comporto da padre giusto, non come quelli che plaggiano i figli. Io lascio liberi i miei di fare le scelte da soli", rispose. "**Chi non ha** cura degli altri, non può essere giusto", commentò tra sé il saggio. Finalmente osservò un terzo papà che stava lavorando con i figli. Aveva un atteggiamento diverso con ognuno di loro. Era molto delicato e attento con il più piccolo, un po' più severo con il medio, e più distaccato con il grande: si vedeva che ormai si fidava di lui.

"Ecco l'uomo giusto!", concluse il saggio. "Colui che **dà a ciascuno** secondo le sue necessità. Con uomini così, non ci sarebbe più chi muore di fame vicino a chi scoppia per aver mangiato troppo!".

QUINTO INCONTRO: Felici coloro che hanno MISERICORDIA.

OBIETTIVO: *Imparare ad accorgersi e commuoversi dinanzi alla sofferenza e al bisogno dell'altro.*

SCHEDE PER ANIMATORI - *Per la formazione degli accompagnatori*

Consideriamo beatitudine: *“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia”* (Mt 5,7). L'aggettivo “misericordioso” indica la scelta di Gesù di *condividere in tutto*, fuorché il peccato, la nostra condizione di uomini (cf Eb 2,16; 4,15). È così che egli ci libera dai peccati e ci pone in una nuova relazione personale con lui. E sempre grazie a questa “condivisione” che egli ci viene in aiuto.

Durante la sua vita terrena Gesù ha dato tanti esempi di misericordia: cf l'episodio della chiamata di Matteo lo strozzino (cf Mt 9,9-13). Ha poi fortemente invitato i suoi discepoli a fare altrettanto (cf p. es. Mt 18, 23-35). Chi ha mostrato misericordia a noi per primo è infatti Dio (cf Ef 2,1-10). Il titolo forse più bello che la Bibbia gli dà, già dall'AT, è proprio “misericordioso” (cf Es 34, 6-7).

“La misericordia esprime il comportamento di chi aiuta il bisognoso”, ma prima ancora la *disponibilità a “mettersi nei panni” del bisognoso*, per soccorrerlo in maniera adeguata.

Chi vive questo atteggiamento “trova misericordia” presso Dio, nel senso che Dio lo tratterà con misericordia. Proprio questo dono ricevuto dal Padre attraverso Gesù, rafforza la buona disposizione dell'uomo, anzi diventa la fonte e il modello della misericordia umana: “Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori” (Mt 6,12).

Questo riferimento al Padre nostro ci ricorda che l'espressione forse più alta della misericordia è il perdono dei peccati, che sul modello di Gesù anche noi siamo invitati a praticare con chi ci offende.

Questa beatitudine ci invita a pensare che tutti abbiamo bisogno di una parola o di un gesto di vicinanza, di conforto, di aiuto concreto. Come cristiani anche noi vorremmo che gli altri facessero lo stesso: “Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro” (Mt 7,12). In un ambiente fortemente competitivo come quello scolastico è importante sensibilizzare i ragazzi alla condizione dei più deboli, sotto tutti i punti di vista.

Si insiste con i ragazzi che bisogna modificare il modello di comportamento secondo cui vale chi è più forte (o intelligente, o capace, furbo ...) e quelli che sono “più indietro” vanno abbandonati a se stessi. Al contrario, bisogna sostenerli a scoprire e valorizzare i doni che certamente hanno.

La beatitudine orienta decisamente a maturare atteggiamenti e comportamenti che realizzano la solidarietà verso il debole e fragile, il perdono, a partire dalle piccole offese fino anche a gesti più grandi. Cominciamo così a prepararci all'appuntamento sacramentale di questo itinerario, la celebrazione della Riconciliazione.

CONTENUTO: la Beatitudine: *“Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia”*, cioè *“Felici coloro che vivono di misericordia”*.

- **ATTIVITÀ 1:** si prende esempio del modo di agire di Gesù, uomo di misericordia, per scoprire che cos'è la misericordia. **Mt 9,9-13** - Gesù chiama Matteo, personaggio pubblico con la licenza di essere delinquente-ladro dallo stato del suo tempo:

Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

► **Metodologia:**

- **In un primo momento**, si prepara col gruppo e poi si mette in azione la drammatizzazione della chiamata di Matteo attribuendo i ruoli e il testo da parte del catechista.
- **In un secondo momento**, breve riflessione in gruppo sul fatto drammatizzato, evidenziando l'atteggiamento di Gesù e l'effetto su Matteo

- Riprendere la frase finale di Gesù: *“Imparate che cosa significa <Io desidero la misericordia, non i sacrifici>”*

- Scomporre la parola composta da due parole o radici di parole: “MISERI – CORDIA”: cerchiamo altre parole “COMPASSIONE, TENEREZZA, AVERE PIETA’ . *E’ amore che vede, si commuove, partecipa e viene in aiuto a chi ha bisogno di ...*”.

• **ATTIVITÀ 2:**

► **Attività individuale:** Compilazione della **SCHEDA N. 24 (ragazzi e catechisti)**: inserire nella colonna di sinistra i nomi di **quelli che hanno bisogno di aiuto**, (in particolare **nel nostro gruppo di amici, o anche tra i compagni di gioco, di scuola, di oratorio**). Nella colonna di destra i ragazzi sono invitati a scrivere: *“cosa posso fare per andare incontro al bisogno di aiuto dell’altro”*.

► **Confronto in gruppo** (con aiuto eventuale dal gruppo se manca qualche risposta della colonna di destra).

• **ATTIVITÀ 3:**

► **Impegno:** azione di misericordia in gruppo. Trovare una situazione condivisa da tutti (es. difficoltà di un bambino conosciuto da tutti) e invito ad agire insieme (in gruppo) per risolverla.

PREGHIERA FINALE: SCHEDA N. 25

Scheda n. 24 - per ragazzi e catechisti

INSERISCI I NOMI DI COLORO CHE HANNO BISOGNO D'AIUTO (in particolare tra gli amici, i compagni di scuola, di oratorio)

"COSA POSSO FARE PER ANDARE INCONTRO AL BISOGNO DI AIUTO DELL'ALTRO".

☹	_____
☹	_____
☹	_____
☹	_____
☹	_____
☹	_____
☹	_____
☹	_____

☺	_____
☺	_____
☺	_____
☺	_____
☺	_____
☺	_____
☺	_____
☺	_____

Scheda n. 25 - per ragazzi e catechisti

PREGHIERA:

*Signore,
vedo attorno a me tanta povertà e miseria e dico:
<Non tocca a me!>
Vedo tanta sofferenza, ma di sfuggita
per non rischiare di commuovermi e fermarmi.
Tanto, mi dico, sarà sempre così!
E, poi, non è colpa mia!
Dimentico che Tu hai pagato di persona
per aiutarci,
hai avuto sempre uno sguardo di compassione e di tenerezza per tutti.
Fa', o Signore, che sappiamo lasciarci amare da te,
come Matteo, così anche nel nostro cuore
possiamo vivere sentimenti di compassione, tenerezza
e misericordia verso i nostri fratelli.*

TEMPO DI QUARESIMA

OBIETTIVO DELLA TAPPA: Scoprire e vivere da cristiani la dimensione sociale dell'appartenenza alla comunità umana locale (paese, città), provocati dalle parole di Gesù nel Discorso della Montagna per maturare la coscienza di "cittadini".

PRIMO INCONTRO

OBIETTIVO: *Scoprire che il compimento della Legge è il cuore rinnovato, in quanto "pieno compimento" della legge.*

PER LA FORMAZIONE DEGLI ACCOMPAGNATORI

I vv 17-20 del c. 5 inaugurano la sezione centrale del DM. Vi è una forte affermazione del valore dell'**Antico Testamento** ("la Legge ed i profeti", v. 17) per i cristiani, ma questo valore non si presenta assoluto. La "**Legge**" qui è ovviamente quella di Mosè: i primi cinque libri della Bibbia, chiamati dai cristiani anche *Pentateuco*. I "**profeti**" indicano genericamente gli altri libri dell'AT, intesi come spiegazione ed attualizzazione della Legge. Come si deduce dal contesto, in questione sono i precetti, le norme della Legge, intese come *regola della vita di fede* e quindi via della *salvezza*. Gesù non ha voluto annullare la Legge, ma intende "compiersela pienamente" (v. 18). Non significa semplicemente dare norme "più perfette" moralmente parlando, cioè piste di comportamento più esigenti rispetto a quelle dell'AT. Gesù vuole rendere esplicita l'**intenzione profonda** della Legge, cioè chiarire dove essa intendeva portare il popolo di Israele: all'**amore pieno e compiuto** per Dio e per il prossimo.

Questo obiettivo di fondo della Legge si incarnava in norme che erano condizionate non solo dalla *mentalità dei tempi* in cui erano state formulate (cf soltanto l' "occhio per occhio, dente per dente", di cui parleremo in un altro incontro), ma soprattutto dal fatto che Dio non aveva ancora rivelato se stesso in *pienezza*. Con Gesù il Regno si rende presente, egli stesso ci dona con il suo Spirito la *capacità di attuare la legge dell'amore secondo il progetto di Dio*, anzi secondo il comportamento stesso di Dio (cf 5,48), che lo stesso Gesù manifesta. Di questo abbiamo parlato nel secondo incontro della tappa scorsa.

Allora anche le norme possono subire una "riscrittura", che permette di intendere la Legge come "rivelazione" della volontà piena di Dio e come sostegno per metterla in pratica. Ma chi può operare questo "compimento pieno" è solo Gesù ed egli lo fa con una autorevolezza inaudita, come vedremo dal prossimo incontro. Grazie a questa interpretazione della Legge essa rimarrà **pienamente valida** fino alla fine dei tempi (cf fine del v. 18).

Da qui deriva l'esigenza di mettere operativamente in pratica la Legge fin nei piccoli dettagli (v. 19). Solo "facendo" la volontà del Padre si entra nel Regno dei cieli (cf 5,20; 7,21). Ma questo **non** significa una osservanza esterna, formalistica, come quella che Gesù esemplifica in 6,1-18. Questa è la "giustizia" degli scribi e dei farisei, che Gesù rigetta (cf. v. 20). La "giustizia" del cristiano è **conformare** il proprio comportamento alla **rivelazione della volontà di Dio**. E la volontà di Dio, come abbiamo visto, si trova primariamente nella Scrittura interpretata da Cristo, che subito farà esempi concreti.

La **giustizia** del cristiano significa allora **interiorizzare** il "cuore" della Legge, che è l'amore come quello che Gesù ha rivelato e praticato. E quindi concretizzare questo principio nei **comportamenti quotidiani**. Ma ciò richiede anche un continuo **discernimento**. Perché non tutto quello che dobbiamo fare nelle situazioni concrete è scritto nel Vangelo o nel catechismo. Gesù stesso ci invita a trovare, volta per volta, la soluzione giusta, avendo come base la "giustizia" che lui ci ha rivelato e che ci permette di vivere. Così ogni cristiano deve diventare uno scriba che conserva le cose antiche e ne elabora di nuove (cf 13, 51-52). Soprattutto la comunità nel suo insieme è chiamata a "legare e sciogliere", cioè saper discernere e decidere nelle situazioni controverse (cf 18,18).

Da questi versetti emerge chiaramente, da un lato, la necessità di un "**codice**" di **comportamento per i cristiani**. Lo troviamo nella Scrittura e nelle costanti attualizzazioni che la Chiesa ne fa, accogliendo l'invito ad essere "saggi scribi". Non è possibile un cristianesimo entusiastico, dove ognuno si comporta in base a ciò che

“sente”. Gesù è chiaro: senza la Legge **non** si può amare rettamente Dio e il prossimo.

Dall'altro lato però Gesù rifiuta un **atteggiamento legalistico**, di osservanza formale di precetti che inevitabilmente sconfinano nell'ipocrisia. È importante educare i ragazzi a capire il **valore** delle norme, come sostegno ad **imparare l'amore** e a **praticarlo**. Su questa base occorre portarli a desiderare la Legge: “Io osservo i tuoi insegnamenti e li amo intensamente” (Sal 119,167). La Legge diventa così fonte di vita autentica, che già essi, con le loro prime scelte, sono chiamati a sperimentare. E l'insegnamento di Gesù, affidato alla Chiesa nella Scrittura e nelle altre forme in cui si concretizza l'esperienza di fede (a partire dalla liturgia) ci aiuterà a vivere **da cristiani** anche il Decalogo, che già conosciamo. Ne parleremo direttamente nella celebrazione finale di tappa.

Conformemente alla sottolineatura che vogliamo dare a questa tappa, possiamo estendere questo ragionamento, che vale per la Legge di Dio, alle **“leggi degli uomini”**. Esse non hanno certo il valore sacro della Scrittura. Tuttavia sono un riferimento necessario per vivere in modo ordinato e tranquillo nella società. Contribuire a questo, anzi diventarne **protagonisti**, è per i cristiani un modo importante di vivere la carità verso tutti (cf Rm 12, 17). Diventa anche un modo di testimoniare la “ragionevolezza” e l' “umanità” del vangelo, quindi è una vera e propria forma di annuncio di esso (cf 1 Pt 2,13-15). Educarsi alla “legalità” anche nella vita sociale significa cogliere il valore positivo delle leggi ed essere convinti che bisogna osservarle, per il bene di tutti, “non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza” (Rm 13,5).

CONTENUTO: *Mt. 5,17-20 “Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge e i Profeti, ... ma a dare compimento”*. “Pieno compimento” significa che non basta la esecuzione formale delle norme, delle regole, ma che è questione di cuore, in esse ci deve essere l'Amore.

• **ATTIVITÀ:**

► La **“storia del conto”**, cioè la lista dei compensi tra mamma e figlio per introdurre il tema della **gratuità** nel fare e nelle relazioni e che viene da un cuore che ama. Si utilizzerà la **SCHEDA N.26** (catechisti e ragazzi) con: la storia e le due **“liste del conto”** del figlio e della madre; lo slogan ben evidenziato; le tre domande sull'essere mamma e sull'essere figli sulle quali i ragazzi dovranno riflettere.

Nella storia scopriamo che le cose possono essere fatte per vantaggio, per paura o **“solo per amore”**: è **“questione di cuore!”**. **“L'AMORE E' GRATUITO o NON E' AMORE”**.

► **La legge e il cuore.** I ragazzi o la catechista leggono il vangelo: **Mt. 5,17-20:** ¹⁷ *Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento.* ¹⁸ *In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto.* ¹⁹ *Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.* ²⁰ *Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

Gesù nel vangelo, dopo aver proclamato le Beatitudini, sviluppa una serie di insegnamenti per far capire che non è venuto ad **abolire** la legge di Mosè o le indicazioni dei Profeti riguardo alla legge, ma per **“dare compimento**: cioè per far capire che la osservanza della legge è **“questione di cuore”**: “il cuore” è proprio il compimento della legge; senza il cuore, l'osservanza delle regole e delle leggi non è ancora come vedeva le cose Gesù.

► Lavoro a piccoli gruppi - **scegliere 2 attività:** la - prima in cui *ci sono delle regole, che a loro piacciono tanto e che fanno molto volentieri; la seconda che ha anch'essa delle regole, ma che si fanno con noi a e solo per obbligo.* Confronto: Quale è la differenza tra quelle che piacciono e le altre?

► **IL CANTIERE DEL REGNO: SCHEDA N. 27** (solo per i catechisti) questa attività accompagnerà tutti gli incontri. Proponiamo di costruire una casa con **fondamenta, colonne e tetto**. Potrà essere costruita a collage su un cartellone (con fogli formato A4) o realizzata con scatole da scarpe e cartoni.

► In questo incontro si collocheranno le **fondamenta**: il cuore nuovo dei figli di Dio - **SCHEDA N.28**

(solo catechisti).

► Negli altri incontri si realizzeranno **le colonne** e il **tetto**.

PREGHIERA FINALE - SCHEDA N. 29 (ragazzi e catechisti)

IMPEGNO CON LA FAMIGLIA - SCHEDA N. 30 (ragazzi e catechisti): *Domande ai genitori e dialogo con loro.*

► Mamma, papà nel gruppo abbiamo scoperto che le regole si seguono per amore, e non per paura o per averne un interesse. Siete d'accordo?

► Capita anche così nella nostra famiglia? Quando?

Scheda n. 26 - per ragazzi e catechisti

Una sera, mentre la mamma preparava la cena, il figlio undicenne si presentò in cucina con un foglietto in mano. Con aria stranamente ufficiale il bambino porse il pezzo di carta alla mamma, che si asciugò le mani col grembiule e lesse quanto vi era scritto.

<i>Per aver strappato le erbacce dal vialetto</i>	<i>€ 3,00</i>
<i>Per aver ordinato la mia cameretta</i>	<i>€ 5,00</i>
<i>Per essere andato a comperare il latte.....</i>	<i>€ 0,50</i>
<i>Per aver badato alla sorellina (3 pomeriggi).....</i>	<i>€ 9,00</i>
<i>Per aver preso due volte "ottimo" a scuola.....</i>	<i>€ 5,00</i>
<i>Per aver portato fuori l'immondizia tutte le sere.....</i>	<i>€ 4,00</i>
<i>Totale</i>	<i>€ 26,50</i>

La mamma fissò il figlio negli occhi, teneramente. La sua mente si affollò di ricordi. Prese una biro e, sul retro del foglietto, scrisse :

<i>Per averti portato nel grembo 9 mesi</i>	<i>Euro zero</i>
<i>Per tutte le notti passate a vegliarti quando eri ammalato</i>	<i>Euro zero</i>
<i>Per tutte le volte che ti ho cullato quando eri triste.....</i>	<i>Euro zero</i>
<i>Per tutte le volte che ho asciugato le tue lacrime</i>	<i>Euro zero</i>
<i>Per tutto quello che ti ho insegnato, giorno dopo giorno.....</i>	<i>Euro zero</i>
<i>Per tutte le colazioni, i pranzi, le merende, le cene e i panini che ti ho preparato</i>	<i>Euro zero</i>
<i>Per la vita che ti do ogni giorno.....</i>	<i>Euro zero</i>
<i>Totale</i>	<i>Euro zero</i>

Quando ebbe terminato, sorridendo la mamma diede il foglietto al figlio. Quando il bambino ebbe finito di leggere ciò che la mamma aveva scritto, due lacrimoni fecero capolino nei suoi occhi. Girò il foglio e sul suo conto scrisse: "Pagato". Poi saltò al collo della madre e la sommerse di baci.

Quando nei rapporti personali e familiari si cominciano a fare i conti, è tutto finito.

**L'amore è gratuito.
0 non è amore.**

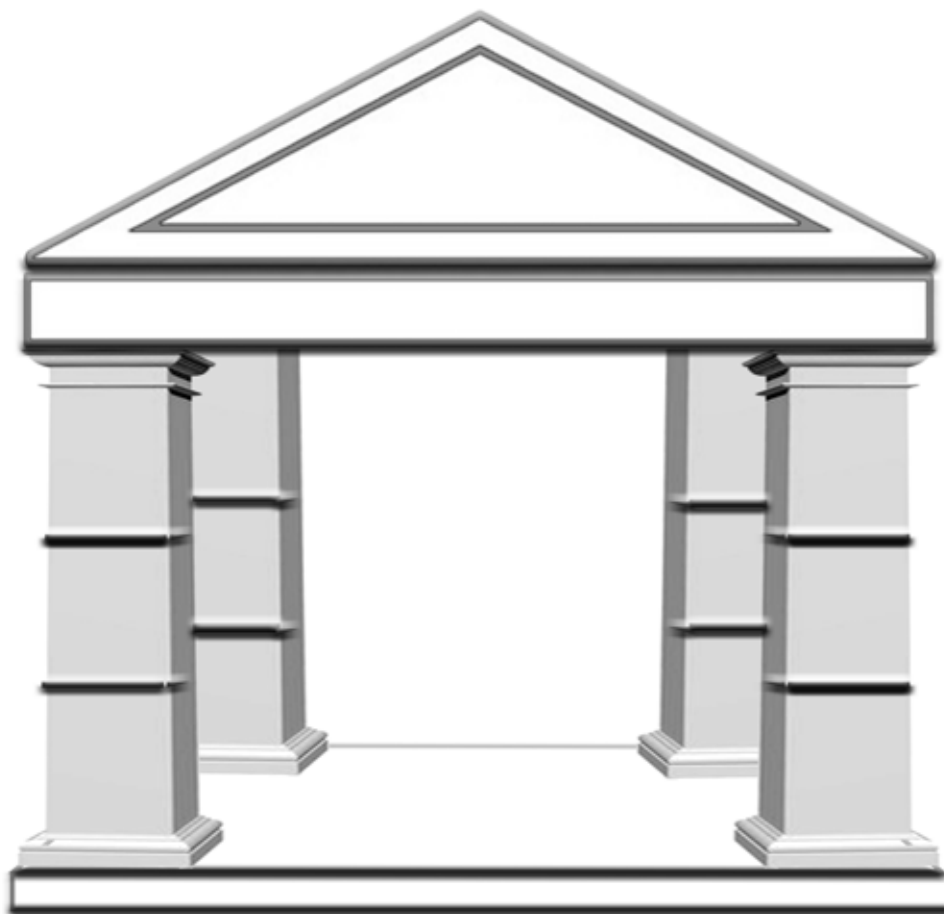
RIFLETTIAMO

- ▶ Per quale motivo il bambino ha fatto servizi in casa?
- ▶ E per quale motivo la mamma ha fatto tutte quelle cose per il figlio?
- ▶ Quale differenza noti tra i due?

ESSERE MAMMA

ESSERE FIGLIO

Scheda n. 27 - solo catechisti



Scheda n. 28 - solo catechisti



Scheda n. 29 - ragazzi e catechisti

PREGHIERA FINALE (Salmo 119)

**Signore, come può un giovane
conservare pura la sua vita?**

Mettendo in pratica le tue parole.

**I tuoi precetti, o Dio, sono stupendi
io li osservo con tutto**

**Guidami lungo la via della tua legge,
perché in essa trovo la mia gioia.**

**Le tue leggi mi rendono felice,
non dimenticherò le tue parole.**

**Lampada ai miei passi è la tua parola,
Luce sul mio cammino.**

**I tuoi ordini sono tutto il mio bene,
la gioia del mio cuore è senza fine.**

Scheda n. 30 - ragazzi e catechisti

IMPEGNO CON LA FAMIGLIA

- **Mamma, papà nel gruppo abbiamo scoperto che le regole si seguono per amore, e non per paura o per averne un interesse. Siete d'accordo?**
- **Capita anche così nella nostra famiglia? Quando?**

SECONDO INCONTRO: PAROLE PER DARE LA VITA

OBIETTIVO: *Scoprire che si può uccidere con le parole o si può dare la vita con la parola.*

PER LA FORMAZIONE DEGLI ACCOMPAGNATORI

In Mt 5,21-48 Gesù fa sei esempi di **rilettura** di norme morali prescritte dalla **Legge**. Come abbiamo visto, con questo termine si indicano i primi cinque libri della Bibbia, i più importanti per la religione ebraica. Dia-
mo uno schema riassuntivo di questa sezione.

<p>²¹ Avete ascoltato che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio.</p>	<p>²² Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.</p> <p>²³Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴ lascia lì il tuo dono davanti all'altare e v'è prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.</p> <p>²⁵Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. ²⁶ In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!</p>
<p>²⁷ Avete ascoltato che fu detto: Non commettere adulterio;</p>	<p>²⁸ ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.</p> <p>²⁹ Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. ³⁰ E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.</p>
<p>³¹ Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio;</p>	<p>³² ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.</p>
<p>³³ Avete anche ascoltato che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti;</p>	<p>³⁴ ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; ³⁵ né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. ³⁶ Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. ³⁷ Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno.</p>
<p>⁴³ Avete ascoltato che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico.</p>	<p>⁴⁴ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, ⁴⁵perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. ⁴⁶ Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷ E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?</p> <p>⁴⁸ Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.</p>

L'introduzione ad ogni esempio è una formula che suona come un ritornello (eccetto per il terzo, cf 5,31): "Avete ascoltato che fu detto agli antichi... ma io vi dico". All'apparenza Gesù si *contrappone* alla stessa Parola di Dio, tanto che questi esempi vengono comunemente denominati "**antitesi**". Abbiamo già spiegato

nella scheda precedente che Gesù intende “portare a compimento” e non abolire. Egli lo fa con l’autorità di colui che realizza in modo definitivo le promesse di salvezza di Dio. Il suo insegnamento fa dunque parte di questo compimento.

In questo incontro ci soffermiamo sulla prima “antitesi” (Mt 5,21-26) prestando particolare attenzione all’insegnamento di Gesù sul modo in cui si usa la **parola** nelle relazioni, nel bene e nel male.

Partendo dal comandamento del Decalogo che vietava l’omicidio, Gesù va oltre l’azione per identificare l’**ira** come atteggiamento interiore che può portare anche ad uccidere. Il motivo è che “**pone contro**” gli altri in modo radicale. L’ira può trovare spazio anche all’interno della **comunità cristiana** (tra “fratelli”) e questo ne accentua la gravità. Infatti l’“ira dell’uomo non opera la giustizia di Dio”, (Gc 1,20), va contro la visione della vita a lui gradita (cf Mt 5,20) e quindi sarà da lui giudicata alla fine dei tempi. Un discorso analogo vale per l’**uso offensivo della parola**. Gesù cita due *parole di giudizio* che feriscono i fratelli nella loro dignità **umana** (“stupido”) e addirittura di **credenti**. “Stolto (pazzo)” in questo contesto indica infatti un atteggiamento di *rifiuto* della presenza e della volontà di Dio nella propria vita (cf Dt 32,5-6) ed equivale quindi ad “empio”, “rinnegato” (*Bibbia di Gerusalemme*). Ma solo Dio giudica. Vale la pena leggere a questo proposito Mt 7,1-5, Gc 4,11-12 e Rm 14,10-12. Per Mt dunque *ira e parole di giudizio* o comunque *fuori luogo* sono direttamente collegate (cf Ef 4,31). In un certo senso sono di per se stesse forme di “omicidio” e come tali Dio le giudicherà alla fine dei tempi. Anch’esse infatti sono espressione di **odio**, la vera “morte” (cf 1 Gv 3,14-15) e distruggono la **comunione**, che deve invece caratterizzare la vita della comunità.

La parola va posta invece al servizio proprio della comunione e della **riconciliazione**, (Ef 4,29). L’urgenza di ricercare e praticare la riconciliazione è il messaggio centrale dei due esempi in forma di racconto che seguono (vv. 23-26). Nel **primo** (vv. 23-24) la riconciliazione è vista più “urgente” del culto. Quest’ultimo acquista anzi valore alla luce della riconciliazione attuata. Da notare come è implicito nel raccontino che anche chi ha *subito* il torto deve diventare promotore di riconciliazione. A maggior ragione deve fare così chi il torto lo *promuove*. Il **secondo** esempio ritorna nuovamente sul giudizio finale di Dio (cf la versione che ne dà Lc 12,57-59), per motivare la necessità della riconciliazione mentre si è ancora *in questa vita*. Pare che il fatto stesso di essere “avversari” motivi il giudizio di condanna di Dio. Per evitarlo, occorre trovare un accordo “velocemente”. Ancora una volta la rottura della comunione, l’“essere contro” è *un male in sé*, a prescindere dai motivi che generano lo scontro.

I due esempi fatti da Gesù sulla necessità della riconciliazione presuppongono che essa avvenga principalmente attraverso la **parola**, anche se ciò non è esplicitato: “Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone, che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano” (Ef 4,29). È possibile allora usare questo potente strumento di comunicazione per scopi anche opposti tra loro. I cristiani sono invitati a farlo per la **riconciliazione** che è “vita” (cf Gc 3,10-12).

Il richiamo di Gesù a fare attenzione alle nostre parole conserva una perenne attualità. L’esperienza che quotidianamente facciamo, anche all’interno delle comunità cristiane, potrebbe essere riassunta con queste penetranti parole dei saggi di Israele: “Molti sono caduti a fil di spada/ ma non quanti sono periti per colpa della lingua” (Sir 28,18), un anticipo dell’associazione tra uso cattivo della lingua ed “omicidio” visto sopra. Dato anche il **contesto culturale** nostro, che **fin da piccoli** spinge ad usare la lingua come una spada, è importante **educare** i ragazzi ad un uso **cristianamente ispirato** delle parole. Il *criterio di fondo* che ci guida è la **comunione**. Le parole non devono servire per “andare contro” gli altri, ma per costruire **relazioni sempre più fraterne**. Perché ciò sia possibile, è necessario eliminare *atteggiamenti e sentimenti interiori* che si manifestano poi nelle parole di giudizio o di offesa. In positivo, gli atteggiamenti di *rispetto*, di *accoglienza* e di *perdono*, quando serve, si radicano nella considerazione del **valore dell’altro**. La morte e resurrezione di Cristo ha donato a tutti i credenti il dono di essere figli di Dio (Gv 1,12; Rm 8,14-17) e nessun peccato o errore distrugge questa **dignità** (cf Eb 10,12-18). La riconciliazione diventa allora lo strumento per riconfermarcela reciprocamente, quando le nostre scelte la feriscono. La parola, tra cristiani, è chiamata ad essere strumento di questa opera di *cura e guarigione* costante del dono fattoci dal Signore. Si possono fare esempi praticamente infiniti di applicazione di questo principio, in riferimento alle situazioni e agli ambiti di vita più svariati.

Mt 5, 22-23 ci esorta in particolare a smascherare, anche a proposito dell’uso della parola, la **separazione**

ipocrita, costantemente documentata nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità cristiane, tra le parole usate nelle **preghiere** a Dio, alla Madonna o ai santi e quelle con cui “uccidiamo” i nostri fratelli. Vizio anch’esso antico: “Con essa (la lingua) benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio” (Gc 3,9). I ragazzi e le loro famiglie vanno educati a **tenere uniti** anche in questo ambito l’amore a Dio e quello al prossimo: “Se uno dice: «Io amo Dio» e odia il suo fratello, è un bugiardo”(1Gv 4,20). Se l’insegnamento di Gesù considera in primo luogo comportamenti e atteggiamenti tra cristiani, va da sé che l’educazione al retto uso della parola e alla testimonianza di carità e di ri-conciliazione ci guida anche nel confronto con **chi non si riconosce**, esplicitamente o di fatto, nei principi della vita cristiana. “Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite” (Rm 12,14). In riferimento all’*obiettivo specifico* della nostra tappa, la parola cristianamente usata è parte di quel “dare ragione della speranza che è in noi” cui ci esorta l’apostolo Pietro (cf 1Pt 3,15) e che costituisce il *contributo specifico* alla costruzione di una **società** più giusta ed umana. Anche i ragazzi, in famiglia, a scuola, in altri gruppi in cui cominciano a riconoscersi e in cui di fatto assimilano linguaggio e stili di vita che riprodurranno da adulti, devono essere educati a dare la loro testimonianza “con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza”. Valori e comportamenti che li preparano ad essere cittadini “con la schiena diritta”.

- **ATTIVITÀ:**

- ▶ Apertura con la canzone “**LE PAROLE**” di Gianni Rodari cantata da Sergio Endrigo. Audio su YouTube: <https://www.youtube.com/watch?v=Zpc8TE6J5Wo>.

- **Attività 1:**

- ▶ ***A caccia di parole che dividono o che uccidono.*** La catechista preparerà una serie di parole che uniscono (es. vuoi venire con noi; scusami; ho sbagliato; perdonami; mi dispiace) e una serie di parole che dividono (es. non parlo più con te; non ho bisogno di te; stupido, hai sbagliato). Ogni parola dovrà essere riportata su un foglietto ed inserita in un palloncino che verrà gonfiato. Dopo aver sistemato i palloncini a terra o su un tavolo ogni ragazzo dovrà scegliere e scoppiare un palloncino e trovare la parola contenuta che andrà riportata su un cartellone, precedentemente predisposto, dove ci saranno due tabelle una per le parole che uniscono e una per le parole che dividono. I ragazzi riporteranno poi le parole sulla **SCHEDE N. 31** (ragazzi e catechisti) in loro possesso.

- **Attività 2:**

- ▶ Leggere e spiegare **Mt. 5,21- 26. Il senso è si uccide o si fa vivere con le parole.**

²¹ Avete ascoltato che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. ²² Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. ²³ Se dunque presenti la tua offerta sull’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴ lascia lì il tuo dono davanti all’altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. ²⁵ Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l’avversario non ti consegnhi al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. ²⁶ In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all’ultimo spicciolo!

- **Attività 3:**

- ▶ Dopo aver letto e spiegato il brano si procede a costruire insieme **la prima colonna** della *Casa del Cantiere del Regno*. Ogni colonna è composta da **tre blocchi** (riportati su un cartellone o materialmente costruiti con scatole di scarpe o cartoni). Ogni blocco riprende un comando chiave del brano evangelico: **1° blocco: Non uccidere; 2° blocco: Non arrabbiarti; 3° blocco: Riconciliati.** I ragazzi dovranno individuare le parole inerenti ogni comando contenute nel brano evangelico lette e aggiungerne altre tratte dall’esperienza quotidiana. Lo schema delle pietre viene riportato anche nella **SCHEDE N.32** (ragazzi e catechisti) per i ragazzi, perché le parole individuate rimangano anche a loro, oltre che essere poste nelle

“pietre” grandi che compongono la costruzione. Per individuare le risposte si potranno utilizzare le seguenti domande:

- **1° blocco:** Quali conseguenze possono scatenare le parole che “uccidono”? Quali sono quelle che non uccidono (le risposte le trovano in Mt 5, 21e ss).
- **2° blocco:** Quali possono esse le parole che non fanno scatenare l’ira e la rabbia.
- **3° blocco:** Quali sono le parole che fanno scatenare la voglia di fare pace (riconciliazione).

IMPEGNO CON LA FAMIGLIA (SCHEDA N. 33 - ragazzi e catechisti):

Miliardi di parole, ogni giorno, ci investono, ci trafiggono, ci soffocano. Saper parlare è un gran dono. Perché l'uomo non dica troppi spropositi, Dio gli ha donato dieci dita perché possa ricordare i suoi saggi consigli:

1. *Che la tua prima parola sia buona,*
2. *Che la tua seconda parola sia vera,*
3. *Che la tua terza parola sia giusta,*
4. *Che la tua quarta parola sia generosa,*
5. *Che la tua quinta parola sia coraggiosa,*
6. *Che la tua sesta parola sia tenera,*
7. *Che la tua settima parola sia consolante,*
8. *Che la tua ottava parola sia accogliente,*
9. *Che la tua nona parola sia rispettosa*
10. *E la tua decima parola sia saggia.*

Poi, taci

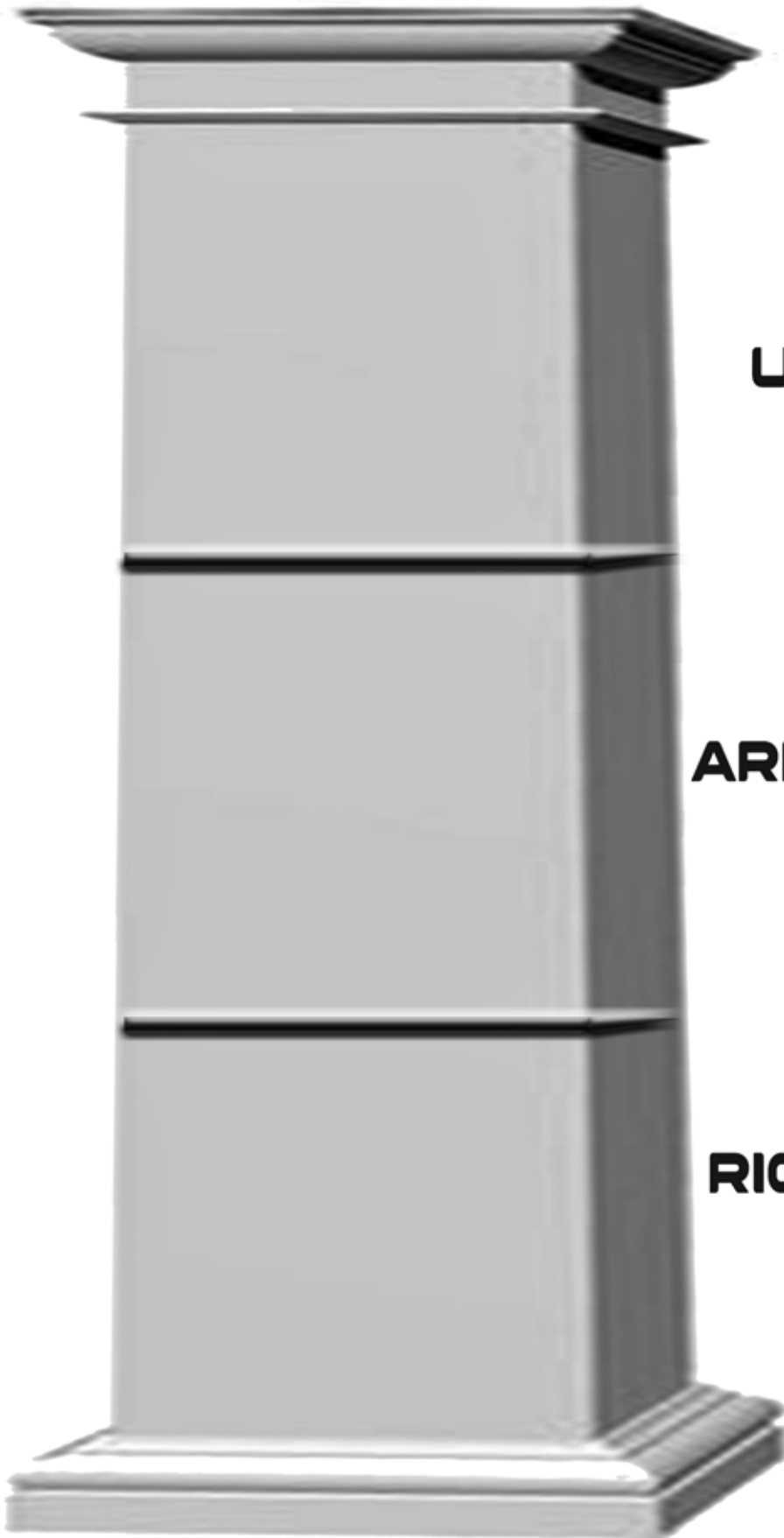
Trasformate in preghiera questi consigli, iniziando così

Fa o Signore che la nostra prima parola sia buona

Scheda n. 31 - per ragazzi e catechisti

PAROLE CHE UNISCONO

PAROLE CHE DIVIDONO



**NON
UCCIDERE**

**NON
ARRABBIARTI**

RICONCILIATI

IMPEGNO CON LA FAMIGLIA:

Miliardi di parole, ogni giorno, ci investono, ci trafiggono, ci soffocano. Saper parlare è un gran dono. Perché l'uomo non dica troppi spropositi, Dio gli ha donato dieci dita perché possa ricordare i suoi saggi consigli:

1. *Che la tua prima parola sia buona,*
2. *Che la tua seconda parola sia vera,*
3. *Che la tua terza parola sia giusta,*
4. *Che la tua quarta parola sia generosa,*
5. *Che la tua quinta parola sia coraggiosa,*
6. *Che la tua sesta parola sia tenera,*
7. *Che la tua settima parola sia consolante,*
8. *Che la tua ottava parola sia accogliente,*
9. *Che la tua nona parola sia rispettosa*
10. *E la tua decima parola sia saggia.*

Poi, taci

Trasformate in preghiera questi consigli, pregando così:

*Fa o Signore che la nostra prima parola sia buona,
Fa o Signore che la nostra seconda parola sia vera,
Fa o Signore che la nostra terza parola sia giusta,
Fa o Signore che la nostra quarta parola sia generosa,
Fa o Signore che la nostra quinta parola sia coraggiosa,
Fa o Signore che la nostra sesta parola sia tenera,
Fa o Signore che la nostra settima parola sia consolante,
Fa o Signore che la nostra ottava parola sia accogliente,
Fa o Signore che la nostra nona parola sia rispettosa,
Fa o Signore che la nostra decima parola sia saggia.
Amen*

TERZO INCONTRO: UN CUORE PURO PER UNO SGUARDO TRASPARENTE

OBIETTIVO: *Coltivare nei ragazzi/e la scoperta e la consapevolezza che c'è modo e modo di stabilire una relazione con gli altri e con le cose, dipende da quale sguardo: lo sguardo per possedere, o lo sguardo per stupirsi.*

PER LA FORMAZIONE DEGLI ACCOMPAGNATORI

Valorizzando Mt 5,27-28 e 6,22-23, ci occupiamo in questo incontro della relazione tra l'uomo e la donna. Si tratta di una questione educativa fondamentale per la formazione della persona. Mettendo da parte la questione dell'adulterio, intendiamo trarre dai brani evangelici indicazioni sugli atteggiamenti di fondo positivi che ragazzi e ragazze possono già fare propri. L'esperienza ci dice infatti che questo ambito è già scottante per loro. Analogamente all'omicidio, Gesù sposta l'attenzione dal gesto (qui propriamente per "adulterio" si intende avere rapporti sessuali con una donna sposata con un altro uomo) alle intenzioni profonde del cuore, che portano all'azione.

Gesù proibisce di avere **uno sguardo** che rende "oggetto" la donna (la parte più debole nel sistema sociale che regolava i rapporti di coppia) e la sottopone al piacere egoistico del maschio. (Già Es 20,17 e Dt 5,21, condannano il "desiderio" della donna, inteso in questo senso).

Il verbo "guardare" di per sé può indicare sia il desiderio buono (cf Mt 13,17, Lc 22,15) che quello cattivo (cf Gc 4,2). Qui il "guardare con desiderio" è chiaramente una spinta cattiva posta nel cuore dell'uomo, quindi nella sede dei suoi progetti. È quel desiderio forte di possesso che struttura tende a diventare piano di azione (cioè porta ad agire), qualora sia possibile (cf Lc 15,16). È a quel livello come già sappiamo, che si situa il bene e il male. L'azione ne è una conseguenza, che comunque accresce la gravità del male stesso.

Lo sguardo puro (Mt 6, 22-23) è conseguenza allora del cuore puro: "Gli occhi seguono il cuore" (maestri ebrei). L'occhio, in realtà "lo sguardo" in effetti è espressione esterna dell'orientamento interiore della persona (cf Dt 15,9). Se a questo livello del cuore c'è accoglienza della "luce", tutta la persona ("corpo") la testimonierà. La luce è qui la vita secondo la "giustizia" del Regno (cf 5,14-16).

Occhio "semplice, trasparente" significa, in sintesi, puro, leale, onesto, manifestazione di un cuore che orienta la persona a vivere ogni cosa con questi atteggiamenti.

Al contrario, occhi cattivo indica orientamenti del cuore che vanno nella direzione opposta (p. es con l'invidia, cf Mt 20,15), rendendo tutta la persona "tenebra" (6,23).

L'insegnamento di Gesù anche in questo delicato ambito dell'esistenza, intende in realtà restituire alla persona la sua vera dignità. Anzitutto né l'uomo, né la donna possono essere "oggetto" delle voglie di nessuno. Più in profondità, è possibile a tutti, anche ai maschi, non essere "schiavi" dei loro istinti (che di per sé non sono peccato), tanto da farli diventare "desideri" che portano poi all'azione immorale. Anche nell'ambito affettivo\ sessuale, Gesù ricolloca la persona nel suo orizzonte originario: all'essere umano è stata data la dignità di "dominare" (cioè, amministrare saggiamente) ogni realtà creata, anche se stesso, secondo un progetto di bene. L'insegnamento di Gesù all'apparenza impone vincoli che sembrano insopportabili non solo al comportamento, ma anche alla sensibilità, in particolare dei maschi. L'ambiente culturale, ormai globalizzato, in cui siamo immersi, ci spinge a pensare che l'"istinto" sia la regola suprema dell'agire, soprattutto in ambito sessuale, in quanto "naturale". All'apparenza è trionfo della libertà, in realtà, come dice l'esperienza, si tratta di una banalizzazione della sessualità, che non è più al servizio dell'amore, ma diventa essa stessa un idolo schiavizzante, che non riesce a donare vera gioia. Un bene di consumo...

I ragazzi vanno aiutati a capire che il dono più bello che ci è stato fatto sono le altre persone.

Essi (maschi e femmine, anche se con accenti differenti) cominciano a "sentire" più che capire, la bellezza e il fascino delle persone dell'altro sesso, a partire dal corpo. Si tratta di un orientamento della persona voluto da Dio stesso e in sé fondamentale per lo sviluppo armonioso della persona. Dati i condizionamenti a cui accennavamo sopra, è importante "educare" questo atteggiamento, perché possa diventare espressione privilegiata di amore e di rispetto.

La virtù della "purezza" non va quindi intesa come repressione del desiderio, neppure sessuale, provato nei riguardi della persona dell'altro sesso. Significa valorizzare anche questo desiderio per un incontro sereno e profondo, al servizio dell'amore. Anche i ragazzi maschi possono avere così una "lettura" diversa delle pulsioni

fisiche, che avvertono molto intense a quest'età. Intuiscono che non devono vergognarsene e che, d'altra parte, non saranno contenti abbandonandosi ad un loro soddisfacimento disordinato. Vanno educati a "sentire", non tanto con la testa, ma con il corpo stesso, il valore che sta al fondo di esse: portare all'incontro con l'altra, per cercarsi, riconoscersi e rispettarci. Un discorso analogo vale ovviamente per le ragazze. Nell'incontro e nella collaborazione quotidiana ci si manifesta pian piano il proprio essere "maschio" e "femmina", per la gioia reciproca. La vera "soddisfazione" sta in questa dinamica di "svelamento" progressivo.

Anche in questo ambito gli educatori, dai genitori agli accompagnatori del gruppo, più che puntare anzitutto sulle proibizioni, li aiuteranno a capire che ogni gesto (a partire da una carezza) è proporzionato al valore e alla profondità dell'incontro.

L'annuncio ai ragazzi di questo "vangelo di libertà" sulla relazione tra l'uomo e la donna è solo il primo passo di un processo formativo lungo e articolato. Nostro scopo per ora è mettere a fuoco gli atteggiamenti di fondo che fanno da base solida di tutto questo processo: stando in comunione con il Signore e cominciando a riconoscere e manifestare i propri "desideri" più veri è possibile un incontro far ragazzi e ragazzi che li prepari ad essere uomini e donne secondo il progetto di Dio.

CONTENUTO: Sviluppare la riflessione nella prospettiva di Matteo 6,22-23

(cfr. traduzione interconfessionale) *"Gli occhi sono la lampada del corpo: se i tuoi occhi sono buoni, tutto il corpo è illuminato. Ma se i tuoi occhi sono cattivi, tutto il corpo sarà nelle tenebre. Sa dunque la tua luce è tenebra, come sarà nera quella tenebra!"*.

ATTIVITÀ:

- **Attività 1** - Si parte con la **SCHEDA N. 34** (solo per i catechisti da stampare su A3): si chiede ai ragazzi di scoprire la differenza di sguardo sul pesce tra i due personaggi! Si evidenzia lo "sguardo che ammira" (gratuito) e lo "sguardo di cupidigia" di chi vuole possedere e consumare.
- **Attività 2 - Caccia alle immagini:** sulla **SCHEDA N. 35** (solo per i catechisti) sono rappresentate delle immagini da ritagliare e disporre sul tavolo. Al muro sarà appeso un cartellone contenente una tabella con due colonne: **IMMAGINI DA AMMIRARE - IMMAGINI DA POSSEDERE**. I ragazzi dopo aver scelto la foto dovranno decidere in quale colonna collocarla.
- **Attività 3** - Si legge il brano del Vangelo: **Mt 6,22-23**:
²² *La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce;*
²³ *ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!*
 - ▶ La catechista spiega il brano e fa riflettere i ragazzi: " *Quando ti succede che: "è mio, lo voglio e te lo tengo"*.
 - ▶ In seguito i ragazzi ricomporranno la seconda colonna del *Cantiere del Regno*, riportando le riflessioni del primo cartellone e quelle derivate dalla lettura del brano di Matteo in base alla descrizione dei tre blocchi. I ragazzi riporteranno il contenuto dei blocchi nella loro **SCHEDA N. 36**.

PREGHIERA FINALE

Donami Signore uno sguardo trasparente e puro. Sai, non è facile, perché la pubblicità ci mostra sempre oggetti, persone, donne e uomini da possedere; e i nostri compagni e compagne a volte non ci aiutano ad avere uno sguardo buono sulle cose e sulle persone. Abbiamo anche capito, o Signore, che lo sguardo buono dipende dal cuore. Se il nostro cuore è libero e trasparente lo sguardo sulle persone e le cose è buono, è nella luce.	Se il nostro cuore è prigioniero dell'egoismo, del desiderio di possedere, allora il nostro sguardo diventa cattivo e impuro, è nelle tenebre. Donaci tu, Signore uno sguardo, limpido, trasparente e puro, e aiutaci a coltivare in noi lo sguardo che sa stupirsi, ammirare, contemplare, le rispetto di ciascuna persona.
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

IMPEGNO IN FAMIGLIA: La storia della farfalla - **SCHEDA n. 37** (ragazzi e catechisti) - da leggere e commentare con i genitori: *"Cosa ci insegna questa piccola storia?"*

... Era bellissima

Il bimbo la guardava volare da un fiore all'altro

leggera, inebriata di colori e profumi ...

felicità in movimento,

gioia di esistere semplicemente ...

" Eccola si avvicina " ...

il bimbo allungò la mano

e la farfalla si posò fiduciosa.

Il bimbo la guardò ammirato, stupito ...

Un pensiero gli attraversò il cuore:

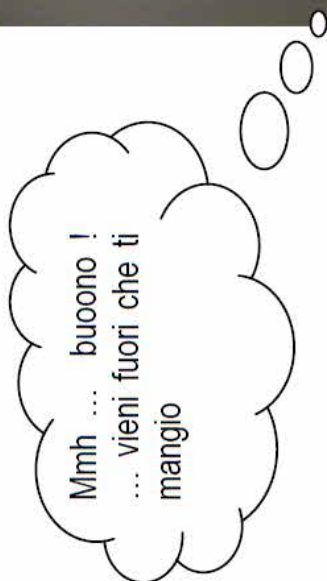
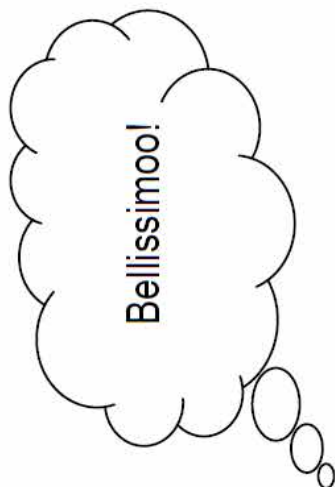
Mia ! Chiuse la mano ...

Ma quando la aprì di nuovo,

quella che era stata uno splendore

era diventata un grumo di polvere

sporco e senza vita !



Scheda n. 35 - solo per catechisti - da stampare su A3

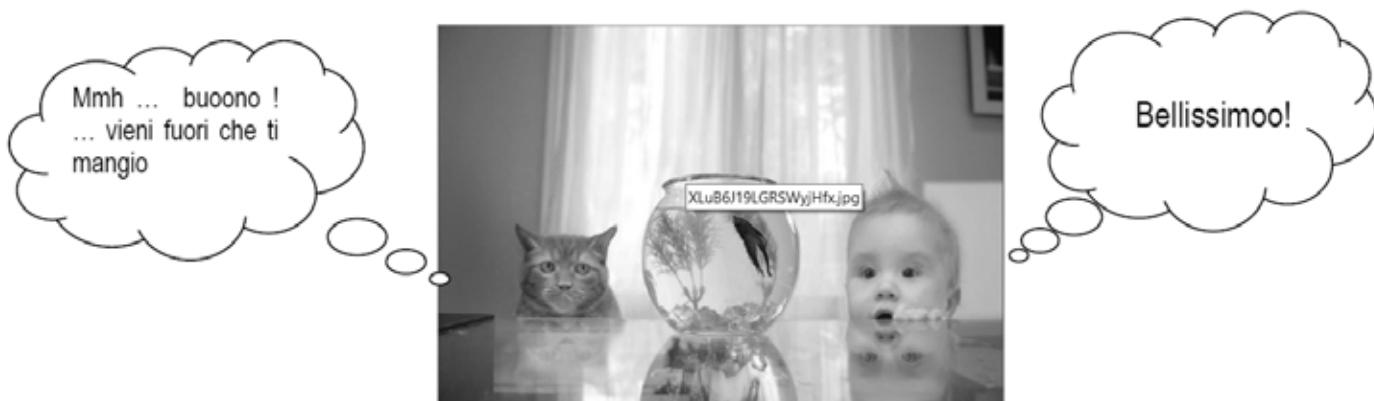




Scheda n. 36 - ragazzi e catechisti

Mt 6,22-23:

²² La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ²³ ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!



IMPEGNO CON LA FAMIGLIA

La storia della farfalla



... Era bellissima

*Il bimbo la guardava volare da un fiore all'altro
leggera, inebriata di colori e profumi ...*

felicità in movimento,

gioia di esistere semplicemente ...

“ Eccola si avvicina ” ...

il bimbo allungò la mano

e la farfalla si posò fiduciosa.

Il bimbo la guardò ammirato, stupito ...

Un pensiero gli attraversò il cuore:

Mia ! Chiuse la mano ...

Ma quando la aprì di nuovo,

quella che era stata uno splendore

era diventata un grumo di polvere

sporco e senza vita !



Cosa ci insegna questa piccola storia?
Leggiamola e commentiamola con i nostri genitori

QUARTO INCONTRO: OCCHIO PER OCCHIO RENDE IL MONDO CIECO

OBIETTIVO: *Scoprire la novità delle parole di Gesù che riguardano lo stile nuovo di fronte alla violenza e al male subito: eliminare la reazione violenta, capire le ragioni dell'altro, offrirgli la possibilità di rendersi conto della via sbagliata.*

MT 5, 38-42:

*“Avete ascoltato che fu detto occhio per occhio dente per dente
ma io vi dico di non vendicatevi contro chi vi fa del male;
Se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra;
Se uno vuol farti un processo per toglierti la tunica, tu lasciagli anche il mantello;
E se uno ti costringe ad accompagnarlo per un chilometro tu fanne con lui due”.*

PER LA FORMAZIONE DEGLI ACCOMPAGNATORI

Nel nostro incontro ci occupiamo del comando biblico “attualizzato” da Gesù, riguardante la **reazione** “giusta” (secondo giustizia) ad un **torto subito** (Mt 5,38-42).

Siamo di fronte alla mentalità consolidata e per tanti “naturale” nella cosiddetta “*legge del taglione*”, esposta in Es 21, 23-24, Lv 24,19-20, Dt 19,21 e documentata già in legislazioni orientali più antiche di quella biblica. Malgrado la sua durezza essa intendeva porre limite alla vendetta incontrollata. Il termine “taglione” deriva infatti dal latino talis, cioè “uguale, simile”. C'è da dire che già al tempo di Gesù la legge del taglione era mitigata con forme di risarcimento più lievi.

Sempre con lo scopo di “andare al cuore” della norma (cf primo incontro), **Gesù esclude anzitutto ogni spirito di vendetta**. Ma questo non basta. Nell'indicazione di carattere generale: “Non contrapporsi al malvagio” (v. 39) Gesù chiede di non **usare** mezzi di **violenza**, fisica o verbale, con chi viene a contesa con noi, anche se questi ha lo scopo di offenderci o farci del male. Questo *non* significa *essere passivi* davanti al male o non esprimere, anche con fermezza, le proprie opinioni per amore di verità. Significa, invece, *non “rendere male per male, né ingiuria per ingiuria”*, benedicendo sempre (cf 1 Pt 3,9, Rm 12,17); vivere in pace con tutti, *per quanto dipende da noi*. Gesù ci dice di più ancora: non cercare la vendetta, ma **fare del bene** anche ai nemici: “Non farti vincere dal male, ma vinci con il bene il male” (Rm 12, 19-21).

Qual è allora il *significato profondo* di questo comando di Gesù? L'insegnamento di Gesù è una **strategia per vincere**, non rassegnazione passiva o indifferenza di fronte al male. Lo scopo è quello di *far vergognare* l'avversario, inducendolo a mutare il cuore”.

Prendiamo ora in visione i **tre esempi** di non violenza in situazioni di ingiustizia subita indicati da Matteo che ci confermano questo atteggiamento nuovo suggerito da Gesù: si tratta della “*non violenza attiva*”!

- Il primo è il celebre “porgi l'altra guancia” (5,39), a chi da uno schiaffo col dorso della mano, un gesto particolarmente oltraggioso. Anche Gesù è stato schiaffeggiato davanti al sommo sacerdote Anna, ma non ha “porto l'altra guancia”. Ha cercato di discutere con pacatezza, *per accertare la verità* e trovare così una base di confronto con i suoi accusatori (Gv 18,22-23). Il comportamento di Gesù ci convince che le sue parole non vanno prese alla lettera *sempre e comunque*. Sono un modo di esprimersi “estremo” (si dice “paradossale”, cioè “al di fuori del senso comune”) che ha come scopo **attirare l'attenzione** dell'uditore su un valore particolarmente importante. In questo caso appunto “vincere il male con il bene”, se necessario anche subendo violenza. Questo modo di esprimersi di Gesù caratterizza anche gli altri due esempi:
 - essere disposti a **privarsi** non solo della veste interna (“tunica”) ma anche del mantello (necessario perché fungeva da coperta per la notte, se si viene citati in giudizio, sempre per spianare la strada ad una **riconcazione** (5,40);
 - non **opporsi alle richieste di un servizio**, anche se avanzate con arroganza, come era tipico di soldati e funzionari romani, che obbligavano a determinate prestazioni la popolazione ebraica al tempo di Gesù (5,41).
- Infine, anche al di là di un contesto di violenza, Gesù, sull'esempio del Padre (cf 5,45), esorta ad **essere generosi** verso tutti, soprattutto se bisognosi (5, 42).

Le indicazioni autorevoli date da Gesù sulla non violenza in situazioni di ingiustizia subita preparano quelle

sull' *amore del nemico* (vv 43-48), che riprenderemo all'inizio della prossima tappa. Gesù chiede di imitare *la misericordia del Padre*, per portare l'avversario ad una **consapevole riconciliazione**. Egli stesso ne darà l'esempio più compiuto (cf 1Pt 2,21-24). Egli dona un **orientamento pratico di fondo**, che permette di orientare anche le norme della Scrittura al loro scopo ultimo: la "**giustizia**" del Regno. Se non si pone al centro questo **valore**, non è possibile comprendere il significato delle parole di Gesù e meno che mai metterle in pratica.

Per una loro piena applicazione, consideriamo che esse si rivolgono non solo ai singoli, ma anche e soprattutto alla **comunità**. La "giustizia più piena" deve diventare perciò "**mentalità**" del popolo della Nuova Alleanza. Comprese, vissute e testimoniate **insieme**, le parole di Gesù appariranno "ragionevoli" ed attuabili a tutti. Diventano così annuncio vivente del vangelo e fonte di rinnovamento per la nostra società, animata da una **cultura** che, come ben sappiamo, si nutre di "dis-valori" a volte diametralmente opposti. Qui diamo alcuni spunti, in ordine al nostro cammino di I.C..

Possiamo anche essere chiamati a **subire** la violenza, ma sempre **consapevoli** di farlo per perseguire la **riconciliazione** e creare **rapporti di comunione** tra le persone, già all'interno delle nostre famiglie, spesso dilaniate da liti per questioni di **interesse** o di **prestigio**. I beni materiali, la nostra immagine davanti agli altri (per es., la paura di "passare per scemi") possono passare in secondo piano e messi al servizio di questo valore.

Un fenomeno che nel nostro territorio tocca gli adolescenti e che si pone all'incrocio tra le sfere di influenza della famiglia, della scuola e della società è quello di gruppi, anche non "strutturati", che praticano **l'imposizione violenta** del proprio modo di pensare, **l'obbligo** ai soggetti più deboli di eseguire determinati "ordini" da parte del "capo", le prime **estorsioni** di denaro o di beni materiali. È la forma di **bullismo** che già a queste età acquista le modalità espressive ed operative della "cultura" 'ndranghetistica. Il gruppo di bulli diventa così la palestra dove si formano le **nuove leve** delle *'ndrine*.

Le parole di Gesù esigono una **condanna netta** di questi modi di pensare e di agire: **non è da cristiani** comportarsi così. Nello stesso tempo, **sul piano educativo**, siamo consapevoli che i ragazzi nei nostri ambienti li "respirano" praticamente dalla nascita. Occorre perciò **accoglierli** in gruppi dove la "giustizia nuova" viene insegnata e vissuta con convinzione sempre maggiore, sapendo che un processo educativo che porti a cambiamenti duraturi su certi temi (come già detto nell'incontro scorso) richiede *tempi lunghi* ed è soggetto anche a *pause e regressioni*.

CONTENUTO: Smantellamento della cultura della violenza e della reazione violenta attraverso la non violenza attiva per essere costruttori di pace.

ATTIVITÀ:

- **Attività 1** - Canzone di Fabrizio Moro: "**Pensa**". È una canzone rivolta a chi ha impugnato la pistola ... a chi decide di prendere il fucile, a chi decide di prendere il carrarmato. Il positivo della canzone è di fermarsi a pensare...

PENSA

*Ci sono stati uomini che hanno scritto pagine
Appunti di una vita dal valore inestimabile
Insostituibili perché hanno denunciato
Il più corrotto dei sistemi troppo spesso ignorato
Uomini o angeli mandati sulla terra per combattere una guerra
Di faide e di famiglie sparse come tante biglie
Su un'isola di sangue che fra tante meraviglie
Fra limoni e fra conchiglie, massacra figli e figlie
Di una generazione costretta a non guardare
A parlare a bassa voce, a spegnere la luce
A commentare in pace ogni pallottola nell'aria
Ogni cadavere in un fosso
Ci sono stati uomini che passo dopo passo
Hanno lasciato un segno con coraggio e con impegno*

*Con dedizione contro un'istituzione organizzata
Cosa Nostra, cosa vostra, cos'è vostro?
È nostra, la libertà di dire
Che gli occhi sono fatti per guardare
La bocca per parlare, le orecchie ascoltano
Non solo musica, non solo musica
La testa si gira e aggiusta la mira, ragiona
A volte condanna, a volte perdona
Semplicemente
Pensa prima di sparare
Pensa prima di dire e di giudicare, prova a pensare
Pensa che puoi decidere tu
Resta un attimo soltanto, un attimo di più
Con la testa fra le mani
Ci sono stati uomini che sono morti giovani
Ma consapevoli che le loro idee
Sarebbero rimaste nei secoli come parole iperbole
Intatte e reali come piccoli miracoli
Idee di uguaglianza, idee di educazione
Contro ogni uomo che eserciti oppressione
Contro ogni suo simile, contro chi è più debole
Contro chi sotterra la coscienza nel cemento
Pensa prima di sparare
Pensa prima di dire e di giudicare, prova a pensare
Pensa che puoi decidere tu
Resta un attimo soltanto, un attimo di più
Con la testa fra le mani
Ci sono stati uomini che hanno continuato
Nonostante intorno fosse tutto bruciato
Perché in fondo questa vita non ha significato
Se hai paura di una bomba o di un fucile puntato
Gli uomini passano e passa una canzone
Ma nessuno potrà fermare mai la convinzione
Che la giustizia no, non è solo un'illusione
Pensa prima di sparare
Pensa prima di dire e di giudicare, prova a pensare
Pensa che puoi decidere tu
Resta un attimo soltanto, un attimo di più
Con la testa fra le mani
Pensa
Pensa che puoi decidere tu
Resta un attimo soltanto, un attimo di più
Con la testa fra le mani*

- ▶ Ricerca di vissuti quotidiani di situazioni di conflitti tra i ragazzi oggi da raccogliere nel gruppo.
- ▶ Proposta di una “**messa in scena**”. Prendiamo un conflitto tra ragazzi (es. *un bambino con il pallone in mano, passa uno più grande e glielo porta via e gli dà uno schiaffo*”) e analizziamolo:
 1. **qual è il vissuto di chi ha subito?**
 2. **qual è il vissuto di chi ha agito con violenza?**
 3. **qual è la reazione?**

► Cosa suggerisce la canzone in rapporto a questo conflitto: prima di agire e di reagire, fermati, pensa, rifletti.

• **Attività 2 - I passi da fare per educarsi alla non-violenza nella azione e nella reazione.**

► **L'ASCOLTO:** Si propongono ai ragazzi i giochi che seguono e da essi si parte per ricavare la "regola" (o il passo suggerito) sulla base di queste "piste".

- Gioco: capisci quello che l'altro ti dice? - **Il telefono senza fili:** i ragazzi sono disposti in cerchio sulle sedie, l'animatore suggerisce nell'orecchio del primo una frase articolata e in modo veloce; i ragazzi debbono fare lo stesso col loro vicino di sinistra, senza far sentire agli altri; alla fine l'ultimo pronuncia forte il messaggio e tutti verificano se il messaggio è arrivato corretto!. Il risultato del gioco è che spesso ci sono fenomeni di distorsione e spesso non riusciamo a comprenderlo. **Prima "regola": ASCOLTARE**

- Gioco: per ascoltarsi bisogna parlare e ascoltarsi turno - **Parliamo tutti insieme:** l'animatore invita tutti i membri del gruppo a parlare insieme nello stesso momento su un argomento. Il risultato del gioco ci dà la "seconda regola" per ESSERE ASCOLTATI DAVVERO è necessario che UNO SOLO PARLA E L'ALTRO ASCOLTA, A TURNO.

- Gioco: accertarsi che l'altro abbia capito le tue ragioni, o che tu abbia capito le ragioni dell'altro - **Disegno a mosca cieca:** un ragazzo del gruppo riceve un foglio e una matita e si volge verso il muro con le spalle agli altri. Un altro con un disegno davanti a sé dà le istruzioni per far riprodurre il disegno al compagno. Gli altri fanno da spettatori. Risultato del gioco: abbiamo bisogno di istruzioni precise dell'altro per riuscire a capire quello che vuole o perché si comporta in un altro modo. Accertarsi che l'altro abbia capito le tue ragioni, o che tu abbia capito le ragioni dell'altro: **"terza regola": CAPIRE LE RAGIONI DELL'ALTRO.**

• **Attività 3 - Gesù ci insegna la via per vincere la violenza.**

► Per comprendere il significato delle parole di Gesù bisogna guardare la sua vita, perché lui per primo ha vissuto ciò che ha insegnato.

► Anche lui, durante l'interrogatorio subito prima della sua crocifissione, venne schernito e schiaffeggiato. Cosa fece? «Una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: "così rispondi al sommo sacerdote?". Gesù gli rispose: "se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?"» (Gv 18,22-23). **Gesù non risponde alla violenza con la violenza, cosa che aumenterebbe soltanto il totale di violenza, ma interpella il violento e gli chiede ragione del proprio agire.**

► "Non opporsi a chi fa violenza con la restituzione dello stesso misura ("Occhio per occhio dente per dente") **Gesù chiede di non "opporsi" al malvagio.** Non per cedere di fronte al male o all'ingiustizia, ma per suscitare nel colpevole la consapevolezza del proprio errore, e avviare così il percorso verso la riconciliazione. Esattamente quello che ha fatto nel sinedrio rispondendo alla guardia.

• **Attività 4 - ARRIVARE ALLE PAROLE DI GESU': il modello di Gesù di fronte alla violenza.**

Si continua con la costruzione della terza colonna del Cantiere del Regno - **SCHEDA N. 38** (ragazzi e catechisti) - recuperando le parole di Gesù dette da Matteo e le proprie riflessioni sulla base dei seguenti criteri:

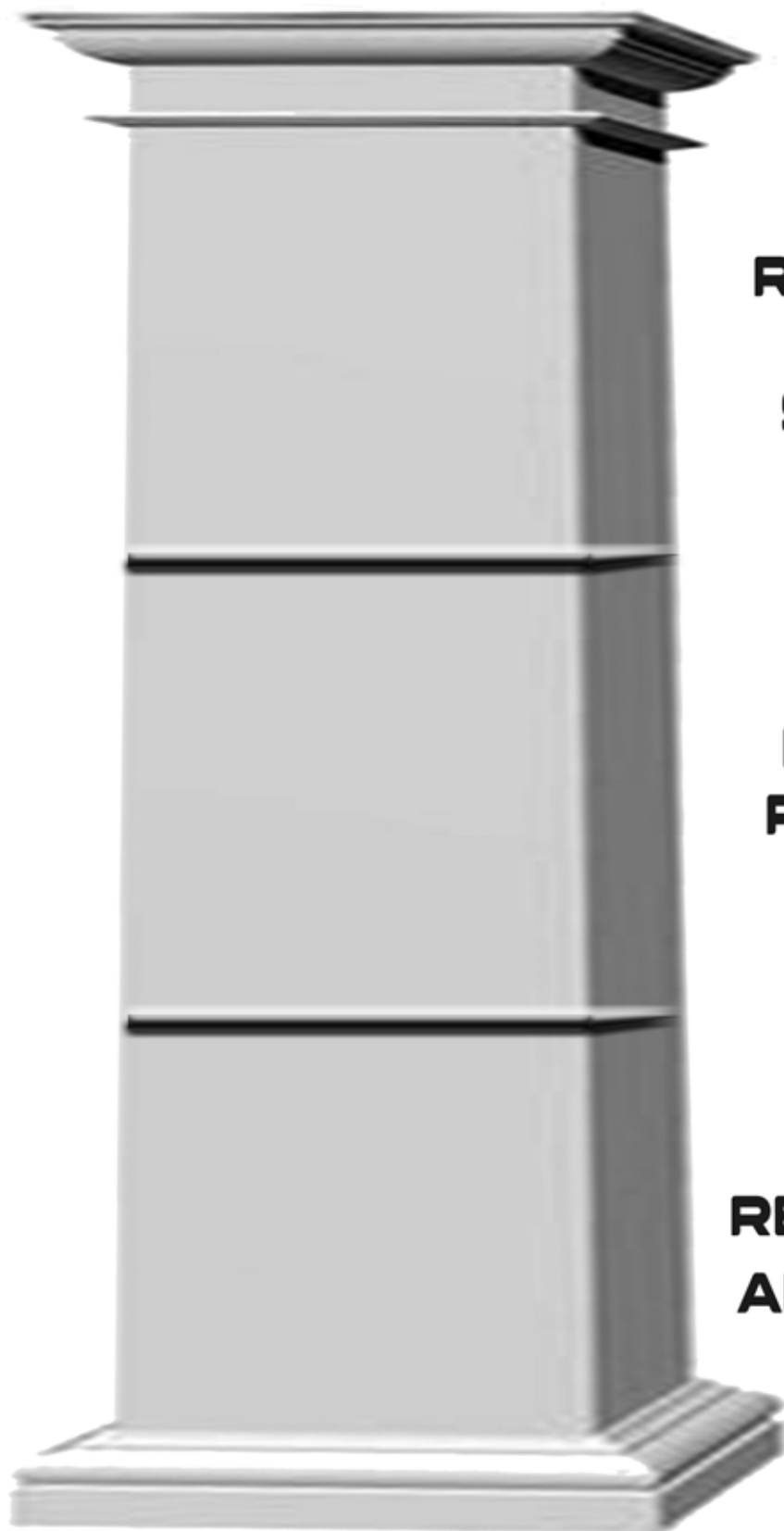
1. **Non ripagare con la stessa misura.**
2. **Donare, porgere, prestare.**
3. **Non resistere ai malvagi.**

Questi 3 atteggiamenti a tanti, forse anche noi, appaiono da "pazzi o da scemi" vero?

Eppure Gesù conclude: AMA I TUOI NEMICI E PREGATE PER QUELLI CHE TI FANNO DEL MALE, perché: "*Così si comporta il Padre vostro che è nei cieli*".

• **Attività 5 (facoltativa a discrezione della catechista) - si propone ai ragazzi un esempio di perdono: San Giovanni Paolo II e il suo attentatore - SCHEDA N. 39 (solo per i catechisti).**

Scheda n. 38 - per ragazzi e catechisti



**NON
RIPAGARE
CON LA
STESSA
MISURA**

**DONARE
PORGERE
PRESTARE**

**NON
RESISTERE
AI MALVAGI**

Scheda n. 39 - catechisti

**ASCOLTIAMO LA TESTIMONIANZA CHE CI HA DONATO UN PERSONAGGIO FAMOSO,
SAN GIOVANNI PAOLO II.**

Il 13 maggio 1981, Papa Giovanni Paolo II subì un attentato da parte di Mehemet Ali Agca, un killer professionista turco che gli sparò due colpi di pistola. Pochi minuti dopo essere entrato in piazza San Pietro per un'udienza generale, mentre si trovava a bordo della papa mobile scoperta, Karol Wojtyła fu ferito gravemente all'addome e all'indice della mano destra, da due proiettili sparati da Ali Agca. Soccorso immediatamente, fu sottoposto ad un intervento di 5 ore e 30 minuti riuscendo miracolosamente a sopravvivere.



Due anni dopo, nel Natale 1983, Giovanni Paolo II volle andare in prigione per incontrare il suo attentatore e donargli il suo perdono. I due parlarono da soli per lungo tempo e gli argomenti della loro conversazione sono tuttora sconosciuti.

Il Papa disse dopo quell'incontro:

“Ho parlato con lui come si parla con un fratello al quale ho perdonato e che gode della mia fiducia. Quello che ci siamo detti è un segreto tra lui e me.”

QUINTO INCONTRO: “IL PADRE CELESTE SA ... ALLORA PERCHE’ AFFANNARSI?”

OBIETTIVO: *Educare a superare la ricerca affannosa dei beni di consumo per cercare l’essenziale imparando a fidarsi.*

CONTENUTO: **Vangelo di MATTEO 6, 24-34: liberi dall’affanno, e fidarsi del Padre.**

“²⁴Nessuno può servire due padroni: perché, o amerà l’uno e odierà l’altro; oppure preferirà il primo e disprezzerà il secondo. Non potete servire Dio e i soldi.²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi troppo del mangiare e del bere che vi servono per vivere, o dei vestiti che vi servono per coprirvi. Non è forse vero che la vita è più importante del cibo e il corpo è più importante del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: essi non seminano, non raccolgono e non mettono il raccolto nei granai. Eppure il Padre vostro che è in cielo li nutre! Ebbene, voi non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi con tutte le sue preoccupazioni può vivere un giorno più di quel che è stabilito? ²⁸Anche per i vestiti, perché vi preoccupate tanto? Guardate come crescono i fiori dei campi: non lavorano, non si fanno vestiti. ²⁹Eppure vi assicuro che nemmeno Salomone, con tutta la sua ricchezza, ha mai avuto un vestito così bello! ³⁰Se dunque Dio rende così belli i fiori dei campi che oggi ci sono e il giorno dopo vengono bruciati, a maggior ragione procurerà un vestito a voi, gente di poca fede! ³¹Dunque, non state a preoccuparvi troppo, dicendo: ‘Che cosa mangeremo?, che cosa berremo?, come ci vestiremo?’. ³²Sono gli altri, quelli che non conoscono Dio, a cercare sempre tutte queste cose. Il Padre vostro che è in cielo sa che avete bisogno di tutte queste cose. ³³Voi invece cercate prima il regno di Dio e fate la sua volontà: tutto il resto Dio ve lo darà in più. ³⁴Perciò, non preoccupatevi troppo per il domani: ci pensa lui, il domani, a portare altre pene. Per ogni giorno basta la sua pena.”

PER LA FORMAZIONE DEGLI ACCOMPAGNATORI

Mt 6,24-34 ci permette di concludere questa tappa mettendo a fuoco il rapporto tra i discepoli di Gesù (tutti noi) ed i **beni necessari per vivere**. Partiamo dal *rapporto con la ricchezza*. Il v. 24 presenta in modo sintetico ed incisivo il rischio che si corre: mettere la ricchezza sullo stesso piano di Dio. Abbiamo già affrontato il tema riflettendo sulla prima *Beatitudine*. Gesù qui è esplicito: se la ricchezza diventa un assoluto, si oppone all’adesione radicale a Dio. Perciò la scelta del cristiano deve essere senza compromessi. Si tratta infatti di decidere a chi affidare il proprio **“cuore”**, cioè il “centro direzionale” della propria esistenza (cf vv. 19-21).

Per questo (cf v. 25), cioè sulla base di questa scelta di fondo, il discepolo è esortato a non **“affannarsi”** per il cibo ed i vestiti. Non è un incentivo alla pigrizia e al disimpegno irresponsabile. Gesù esorta piuttosto a **mettere ordine** nei valori: prima la *vita* e il *corpo*, (cioè la totalità dell’essere umano nelle sue varie dimensioni), poi ciò che serve a mantenerli (cibo e vestiti, che indicano la totalità dei beni materiali necessari alla vita). Concentrarsi sui mezzi è un modo per affermare l’*idolatria della ricchezza* e questo procura ansia e toglie la pace. A sostegno dell’esortazione Gesù invita a volgere lo sguardo sulla **natura**. Essa manifesta in modo comprensibile a tutti la cura che Dio ha nei riguardi di ogni sua creatura, sia in relazione al bisogno di cibo (v. 26) che dei vestiti (vv. 28-30).

Il modo di ragionare di Gesù è quello tipico della *tradizione sapienziale*. L’interlocutore è guidato a trarre da solo le conclusioni sulla base del buon senso e di uno sguardo sereno sulla realtà: l’uomo vale più degli uccelli del cielo e dell’erba del campo.

Il riferimento alla **poca fede** dei discepoli, a conclusione delle similitudini e quindi in posizione di rilievo (cf fine v. 30), fa intuire come l’ansia per i bisogni quotidiani non sia anzitutto un problema di *comportamento errato*. L’ansia scaturisce piuttosto da una **distorta idea di Dio**, che assimila i credenti ai pagani (v. 32) e non permette di affidarsi alla sua azione provvidente. La poca fede porta così, fra l’altro, anche ad un **rapporto scorretto** con le realtà del mondo.

La fede-fiducia in Dio invece fa porre come valore centrale il “regno di Dio e la sua giustizia” (v. 33). Siamo al vertice del brano. Si tratta del **regno** già presente nell’azione di Gesù, che svela l’autentica signoria di Dio sul mondo.

La **giustizia**, come già sappiamo, in Mt indica l’azione dell’uomo, intesa come “attuazione fattiva e concreta della volontà del Padre, unico”. È così allora che si salvaguarda ciò che più conta per l’uomo, cioè la sua **vita**. Da vivere nel **presente**, senza affannarsi per un domani su cui l’uomo non ha potere (v. 34). **Oggi** va dunque

incarnata la fede nel Padre provvidente, compiendo le normali azioni di ogni giorno, ma “con una modalità differente, in sintonia con la logica divina”.

Se la prima beatitudine proclamava beati i *poveri in spirito*, nel nostro passo Gesù individua esplicitamente le radici di questa povertà. Essa è abbandono fiducioso al Padre provvidente. Le parole di Gesù ci chiedono una “revisione” del nostro modo di intendere Dio. Ci indirizzano a costruire un rapporto sereno con le cose che ci servono per vivere.

Il nostro brano si presta pure ad una riflessione sul **rapporto tra l'uomo e la natura**. Il mondo creato è “spazio” in cui Dio si rivela, con un “linguaggio” comprensibile a chiunque abbia un cuore aperto e uno “sguardo” limpido. Già questa considerazione ci porta al **rispetto della creazione**. Non solo è opera di Dio, ma diventa per noi scuola di vita, è a modo suo “vangelo”. Ed è anche lo spazio che fin dalle origini Dio ha affidato all'uomo, perché in esso valorizzi le sue risorse e la sua creatività, con un atteggiamento di rispetto e non di sfruttamento. A questo valore dobbiamo educarci fin da piccoli.

Su questa base, come credenti, possiamo portare un contributo originale e ben motivato alla sensibilità, sempre più crescente, che nella società chiede la tutela e la valorizzazione del creato.

- **Attività 1:** per poter capire le parole controcorrente del Vangelo di Matteo è necessario far emergere il vissuto dei ragazzi e capire per che cosa i nostri ragazzi/e vivono, e permettere loro di rendersi conto di quello che è per loro l'essenziale, a cui non rinunciano facilmente e la cui aspettativa crea più ansia. Per fare ciò i ragazzi dovranno compilare la griglia della **SCHEDA N. 40** (per ragazzi e catechisti) inserendo, per ogni domanda, un punteggio da 1 a 5. A partire dalle risposte alle griglie compilate dai ragazzi, si avvierà un confronto e un dialogo con i ragazzi del gruppo per mettere in evidenza quali sono davvero le cose che oggi contano per loro e per le quali nutrono maggior preoccupazione.
- **Attività 2: Incontro con la Parola di Gesù** che intende liberarci dalla preoccupazioni eccessive, (l'affannarsi) e invece ci invita a **“fidarsi del Padre che ha cura di ciascuno!”**: *Mt. 6, 24 -34*.
 - ▶ **Primo passo:** per affrontare il testo del Vangelo, purtroppo esteso, si consigliano alcune modalità:
 - riportare il testo indicato su un Powerpoint, riteniamo che la semplice lettura del vangelo o il dare ai ragazzi il testo sia poco coinvolgente.
 - **Gioco del memory: SCHEDA N. 41** (solo per i catechisti) l'obiettivo è quello di accoppiare le immagini con i detti di Gesù. Ritagliare, dalla scheda, le carte fino a creare due mazzi: uno di **carte immagini** – l'altro di **carte con i detti di Gesù** tratti dal testo sopra indicato. In gruppo si pesca una carta alla volta dal primo mazzo e una dal secondo. Se si ritiene che le due siano accoppiate e si richiamino nel significato (es. *carta immagine - sfilata di moda = carta detto - "Anche per i vestiti, per ché vi preoccupate tanto? Guardate come crescono i fiori dei campi: non lavorano, non si fanno vestiti...*), si aprono sul tavolo; se non c'è collegamento tra loro, allora si rimettono nel mazzo proprio ma all'ultimo posto.
 - ▶ **Secondo passo:** Si attualizzano nell'oggi i detti di Gesù. I ragazzi sono invitati a piccoli gruppi a completare la **SCHEDA n. 42** (per ragazzi e catechisti) composta da due colonne, una contenente una frase e la seconda da completare con una frase alternativa costruita seguendo gli insegnamenti di Gesù.
 - **Conclusioni:** la frase su cui si fondano tutti questi detti di Gesù, ricuperiamo la consapevolezza della fiducia in Dio: **“il Padre vostro sa che cosa avete bisogno”** - **SCHEDA N. 43**
- **Attività 3:** costruzione della quarta colonna del "Cantiere del Regno" - **SCHEDA n. 44**. ogni blocco dovrà contenere le riflessioni dei ragazzi e le frasi del Vangelo di Gesù relative a questi tre titoli:
 - Non cercare con ansia le cose da possedere;
 - Non affannarsi per il cibo e per il vestito;
 - **Fidati del Padre** che si prende cura di te.

Scheda n.40 - per ragazzi e catechisti

Che cosa mangiare										
Fare bella figura										
Comprare vestiti nuovi										
Farmi comprare il nuovo smartphone										
Il mio aspetto fisico										
Come aiutare un compagno										
Avere molti amici										
Avere molti followers su Facebook o Tick Tock										
I compiti e le interrogazioni a scuola										
Avere molti più soldi in tasca										
Aiutare papà o mamma										
Vincere una partita o una gara del mio sport preferito										

Scheda n. 41 - solo per catechisti



Anche per i vestiti, perché vi preoccupate tanto? Guardate come crescono i fiori dei campi: non lavorano, non si fanno vestiti. Eppure vi assicuro che nemmeno Salomone, con tutta la sua ricchezza, ha mai avuto un vestito così bello!





“Nessuno può servire due padroni: perché, o amerà l'uno e odierà l'altro; oppure preferirà il primo e disprezzerà il secondo. Non potete servire Dio e i soldi”.



Non è forse vero che la vita è più importante del cibo...? Guardate gli uccelli del cielo: essi non seminano, non raccolgono e non mettono il raccolto nei granai. Eppure il Padre vostro che è in cielo li nutre!



Voi invece cercate prima il regno di Dio e fate la sua volontà: tutto il resto Dio ve lo darà in più.



Perciò io vi dico: non preoccupatevi troppo del mangiare e del bere che vi servono per vivere, o dei vestiti che vi servono per coprirvi. Non è forse vero che la vita è più importante del cibo e il corpo è più importante del vestito?

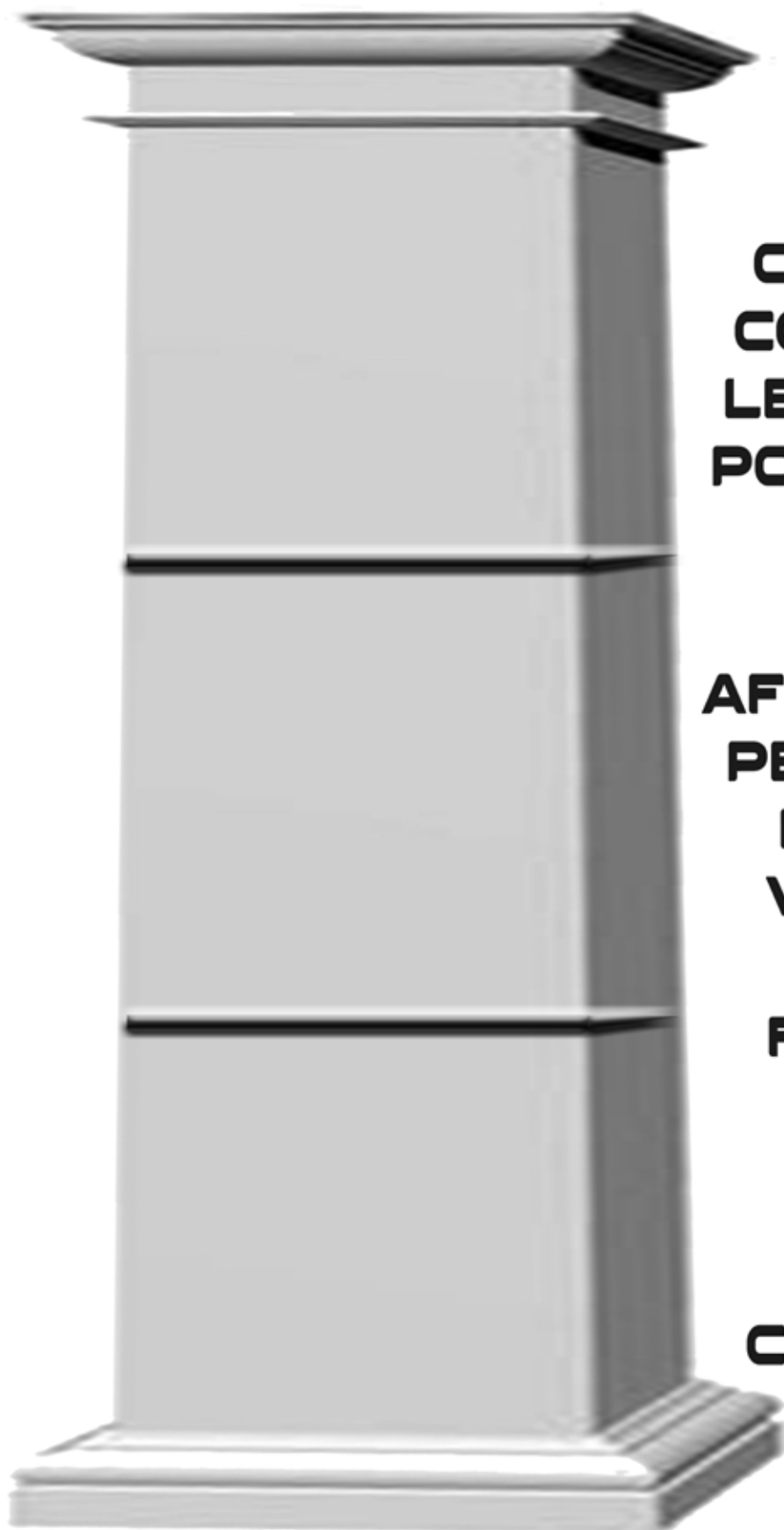


Scheda n.42 - per ragazzi e catechisti

AFFERMAZIONE	RISPOSTA ALTERNATIVA
vincere sempre la partita	
essere sempre il primo	
avere lo smartphone di ultimo grido	
avere sempre ragione	
avere il vestito più appariscente	

Scheda n. 43 - per ragazzi e catechisti





**NON
CERCARE
CON ANSIA
LE COSE DA
POSSEDERE**

**NON
AFFANNARSI
PER IL CIBO
E PER IL
VESTITO**

**FIDATI DEL
PADRE
CHE SI
PRENDE
CURA DI TE**

SESTO INCONTRO

"LA REGOLA D'ORO"

"I comandamenti li conosciamo...o no"

RAPPRESENTAZIONE

PRIMO ATTO

PROLOGO

Tre sorelle stanno giocando con un tablet e discutono tra loro

Sonia: Allora ragazzi, oggi le catechiste e il don hanno deciso che ci consegneranno i comandamenti.

Camilla: Bene ... noi i comandamenti li sappiamo già a memoria! Li cantiamo pure...

Rebecca: Io sono sicura di aver sempre osservato tutti i comandamenti. Ad esempio, se Babbo Natale è stato buono e mi ha portato tanti regali, io a Natale vado sempre a messa. Quindi sono a posto o no?

Le tre ragazze rimangono al margine della scena ed intervengono come indicato sotto.

PRIMA SCENA

Marco arriva e suona il campanello. I fratelli continuano a giocare.

Margherita: Avete sentito suonare?

Rodolfo: Chi sarà?

Matteo: Sarà il solito rompiscatole di Marco. Tutte le domeniche la stessa storia. Ma non l'ha ancora capita che non ce ne frega niente della messa?"

Marco: Ehi, ciao, sono io, sono Marco Oggi è Domenica, sto andando a messa, venite con me?

Margherita: Potremmo andare e poi giocare dopo!

Rodolfo: Ma tu sei proprio matta!!!!

Matteo: Io non ci penso proprio ... Chissà che predica lunga e noiosa avrà preparato il don!

Margherita: Una volta che sono stata particolarmente attenta ho sentito il sacerdote che diceva anche cose interessanti su come dobbiamo comportarci ...

Marco: Io vado, magari posso fare il chierichetto così non mi distraigo e cerco di capire qualcosa della messa...

Matteo: Ma sì, vengo anch'io!

Rodolfo: (*rivolto a Marco*) Scordatevelo, io rimango qui a giocare! Dai rimanete anche voi a giocare. Intanto nessuno se ne accorge se non andate a messa ... e Gesù mica può controllare tutti (*Rodolfo però si fa pensoso*)

Margherita: Aspettatemi vengo anch'io, mi sono stufata di giocare! Aspettatemi

Marco: Ciao Rodolfo, ci vediamo dopo.

Marco, Matteo e Margherita se ne vanno, entrano in chiesa, salutano Gesù. Marco va a fare il chierichetto, mentre Matteo si siede vicino Margherita. Rodolfo a casa è rimasto solo, si cambia e buttando la maglia arrotolata sul letto, corre a messa dagli amici... Per tutta la messa Rodolfo gioca con il tablet, Matteo si guarda intorno e Margherita gioca con la sua sciarpa ... Al suono della campanella, tutti i ragazzi /e si mettono in cerchio attorno alla Bibbia, sistemata su un cuscino. Sottofondo musicale.

Margherita: Non sono proprio sicura di aver seguito il comandamento di santificare le feste...

Matteo: Per rispettare i comandamenti è sufficiente andare a messa oppure occorre anche non distrarsi?

Rodolfo: Quando offendo qualcuno osservo il comandamento di amare il Signore?



Marco: Rispettare gli altri cosa vuol dire? Posso andare in chiesa ed essere nemico con qualcuno?

Margherita: Nel vangelo c'è scritto che anche Gesù amava e rispettava Giuseppe e Maria, i suoi genitori.

Matteo: I nostri genitori ci hanno dato la vita

Rodolfo: Ogni giorno si impegnano a donarci quanto ci serve per stare bene.

Marco: Se li ascoltiamo e dialoghiamo con loro, la nostra famiglia non sarà più serena e felice?

Margherita (legge): NON AVRAI ALTRO DIO ALL'INFUORI DI ME

Rodolfo (legge): NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO

Matteo (legge): RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE

Marco (legge): ONORA IL PADRE E LA MADRE

SECONDO ATTO

PRIMA SCENA

Scenario: strada (segnali stradali, volante, bottiglia di vino vuota), borsetta per passante, una cassetta per il fruttivendolo.

Automobilista (fa finta di salire in auto, fatica perché assonnato e ubriaco, parla forte): Sono proprio stanco, mi sento assonnato, forse non dovrei guidare, mi sento un po' ubriaco ... ma mi sento anche tanto allegro!

Signora attempata passante (passeggia, poi va dal fruttivendolo): Oggi è proprio una bella giornata, ho tante cose da fare ...

Fruttivendolo: Stia attenta ad attraversare, questa strada è pericolosa (rumori di scontro: patatrak, bum ...)

Automobilista (colpisce la donna, guarda a terra e scappa): Meglio scappare!

Rebecca (leggendo il giornale dice): "Uomo ubriaco travolge passante e fugge!"

SECONDA SCENA

Una donna anziana cammina lentamente con una borsa in mano, due ragazzi le strappano la borsa e scappano, la donna cade a terra.

Camilla (leggendo il giornale dice): "Anziana donna scippata cade a terra e muore".

TERZA SCENA

Andrea: Ma si uccide anche con le parole?

Cosimo studia pensoso

Andrea (arriva con giochino in mano, prende in giro Cosimo, gli butta per terra il libro e gli dice): Sei un secchione, studi sempre!

Cosimo (è indispettito e si lamenta): e lasciami studiare in pace, non rompere!

Camilla: Cosimo, non pensare solo allo studio, gioca anche a calcio. Ho capito Paolo, giochiamo io e te Paolo (prova a giocare con lei e poi le dice). Non sei capace di giocare, non puoi far parte della nostra squadra!

Camilla (è triste e fa l'offesa): ... Perché tu, invece?

Rebecca (parla con Andrea e giocano con una PsP. A un certo punto Rebecca fissa Andrea e gli dice): Io con te non gioco più perché hai l'apparecchio.

Andrea (si fa triste e offeso): ... io sono così e mi piaccio come sono, tiè!

Camilla e Rebecca giocano insieme. Ad un certo punto Camilla guarda Rebecca ai piedi e, stupita dice:

Camilla: Non ti voglio nel mio gruppo perché non hai le scarpe Converse!

Rebecca fa l'offesa

Al suono della campanella, Andrea, Camilla, Cosimo e Rebecca si mettono in cerchio attorno alla Bibbia,

come nel primo atto. Sottofondo musicale.

Andrea Chi ha osservato il comandamento “Non uccidere”?

Camilla: Io ho la coscienza a posto perché non ho mai sparato a nessuno.

Cosimo: Io anche, non ho mai ucciso nessuno

Rebecca: Ma cosa significa “uccidere qualcuno”?

Andrea: Si uccide solo con le armi?

Camilla: Quante volte, senza pensare abbiamo ferito qualcuno con le parole?

Cosimo: Quante volte abbiamo escluso qualcuno dai nostri giochi

Rebecca: Quante volte abbiamo reso triste qualcuno?

Rebecca (legge): NON UCCIDERE

Rebecca e Andrea attaccano ad una parete il comandamento NON UCCIDERE

TERZO ATTO

PRIMA SCENA

Scenario: banchi per scuola; zaini per ognuno I ragazzi sono a scuola. Finisce la lezione e suona la campanella dell'intervallo. Tutti e 4 da seduti si alzano felici.

Luigi: Finalmente l'intervallo, non ne potevo più!

Daniela: Eh siiiii, Ilenia è proprio noiosa e ... bip!

Noemi: No, dai, giochiamo a nascondino!

Luigi: Ma lo sai che mi hanno regalato il nuovo gioco della PS5, Fifa 22?

Fabio: L'hai portato a scuola????? Ma i tuoi ti lasciano portarlo????? Dai ci giochiamo!

Noemi: E' proprio brutto quel gioco! Chi se ne frega se te lo hanno regalato. Non mi piace! Roba da maschi!!!!!!” e allontanandosi sottovoce borbotta tra sé e sé: Farei qualsiasi cosa per avere quel gioco! Non è giusto che lui abbia Fifa 22, gli avevano già regalato Fifa 21. Perché solo a lui? E io???? Non è giusto, dovevano regalarlo a me, in fondo io sì che me lo meritavo, uffa!!!

Fabio: Lascia perdere Fifa 22, mi sono stufato. Giochiamo sul serio una partita a calcio e non per finta con la PS5. Dai raga ci divertiamo di più!”

Luigi: Ma sì, forse hai ragione tu, prendi il pallone, vediamo che sai fare

Daniela: Maschi, pensate sempre e solo al calcio

Le ragazze si mettono in un angolo e chiacchierano fra loro, sembra che non guardino i ragazzi, ma... I ragazzi intanto iniziano a giocare a calcio. Il gioco della PS5 rimane sulla sedia incustodito. Noemi e Daniela, che sembravano indifferenti, guardano verso il gioco. Poi si guardano negli occhi e con aria di complicità si avvicinano al gioco. Una fa cadere un foulard e ... prende il gioco.

Fabio però ha visto tutto!

Suona la campanella, i ragazzi smettono di giocare a calcio e Andrea si accorge di non avere più il gioco. Daniela e Noemi fanno finta di niente e si siedono in classe, Andrea e Fabio iniziano a cercare.

Andrea (rivolto a Daniela e Noemi): Scusate avete visto il mio gioco?

Noemi: No! Ma scusa, noi mica guardavamo voi, stavamo parlando per conto nostro.

Daniela: Non ho proprio visto nulla, magari l'hai lasciato a casa! Per me la verità è importante, se avessi visto qualcosa di strano te lo direi, sai che sono tua amica.

Fabio: Possibile che nessuno abbia visto?

Daniela: Lo chiedi a noi? Non abbiamo proprio visto nulla, altrimenti te lo diremmo.

Al suono della campanella, tutti i ragazzi si mettono in cerchio attorno alla Bibbia, come sopra. Sottofondo musicale.

Fabio: Chi ha osservato i comandamenti?

Noemi: I ladri rubano, io ho la coscienza pulita perché non ho mai rapinato una banca!

Daniela: Ma, dai prendere un gioco della PS5 che è caduto, non è rubare! Ci avremmo giocato un po' e poi sicuramente l'avremmo restituito.

Noemi: Avevo solo dimenticato di chiederlo in prestito, non è rubare.

Luigi: Non dire la verità non è mentire? O no? Perché è importante dire la verità?

Fabio: Perché avrei dovuto mettermi nei pasticci e dire chi aveva preso il gioco? Io mi sono fatto i fatti miei ...

I ragazzi si tengono per mano

Luigi (legge): NON DESIDERARE LA ROBA D'ALTRI

Fabio (legge): NON RUBARE

Noemi (legge): NON DIRE FALSA TESTIMONIANZA

FINALE

Andrea: Ehi, raga, io forse ho capito una cosa!

Luigi: Che la sintesi dei comandamenti li riassume bene.

Fabio: Scusa cosa stai dicendo?

Marco: Sto dicendo che forse ...

Matteo: Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.

Cosimo: Amerai il prossimo tuo come te stesso.

Rodolfo: Sono il significato di tutti i comandamenti!

TEMPO DI PASQUA

OBIETTIVO DELLA TAPPA: *Educare a relazioni positive, ispirate al vangelo, vissute primariamente nella comunità cristiana secondo lo stile dei Figli del Padre, lo stile di Gesù, il Figlio, nostro fratello.*

PRIMO INCONTRO: DIVENTARE FIGLI

CONTENUTO: L'AMORE DEI NEMICI Mt 5,43-48:

“Avete inteso che fu detto amerai il prossimo e odierai il tuo nemico, ma io vidi co amate i vostri nemici, pregate per quelli che vi perseguitano. Facendo così, diventerete veri figli di Dio, Padre vostro, che è in cielo. Perché egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere per quelli che fanno il bene e per quelli che fanno il male!” Se voi amate solamente quelli che vi amano, che merito avete? Anche i malvagi si comportano così. Se salutate solamente i vostri amici, fate qualcosa di meglio degli altri? Anche quelli che non conoscono Dio si comportano così. Siate dunque perfetti, così come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli.

Quanto Gesù propone è tutto ciò alla luce del **“diventare figli”** (v. 45) di Dio, **imitando il Padre**.

Il suo stile di amare ci sorprende perché va oltre il nostro modo di vivere e di pensare. In tal modo inquadrano le esigenze più alte dell'amore cristiano.

PER LA FORMAZIONE DEGLI ACCOMPAGNATORI

Gesù presenta il sesto esempio di “pieno compimento” della Legge (Mt 5,43-48) con una citazione che lascia perplessi (cf 5,43). Nella **prima parte** viene richiamato l'*amore al prossimo*, comandato dalla Legge stessa (cf Lv 19,18).

La **seconda parte** della citazione, “odierai il tuo nemico” così com'è non è però attestata nella Legge (e nell'intero AT), anche se nelle Scritture ebraiche troviamo espressioni che ci vanno vicino. La coscienza dell'elezione unica di Israele da parte di Dio può aver determinato una *mentalità* di avversione nei confronti degli altri popoli, da cui tenersi separati per mantenere una “purezza” religiosa, ma anche sociale. Inoltre gli *empi*, nemici di Dio, sono da “odiare” e considerare nemici propri, Ebrei e non. *Di fatto* al tempo di Gesù movimenti socio-religiosi di stampo radicale teorizzavano l'odio verso i non Ebrei (in particolare i Romani) e la loro uccisione.

Mt ha *reso esplicito* quanto faceva parte della mentalità (e anche della prassi) comune degli Ebrei al tempo di Gesù. Anche a voler intendere “odiare” come “non amare\amare di meno” (cf Lc 14,26, dove letteralmente si dice “odiare” padre, madre, ecc.), il significato è chiaro: l'amore va ristretto ai **membri della comunità giudaica**. Gli altri sono da disprezzare, o peggio.

Gesù **ribalta** in modo radicale la situazione: i nemici **vanno amati** e anzi per loro bisogna **pregare**. La motivazione qui è il comportamento *benevolo e misericordioso* di Dio stesso. Imitandolo, si “diventa” figli suoi. Amore e benevolenza che si estendono alle piccole e grandi cose della vita quotidiana e non si limitano, ribadisce Gesù, ai **membri della propria comunità** (“fratelli”, vv. 46-47).

Il v. 48 chiude e riassume non solo l'argomento che stiamo trattando, ma tutta la sezione 5,21-47. La **“perfezione”** di Dio non è il suo essere senza difetti o peccati, quanto in positivo si manifesta nel suo *agire*. Nel concreto, è la sua misericordia, il suo amore gratuito ed universale. Allo stesso modo, “perfetto” nell'AT è l'uomo “integro”, chi si comporta bene, chi è irreprensibile nell'osservanza della Legge. Non è dunque chi è *senza* difetti o peccato, quanto chi “cammina” nella direzione gradita a Dio. La “perfezione” richiesta al discepolo non allora è l'**impeccabilità**, ma la “giustizia superiore” di Mt 5,20, pieno compimento della Legge perché non si limita all'osservanza delle norme, ma arriva alle intenzioni del cuore. In sintesi, “perfezione” è la **sequela di Gesù**, che vive come il Padre. Mt 5,43-48 ci pone davanti a dei rischi che normalmente corriamo nelle nostre comunità, senza neanche accorgercene. Anzitutto, considerare “prossimo” solo **chi fa parte del nostro “gruppo”**, coloro con cui stiamo bene che ci viene facile amare e “salutare”. Ma **nei fatti**, quante gelosie, quanti conflitti per la gestione di piccoli spazi di potere. Quante parole che lacerano invece di unificare.

Chi minaccia gli accordi e l'equilibrio del nostro "gruppo" diventa perciò stesso "nemico", da neutralizzare in ogni modo. Il tema ci propone di **educare** i nostri ragazzi a vivere in **gruppi "aperti" all'accoglienza** reciproca incondizionata, senza attendere il contraccambio... Gruppi in cui non solo non *si reagisce alla violenza* con la violenza, ma ci si impegna con la preghiera e con l'azione ad *integrare chi è "nemico"*, facendogli sperimentare la bellezza di sentirsi parte di un progetto di mondo diverso, da costruire insieme. Quello voluto da Dio e "narrato" da Gesù con la sua vita....

• **ATTIVITÀ:**

► **proponiamo 2 storie che si possono affrontare in due sottogruppi, oppure con un gruppo unico se ne sceglie una sola:**

1. Dalle "Altre storie" di *Bruno Ferrero*: "**La conquista della penna d'aquila**". **SCHEDA N. 45** (per ragazzi e catechisti).
2. Dalla **vita di Domenico Savio**: "**Tutto cominciò da una stufa**". **SCHEDA N. 46** (per ragazzi e catechisti).

• Una volta raccontata e conosciuta la storia in gruppo si è invitati a: **riflettere insieme per cogliere il "nocciolo" di esse**. Si tratta di:

1. *individuare il comportamento "strano/diverso/ controcorrente" del personaggio;*
2. *chiedersi: io/noi come mi sarei comportato al suo posto?*
3. *per quale motivo il personaggio della storia ha agito diversamente? Qual è il "segreto (tesoro)" del personaggio?*

Dal tutto emerge la "differenza" tra l'AGIRE E IL PENSARE SECONDO DIO (vedi il vangelo cui ci si riferisce) e l'abitudine da AGIRE SENZA PENSARE. o a PENSARE SECONDO LA CORRENTE DI TUTTI.

• Le parole e l'agire di Gesù ci rivelano come il Padre ama. Scopriamo nel testo il "segreto" del suo agire.

PREGHIERA FINALE

(In cui si chiede al Signore di vivere come figli del Padre)

Signore Gesù,
oggi mi hai fatto scoprire che è bello
amare come ami tu, come ama il Padre!
Anche quando con i nostri atteggiamenti e comportamenti
non lo meritiamo,
Tu non ci abbandoni, non smetti di manifestarci il Tuo amore.
Fa' che anche noi impariamo da te
ad avere gli stessi sentimenti nei confronti degli altri,
anche verso chi, ai nostri occhi, non merita:
così potremo sentirci e vivere davvero come figli dell'unico Padre
che è solo bontà verso tutti!

Scheda n. 45 - per ragazzi e catechisti

LA CONQUISTA DELLA PENNA D'AQUILA

(da "Altre storie di B. Ferrero")



In riva ad un lago azzurro, sorgeva un tranquillo villaggio indiano. A mezzogiorno e a sera, dalle tende uscivano fumo e fragranti profumi che mettevano appetito ai piccoli indiani che giocavano. Una sera d'estate, il clima del villaggio sembrò improvvisamente cambiare. Gli uomini della tribù si raccolsero tutti nella tenda di Bisonte Nero, il grande capo, per il consiglio dei saggi e degli anziani. Si erano riuniti per una questione importante che riguardava i piccoli indiani che avevano compiuto sette anni, dovevano cioè decidere quale sarebbe stata la "prova di forza" che avrebbero dovuto superare per essere accettati come membri della tribù.

Era ormai calato il sole, quando dalla tenda uscirono gli uomini, gli anziani e il grande capo. I piccoli indiani si avvicinarono a Bisonte Nero impazienti di sapere quale sarebbe stata la prova di forza, e lui con voce solenne dichiarò: *"Domani all'alba con il primo raggio di sole, partirete con le vostre canoe verso l'altra riva del lago e cercherete la penna d'aquila dorata che è nascosta in un posto segreto"*.

Al primo chiarore, apparvero dietro le montagne le ombre dei giovani indiani che portavano le loro canoe verso la riva del lago. Stavano tutti indaffarati a prepararsi quand'ecco arrivare, camminando lentamente, Falco Stanco, un vecchio indiano che abitava in un villaggio dall'altra parte del lago.

Il vecchio si avvicinò ai bambini e disse loro: *"Sono vecchio e stanco e per tornare dalla mia tribù devo andare sull'altra riva del lago, e a piedi ci impiegherei una nottata. Qualcuno di voi mi potrebbe portare sulla sua canoa?"*.

Il piccolo Volpe Astuta guarda gli altri e dice: *"Ma noi dobbiamo fare la prova di forza!"*.

E tutti gli altri dissero: *"No, non è possibile; se fosse un altro giorno sì, ma oggi dobbiamo correre"*. *"Eh, sì!"*, pensò Nuvola Rossa. *"Se uno di noi prende sulla sua canoa Falco Stanco, rimarrà indietro e non potrà conquistare la penna d'aquila. Ma che fatica dovrà fare, povero vecchio, per compiere il giro del lago. E come sarà triste se gli diremo tutti di no!"*. Nuvola Rossa si avvicinò al vecchio e disse, deciso: *"Vieni, Falco Stanco; ti porto io!"*.

Gli altri sorpresi lo guardarono e pensarono: *"Nuvola Rossa non è stato molto furbo, così rimarrà indietro e non potrà conquistare la penna, ha perso la sua occasione, lui che è tra i ragazzi più abili!"*. In quel momento spuntò il primo raggio di sole e con un grido di gioia i piccoli indiani partirono veloci. Nuvola Rossa vedeva i suoi amici molto più avanti di lui, ormai lontani, e gli venne il dubbio di aver sbagliato. Poi guardava Falco Stanco, vedeva il suo viso rugoso che sorrideva felice e sentiva nel suo cuore una voce che gli diceva: *"Hai fatto bene, hai fatto bene!"*.

I piccoli indiani avevano già preso a cercare nei boschi, quando verso Mezzogiorno arrivò anche Nuvola Rossa. Il piccolo indiano era tutto sudato per la fatica e pensava che già vi era un vincitore. Ma, a quanto pareva, nessuno aveva ancora trovato la penna d'aquila.

Nuvola Rossa riprese forza e entusiasmo, salutò Falco Stanco e si accinse alla ricerca. Ma il vecchio indiano lo chiamò: *"Aspetta, vieni qui! Ti devo dare una cosa!"*. Un po' a malincuore, Nuvola Rossa si fermò e andò verso Falco Stanco. *"Ieri sera"*, proseguì l'anziano, *"il grande capo del tuo villaggio mi ha detto: domani all'alba, quando vorrai tornare al tuo villaggio, recati dai piccoli indiani, chiedi loro di portarti sull'altra sponda, e a chi lo farà quando sarete arrivati, consegnagli questa"*. E Falco Stanco tirò fuori una meravigliosa penna d'aquila dorata!

Nuvola Rossa la afferrò e la sollevò con un urlo di gioia. Gli altri accorsero pieni di stupore.

Falco Stanco rivolgendosi a Nuvola Rossa disse: *"Hai vinto la prova, perché la forza più grande è la forza dell'amore, e tu hai dimostrato di averla aiutandomi. Nuvola Rossa ha avuto il coraggio di fare quello che nessuno voleva fare!"*.

I piccoli indiani si guardarono l'un l'altro, poi dissero: *"E' vero, la forza più grande è l'amore e adesso anche noi vogliamo fare come Nuvola Rossa!"*.

Falco Stanco li salutò con la mano e pensò: *"Sì, questo è stato un giorno importante per i piccoli indiani perché hanno imparato che c'è qualcosa nella vita che vale più dell'arrivare primi"*.

TUTTO COMINCIÒ DA UNA STUFA

(dalla vita di Domenico Savio, ragazzo santo all'Oratorio di don Bosco)

Siamo nella scuola elementare di Mondonio, in piccolo paese del Piemonte, in provincia di Asti, dove Domenico e i suoi compagni frequentavano la scuola. Nelle rigide giornate d'inverno a scuola ci si riscaldava con una grossa stufa, al centro della classe, che insieme al tepore regalava anche un po' di fumo a tutta la classe. Una mattina in cui l'insegnante era in ritardo, mentre fuori nevicava, due monelli del gruppo, ridacchiando, sgusciarono dalla porta e rientrarono con due blocchi di neve. Ad insaputa di tutti, li infilarono nella bocca della stufa. Un grande fumo e poi un rigagnolo d'acqua dal fondo che allagò l'aula.



Arrivato l'insegnante, vede scorrere l'acqua dalla stufa, scopre il coperchio, si volta con gli occhi di fuoco: *“Chi è stato?”*

I due colpevoli, con lo sguardo complice lanciato su tutta la classe, subito indicano Domenico: *“È stato lui!”*. L'insegnante dal volto grave e triste: *“Domenico! Proprio tu! Non me lo sarei mai aspettato!”*. Domenico si alza di scatto, il volto rosso per la vergogna e la rabbia, volge lo sguardo in giro per vedere se nessuno lo difende, e tace.

Il maestro continua: *“Meno male che è la tua prima mancanza, altrimenti di avrei cacciato dalla scuola!”* Domenico abbassa la testa, stringe i pugni, sente le lacrime scendere dagli occhi. Ma nessuno parla, tutti hanno paura dei bulli pure bugiardi. Solo al termine delle lezioni un ragazzo si avvicina al maestro e sente il bisogno di dire la verità, per fare giustizia, vincendo la vigliaccheria.

Il giorno dopo il maestro, dispiaciuto per aver castigato un innocente si avvicina a Domenico e gli chiede: *“Perché non mi hai detto che non eri stato tu?”*. Domenico sorride e risponde così: *“Non importa. Ho pensato che quei due miei compagni sarebbero stati cacciati dalla scuola, perché tutti sapevamo essere dei bulli! E io non volevo che fossero cacciati dalla scuola. E poi speravo, invece, di essere perdonato. E ho pensato anche a Gesù, anche lui accusato ingiustamente!”*

SECONDO INCONTRO: PER ESSERE RAGAZZE E RAGAZZI CHE VIVONO DI PERDONO

OBIETTIVO: *Scoprire dalla narrazione della parabola lucana del Padre Misericordioso il volto più sconosciuto e stupefacente di Dio Padre, come Gesù ce lo ha rivelato, e la novità del rapporto dei suoi figli con Lui.*

PER LA FORMAZIONE DEGLI ACCOMPAGNATORI

La parabola è una delle forme espressive preferite da Gesù. Si tratta di un racconto inventato, che si sviluppa secondo una certa logica. L'interlocutore è invitato a seguirla e a giungere alla conclusione del ragionamento.

Ma lo scopo è applicare questa conclusione, a cui l'interlocutore arriva da sé, alla situazione reale, che il narratore ha avuto di mira sin dall'inizio. Perché questa applicazione sia possibile, è necessario che la vicenda inventata e quella reale abbiano la stessa "struttura", lo stesso sviluppo logico.

La parabola che seguiremo passo passo (Lc 15,11-32), sul piano della narrazione sviluppa la misericordia di un padre nei confronti di un figlio ribelle e peccatore ed evidenzia la sua gioia quando si realizza la riconciliazione.

L'invito è condividere l'atteggiamento del padre. La sua "struttura" è facilmente applicabile alla situazione reale intesa da Gesù: la misericordia appassionata e sconfinata del Padre, che proprio in Gesù trova la sua piena manifestazione e che i credenti sono invitati ad imitare anche nell'aspetto della gioia.

Al centro dell'attenzione non c'è quindi il figlio, ma il Padre. Da qui il titolo che oggi si preferisce: "Padre misericordioso" (o qualcosa di simile) e non "Figliol prodigo".

La nostra parabola ha in realtà due conclusioni (vv. 24.32), molto simili, che specificano l'unica applicazione alla situazione reale. La prima è l'invito fatto a tutti a "fare festa" con il padre per il figlio ritrovato (v. 24). La seconda (v. 32) nella situazione di Gesù era indirizzata agli scribi e farisei che criticavano il suo comportamento (cf 15,2) e quindi costituisce il vero vertice della parabola. Essi sono rappresentati dal figlio maggiore. Gesù li invita a ravvedersi e capire che Dio non chiede di accumulare "meriti" davanti a lui, ma di accogliere il suo dono gratuito e dividerlo con i fratelli (vv.29-32).

CONTENUTO: *La Parabola del Padre misericordioso Lc. 15,11-32*

• **ATTIVITÀ 1: Prove di Drammatizzazione della Parabola**

► **Catechista** introduce brevemente al gruppo il lavoro da fare su di una Parabola di Gesù che racconta quanto grande sia il cuore del Padre verso tutti noi.

► **Metodologia:** la drammatizzazione è l'esito di un percorso di lavoro a 5 piccoli gruppi; a ciascun piccolo gruppo, viene consegnato dalla catechista il testo di una "sequenza della parabola", secondo la seguente suddivisione:

1. Un uomo aveva due figli ...
2. Lontano dal Padre
3. La presa di coscienza e la decisione del ritorno
4. L'incontro nuovo e sorprendente
5. Messaggio finale

I ragazzi, divisi in sottogruppi, dopo aver letto insieme il testo loro assegnato, individuano i ruoli per ciascuno con l'aiuto eventuale della catechista. Fanno la prova della messa in scena, e, se c'è il tempo scelgono anche come allestire la scenografia e l'abbigliamento. È opportuno in questo caso farsi aiutare dalla bravura di alcuni genitori creativi e disponibili anche nel ritorno a casa (in un caso i genitori hanno preparato anche l'albero, i maialini rosa, ecc.).

TESTO PER LA DRAMMATIZZAZIONE DELLA PARABOLA

1° SCENARIO

(Esterno casa del padre). (Entrano in scena il padre e il figlio minore).

Figlio : Padre, sono stufo di stare in questa casa. Sono venuto a chiederti di darmi subito la mia parte di eredità, così potrò andarmene in giro per il mondo a cercare fortuna e a godermi la vita.

Padre: Ma... perché, figlio mio? Non capisco, credevo ti trovassi bene qui con me e con tuo fratello!

Figlio: No, padre, sono stanco di fare questa vita, che mi annoia. So che non ti fa piacere, di darti dolore... ma, insomma, sono giovane! Avrò diritto ad un po' di divertimento no?

Padre: Capisco figliolo, ma mi spezza il cuore l'idea che tu te ne vada. Tuttavia non posso trattenermi contro la tua volontà. Quindi, se è questo ciò che tu vuoi, dividerò il patrimonio tra te e tuo fratello in parti uguali. (esce di scena).

Figlio: Non appena mio padre mi avrà dato ciò che mi spetta, venderò tutto e con i soldi che ne ricaverò, me ne andrò in giro per il mondo a godermi la vita. La vita è mia e me la voglio godere! (esce di scena).

2° SCENARIO

(Esterno del paese). (Entrano due giovani ridendo).

1° Giovane: Che simpatico quel giovane che è arrivato in paese, offre sempre da bere a tutti!

2° Giovane: Sì, è un vero dritto! E poi hai visto quanti regali fa alle ragazze. Certo che per fare questa vita deve avere tantissimi soldi! Beato lui!

1° Giovane: Eh! Fortunato lui! Ma, guarda là, sta arrivando proprio lui, sembra diretto alla locanda. Aspettiamolo, così magari ci offre da bere!

Figlio: (entrando in scena) Salve, amici!

2° Giovane: Ciao, siamo contenti di vederti! Stai andando... alla locanda?

Figlio: Mannaggia, amici miei! Non posso portarvi alla locanda. Perché, da quando sono arrivato in questo vostro paese non ho fatto altro che spendere e spandere, e così sono rimasto completamente al verde. Dovrò trovarmi un lavoro. E voi? Eravate diretti alla locanda? Potreste offrire da bere a un amico caduto in disgrazia?

1° Giovane: Ehm, veramente andiamo un po' di corsa!... Però io potrei aiutarti a trovare un lavoro. Stavo giusto cercando un guardiano per i miei maiali. So che non è gran cosa, ma almeno avrai di che sfamarti e un tetto sulla testa per dormire.

Figlio: Ti ringrazio per la tua generosa offerta.

2° Giovane: Ora dobbiamo proprio andare...

1° Giovane: Trovati domani all'alba davanti casa mia, quella in fondo al paese. Inizierai subito con il tuo nuovo lavoro.

2° Giovane: A domani allora, ciao! **(vanno via)**

Figlio: Ciao, a domani! E grazie! Che brava persona, appena ha sentito che mi trovavo in difficoltà mi ha offerto un lavoro! (esce di scena).

3° SCENARIO

(Prato con recinto di pietra)

Figlio: (entra in scena vestito malamente, da guardiano di maiali)

Altro che brava persona!

Quello sfruttatore, mi fa lavorare come un mulo e non mi dà neanche di che sfamarmi, e la notte sono costretto a dormire in una baracca che sta cadendo a pezzi.

E' solo una settimana che sono qui e non ne posso proprio più!

Sono allo stremo delle mie forze.

Tutti i servi di mio padre hanno cibo in abbondanza, mentre io me ne sto qui a morire di fame.

No, non posso più andare avanti così! Ritornerò da mio padre, riconoscerò di non essermi comportato come sui figlio e gli chiederò di trattarmi come un suo servo.

Non mi resta altro da fare...

Partirò subito per ritornare da lui. **(Esce di scena)**

4° SCENARIO

Padre: E' già un po' di tempo che mio figlio è partito e non ho ancora ricevuto notizie.

Sono in pena, spero che non si trovi in difficoltà!

(Facendo con le mani il canocchiale agli occhi) Ma...cosa vedono i... miei occhi? Là in fondo, quel giovanotto che si sta avvicinando...ma... è mio figlio!

Oh Signore, ti ringrazio! Il mio figlio sta tornando a casa! Figlio, figlio mio!

Figlio: (entrando in scena) Padre perdonami, ho sbagliato tutto! Ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno **(Il padre non gli da nemmeno il tempo di finire le parole e lo abbraccia)**

Padre: Ma cosa dici? Tu sei mio figlio! E sei tornato!

Servi, presto, andate a prendere il vestito più bello e vestitelo a festa.

Mettetegli l' anello al dito e dategli un paio di sandali.

Poi prendete il vitello più grasso e ammazzatelo.

Dobbiamo festeggiare alla grande, perché questo mio figlio era come morto e ora è tornato in vita, era perduto e l' ho ritrovato!

Vieni, figlio mio, andiamo a festeggiare! **(Escono di scena tutti e due)**

(in onda le musiche della festa ...)

Fratello: Ma che cosa sta succedendo nella casa di mio padre? Sembra che facciano festa...Come mai nessuno mi ha avvertito?

Servo: (entrando in scena) E' tornato tuo fratello, e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello più grasso. Sta festeggiando perché ha potuto riabbracciare suo figlio sano e salvo. **(Esce di scena)**

Padre: (Entrando) Figliolo, vieni, entra in casa a festeggiare con noi. E' tornato tuo fratello!

Fratello: No, padre. Io lavoro con te da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando. Eppure tu non mi hai mai dato neppure un capretto per fa festa con i miei amici.

Adesso, invece, torna a casa questo tuo figlio che ha sprecato tutti i tuoi beni per divertirsi, e per lui tu addirittura fai ammazzare il vitello più grasso!

Padre: Figlio mio, non dire così. Io sono tuo padre e ti voglio bene.

Tu stai sempre con me e tutto ciò che è mio è anche tuo.

Io non potevo non essere contento e non far festa per questo tuo fratello che per me è come se fosse ritornato in vita.

Era perduto e ora l' ho ritrovato.

Vieni figlio mio, entriamo in casa a festeggiare, dai vieni! **(escono di scena)**

5° SCENARIO

Entrano in scena un ragazzo e una ragazza, vestiti normalmente. Essi commentano la rappresentazione

Ragazzo: Hai visto che bello! Come è stato gentile il padre del giovane. Lo ha riaccolto in casa, addirittura organizzando una festa.

Io dico che è stato un vero padre che non abbandona mai i suoi figli, anche quando ne combinano di tutti i colori.

Ragazza: Il padre di quel ragazzo mi fa pensare a Dio, Padre di tutti gli uomini della terra. Nonostante i peccati che noi uomini e donne commettiamo da sempre, non ha abbandonato l'umanità. Invece ha promesso un Salvatore che ci avrebbe liberati dal peccato, donando la sua vita per tutti.

Ragazzo: Questo Salvatore è il suo unico Figlio: Gesù, che ha scelto di farsi come noi, per camminare con noi, per insegnarci che Dio è il Padre di tutti, ci ama sempre e non ci abbandona mai.

Ragazza: Dici bene, perché Gesù, figlio di Dio, non si è tirato indietro neanche di fronte alla morte in croce, anzi, sapeva benissimo che proprio perdendo la sua vita, avrebbe portato salvezza e vita a tutto il mondo.

(Rivolti verso il pubblico)

Ragazza: La scena dell' abbraccio tra il padre e il figlio ritornato, con la festa che poi segue, non è altro che l' anticipo della nostra festa del Perdono che presto celebriamo.

• ATTIVITÀ 2:

► E' necessario riservare nell'incontro un tempo congruo per l'analisi e la riflessione sulla parabola con l'intero gruppo.

► **Metodologia:**

◇ Uno per sottogruppo descrive il contenuto della propria scena (i personaggi e le azioni), e i quattro sottogruppi si avvicinano (escluso l'ultimo).

◇ Una volta conosciuto lo sviluppo della parabola: Si può avviare la riflessione a partire da una raccolta di reazioni dei ragazzi sulla loro scena della parabola, per evidenziare da loro stessi la parte della narrazione che più li ha colpiti, i sentimenti provati, il personaggio nel quale si sono identificati.

PREGHIERA FINALE

Caro Gesù, questa parabola ci piace tanto davvero!

Essa ci racconta di un Padre che ci stupisce
con il suo comportamento e ci fa immenso piacere.

Un Padre che rispetta la libertà del figlio minore,
che non ha paura, essendo diventato grande, di affidargli la sua parte di beni.

Un Padre che non si arrabbia e non manifesta risentimento.

Ci piace davvero questo Papà!

Ma la cosa che ci stupisce di più
è la sua fiducia nel ritorno del figlio e la sua attesa.

Quanto il figlio smarrito e pentito ritorna
non lo sgrida, anzi gli corre incontro,
la abbraccia e fa grande festa.

Che bello avere un Padre così, che accetta anche gli sbagli del figlio!

Gesù, ora lo sappiamo,
questo Padre straordinario,

è Dio, Padre tuo e anche Padre nostro.

Grazie che ce lo hai fatto conoscere.

TERZO INCONTRO: PER ESSERE RAGAZZE E RAGAZZI CHE VIVONO DI PERDONO

Questo incontro consiste essenzialmente nella messa in scena e recitazione della Parabola del Padre Misericordioso, riadattata e realizzata dai ragazzi stessi con la presenza dei genitori e il supporto della catechista. La messa in scena della drammatizzazione può avvenire in un incontro apposito con i genitori e familiari.

QUARTO INCONTRO: PREPARIAMOCI ALLA CONFESSIONE PER CELEBRARE IL PERDONO

OBIETTIVO: Prepararsi a scoprire come si celebra il perdono-misericordia del Padre, con quali atteggiamenti e con quali gesti.

CONTENUTO: Cosa è la confessione, le sue tappe fondamentali, e come si svolge in gruppo.

► ATTIVITÀ:

◊ *La catechista conduce il gruppo ad approfondire il senso e l'esperienza della confessione. Presenta ai ragazzi/e un cammino che comporta cinque passi, da comprendere meglio insieme:*

1. l'esame di coscienza;
2. il pentimento;
3. il desiderio e la decisione;
4. la confessione con il Sacerdote;
5. la felicità.

(ogni passo dovrà essere, singolarmente, riportato un cartellone, in modo che nella sala si intuisca un percorso. **SCHEDE CATECHISTI n. 47**).

◊ *La catechista introduce l'incontro richiamando il gruppo a questi elementi:*

Come la parabola del Padre misericordioso si ha mostrato quanto è grande l'amore del Padre per tutti noi. Dio, che è nostro Padre ci ha persino donato suo figlio, Gesù, per far incontrare le persone con la misericordia del Padre. Ora, attraverso la comunità cristiana che è rappresentata dal Sacerdote e dal catechista, noi possiamo vivere oggi, e lungo il tempo della vita, questa meravigliosa esperienza di perdono.

■ 1^ TAPPA: L'ESAME DI COSCIENZA (SCHEDE RAGAZZI E CATECHISTI n. 48)

-Prima domanda: Cosa è il *PECCATO*?

Si cerca la risposta con i ragazzi, assegnando loro due minuti per cercare una risposta in coppia.

Verrà fuori: non amare Dio, non amare il prossimo, fare del male, non osservare ciò che Gesù ci ha insegnato, non vivere come figli, essere violenti o offender egli altri.

-Seconda domanda: Che ne pensate quando anche noi diciamo: **IO NON HO PECCATI! IO NON LI FACCIO MAI !**

Raccolta delle loro risposte: vergogna, superficialità, paura di essere giudicati da qualcuno, paura che gli altri pensino che sono un cattivo ragazzo.

Conclusione: L'esame di coscienza ci aiuta a vedere gli errori, gli sbagli, i peccati dentro il nostro cuore, perché nessuno è senza sbagli e senza errori. Solo che è importante prendere coscienza di essi.

■ 2^ TAPPA: IL PENTIMENTO: "Mi spiace!"

(SCHEDE RAGAZZI E CATECHISTI n. 49)

Non basta elencare i peccati, gli sbagli che abbiamo commesso; bisogna anche capire che ogni volta che commettiamo un peccato facciamo del male a qualcuno (la mamma, gli amici, ai compagni, a noi stessi). Per questo dobbiamo essere tristi e dispiaciuti e pentirci del male che abbiamo commesso, imparando a chiedere "scusa!" o "perdono!".

- DOMANDA: *In quale delle scene della Parabola da voi rappresentate affiora il Pentimento del figlio allontanatosi dal Padre, il suo dispiacere e il desiderio di chiedere scusa?*

Quali difficoltà trovi nel chiedere scusa o perdono?

- Risonanze in gruppo

☞ Ricorda che Gesù ti ama così come sei e ogni volta che chiedi perdono, sarai perdonato!

▣ 3^ TAPPA: DESIDERIO E DECISIONE DI CAMBIARE

(SCHEDE RAGAZZI E CATECHISTI n. 50)

Se riconosci che hai sbagliato e hai fatto del male, e hai deciso di chiedere scusa o perdono, allora è normale che **ti impegni per non farlo più** (es: se dico una bugia alla mamma, dopo aver capito che ho sbagliato ed essermi pentito, devo impegnarmi a non dire più bugie).

DOMANDA: *In quale delle scene da voi rappresentate affiora il desiderio di cambiare vita e di ritornare al Padre? Raccolta delle risposte.*

► *La catechista: E' il momento importante della decisione di cambiare qualcosa della tua vita e del tuo comportamento.*

◇ **Un consiglio: scegli il tuo difetto più "grosso",** quello che ti allontana di più dal Signore, che fa più male agli altri. Quando si va a confessarsi non è necessario fare la *"lista della spesa dei tuoi peccati!"*; non ti preoccupare se non ti ricordi di tutti i peccati, ma ricordati di evidenziare quello che scegli per cominciare a cambiare.

▣ 4^ TAPPA: LA CONFESSIONE

(SCHEDE RAGAZZI E CATECHISTI n. 51)

E' il momento in cui ricevi il sacramento:

DOMANDA: *Perché bisogna andare a confessarsi dal Sacerdote? Non posso farlo da solo con Gesù stesso, come quando lo prego? Cosa mi dà in più il sacramento del perdono?*

Risposte alla domanda ricercate insieme.

► *La catechista riassume: * anzitutto è vero che quando chiediamo perdono al Signore nella nostra preghiera e siamo sinceri con Lui, egli ci perdona.*

◇ Quando preghiamo insieme, all'inizio della messa, al Padre nostro, o in diversi momenti nella comunità o nel gruppo chiediamo perdono e siamo certi che il Signore non è sordo e accoglie il nostro pentimento.

◇ Abbiamo però bisogno, soprattutto in certi momenti, di **sentirci dire da una persona che parla a nome di Dio (il Sacerdote), che davvero Dio ci ha perdonato.**

Come confessarsi:

◇ Ti siedi di fronte al Sacerdote, che rappresenta Gesù, pronto a chiedere e ricevere il perdono.

◇ Il sacerdote inizia con il segno della croce (*fallo anche tu*). Ti rivolge una parola di saluto e di accoglienza a nome di Gesù.

◇ Poi, tu dici al sacerdote (che in quel momento rappresenta Gesù) quegli sbagli, quei peccati che hai trovato facendo l'esame di coscienza, indicando quello che più ti vuoi impegnare a correggere perché al momento è il tuo difetto più grande.

◇ Allora il Sacerdote, a nome di Gesù, ti dà alcuni consigli per migliorare la tua vita.

◇ A questo punto, con una Preghiera tra quelle sotto, dici che ti dispiace di aver sbagliato e che non vuoi sbagliare più.

PREGHIERE DI RICHIESTA DI PERDONO

*Mio Dio, Padre buono,
mi pento con tutto il cuore dei miei peccati,
perché peccando ho offeso Te,
infinitamente buono
e degno di essere amato sopra ogni cosa.
Propongo col tuo aiuto
di non offenderti mai più
e di fuggire le occasioni di peccato.
Signore, misericordia, perdonami*

oppure

*Confesso a Dio Onnipotente
e a voi fratelli e sorelle
che ho molto peccato
in parole, opere e omissioni,
per mia colpa, mia grandissima colpa,
e supplico la beata e sempre Vergine Maria,
gli angeli i santi
e voi fratelli e sorelle,
di pregare per me il Signore, Dio Nostro.*

oppure

*Padre, ho peccato contro Dio e contro di Te,
non sono più degno di essere tuo Figlio,
ma credo che tu mi accogli.*

◇ A questo punto il sacerdote esprime il perdono di Dio con queste parole: *“DIO PADRE DI MISE-
RICORDIA TI CONCEDA MEDIANTE LA CHIESA IL PERDONO E LA PACE. IO TI ASSOLVO DA
TUOI PERCCATI* nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

◇ Poi il Sacerdote di consiglia una preghiera, un piccolo servizio, un gestodi carità.

◇ Tu rispondi : *AMEN!*

■ **5^ TAPPA: IL MOMENTO DEL GRAZIE**

(SCHEDE RAGAZZI E CATECHISTI n. 52)

- *La catechista introduce questi elementi:* Che bello!! Finalmente hai ricevuto l'abbraccio di Dio Padre, il suo Perdono, il suo Amore, ora puoi ricominciare a vivere in un modo nuovo. Ora è il **momento per ringraziare Gesù del dono** che ti ha fatto: esprimi subito la tua gratitudine nella preghiera.
- *Per esercitarsi i ragazzi possono essere invitati a due a due a "simulare" la confessione, facendo a turno il ruolo del "sacerdote confessore" e del "ragazzo che chiede il perdono". E' un gioco per sdrammatizzare il tutto.*

1. ESAME DI COSCIENZA

2. IL SENTIMENTO

3.

IL DESIDERIO E

LA DECISIONE

4.

LA CONFESSIONE
CON IL SACERDOTE

4. LA FELICITÀ

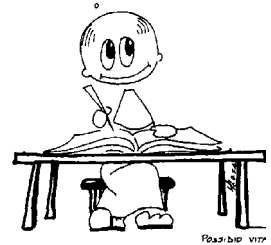
Scheda n. 48 - RAGAZZI E CATECHISTI

1^ TAPPA: L'ESAME DI COSCIENZA

-**Prima domanda:** Cosa è il *PECCATO*?

-**Seconda domanda:** Che ne pensate quando anche noi diciamo: IO NON HO PECCATI! IO NON LI FACCIAMO MAI !

Conclusione: L'esame di coscienza ci aiuta a vedere gli errori, gli sbagli, i peccati dentro il nostro cuore, perché nessuno è senza sbagli e senza errori. Solo che è importante prendere coscienza di essi.



Scheda n. 49 - RAGAZZI E CATECHISTI

2^ TAPPA: IL PENTIMENTO: "Mi spiace!"

Non basta elencare i peccati, gli sbagli che abbiamo commesso; bisogna anche capire che ogni volta che commettiamo un peccato facciamo del male a qualcuno (la mamma, gli amici, ai compagni, a noi stessi).

Per questo dobbiamo essere tristi e dispiaciuti e pentirci del male che abbiamo commesso, imparando a chiedere "scusa!" o "perdono!".

- **DOMANDA:** In quale delle scene della Parabola da voi rappresentate affiora il Pentimento del figlio allontanatosi dal Padre, il suo dispiacere e il desiderio di chiedere scusa?

Quali difficoltà trovi nel chiedere scusa o perdono?



✞ **Ricorda che Gesù ti ama così come sei e ogni volta che chiedi perdono, sarai perdonato!**

Scheda n. 50 - RAGAZZI E CATECHISTI

3^ TAPPA: DESIDERIO E DECISIONE DI CAMBIARE

Se riconosci che hai sbagliato e hai fatto del male, e hai deciso di chiedere scusa o perdono, allora è normale che **ti impegni per non farlo più** (es: se dico una bugia alla mamma, dopo aver capito che ho sbagliato ed essermi pentito, devo impegnarmi a non dire più bugie).

DOMANDA: In quale delle scene da voi rappresentate affiora il desiderio di cambiare vita e di ritornare al Padre? Raccolta delle risposte.

◇ **Un consiglio:** scegli il tuo difetto più "grosso", quello che ti allontana di più dal Signore, che fa più male agli altri. Quando si va a confessarsi non è necessario fare la "lista della spesa dei tuoi peccati!"; non ti preoccupare se non ti ricordi di tutti i peccati, ma ricordati di evidenziare quello che scegli per cominciare a cambiare.

Scheda n. 51 - RAGAZZI E CATECHISTI

4^ TAPPA: LA CONFESSIONE

E' il momento in cui ricevi il sacramento:

DOMANDA: Perché bisogna andare a confessarsi dal Sacerdote? Non posso farlo da solo con Gesù stesso, come quando lo prego? Cosa mi dà in più il sacramento del perdono?

◇ Quando preghiamo insieme, all'inizio della messa, al Padre nostro, o in diversi momenti nella comunità o nel gruppo chiediamo perdono e siamo certi che il Signore non è sordo e accoglie il nostro pentimento.

◇ Abbiamo però bisogno, soprattutto in certi momenti, di **sentirci dire da una persona che parla a nome di Dio (il Sacerdote), che davvero Dio ci ha perdonato.**

Come confessarsi:

◇ Ti siedi di fronte al Sacerdote, che rappresenta Gesù, pronto a chiedere e ricevere il perdono.

◇ Il sacerdote inizia con il segno della croce (*fallo anche tu*). Ti rivolge una parola di saluto e di accoglienza a nome di Gesù.

◇ Poi, tu dici al sacerdote (che in quel momento rappresenta Gesù) quegli sbagli, quei peccati che hai trovato facendo l'esame di coscienza, indicando quello che più ti vuoi impegnare a correggere perché al momento è il tuo difetto più grande.

◇ Allora il Sacerdote, a nome di Gesù, ti dà alcuni consigli per migliorare la tua vita.

◇ A questo punto, con una Preghiera tra quelle sotto, dici che ti dispiace di aver sbagliato e che non vuoi sbagliare più.

PREGHIERE DI RICHIESTA DI PERDONO

*Mio Dio, Padre buono,
mi pento con tutto il cuore dei miei peccati,
perché peccando ho offeso Te,
infinitamente buono
e degno di essere amato sopra ogni cosa.
Propongo col tuo aiuto
di non offenderti mai più
e di fuggire le occasioni di peccato.
Signore, misericordia, perdonami*

oppure

*Confesso a Dio Onnipotente
e a voi fratelli e sorelle
che ho molto peccato
in parole, opere e omissioni,
per mia colpa, mia grandissima colpa,
e supplico la beata e sempre Vergine Maria,
gli angeli i santi
e voi fratelli e sorelle,
di pregare per me il Signore, Dio Nostro.*

oppure

*Padre, ho peccato contro Dio e contro di Te,
non sono più degno di essere tuo Figlio,
ma credo che tu mi accogli.*

◇ A questo punto il sacerdote esprime il perdono di Dio con queste parole: “*DIO PADRE DI MISERICORDIA TI CONCEDE MEDIANTE LA CHIESA IL PERDONO E LA PACE. IO TI ASSOLVO DA TUOI PERCCATI* nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

◇ Poi il Sacerdote ti consiglia una preghiera, un piccolo servizio, un gesto di carità.

◇ Tu rispondi : *AMEN!*

Scheda n. 52 - RAGAZZI E CATECHISTI

5^ TAPPA: IL MOMENTO DEL GRAZIE

Che bello!! Finalmente hai ricevuto l’abbraccio di Dio Padre, il suo Perdono, il suo Amore, ora puoi ricominciare a vivere in un modo nuovo.

Ora è il *momento per ringraziare Gesù del dono* che ti ha fatto: esprimi subito la tua gratitudine nella preghiera.



QUINTO INCONTRO

RITIRO DELLA CELEBRAZIONE DEL PERDONO

OBIETTIVO: *Far vivere ai ragazzi un momento di riflessione e di raccoglimento che sfocia nella Celebrazione della loro Prima Confessione ed esplode nella gioia della festa.*

PERCORSO PER LA CELEBRAZIONE DEL PERDONO

► **Metodologia:** *si può lavorare con tutto il gruppo oppure con piccoli sottogruppi se c'è la possibilità di avere qualche altro catechista o animatore per suddividere il gruppo. Il catechista accompagna i/le ragazzi/e nello svolgere i compiti che sono loro affidati, prevalentemente individuali, e richiama se necessario alcune indicazioni dell'incontro precedente.*

◇ PRIMO PASSO: **"La mia vita al VAR: Non sono perfetto"**

Esercizio dell'esame di coscienza utilizzando la **Scheda personale "NON SONO PERFETTO" (SCHE-DA N. 53** - per ragazzi e catechisti).

I ragazzi lavorano personalmente su ciascuna scheda loro data in uno o 2 gruppi secondo la disponibilità dei catechisti e da loro sono accompagnati per capire il modo di dare le risposte e il senso di ciascuna domanda, che, consigliamo, sia affrontata insieme, senza lasciare tutto alla sola iniziativa del ragazzo/a.

◇ SECONDO PASSO: **"L'impegno a cambiare"**

Ogni ragazzo scrive sul *bigliettino colorato, preparato dalla catechista, l'impegno che intende prendere* a partire da questa confessione, per migliorare **un aspetto del suo comportamento** che la scheda ha evidenziato come suo "punto debole".

La catechista accompagna i ragazzi a saper riconoscere i "punti di debolezza" e i "punti di forza" nella scheda di ciascuno e li invita a SCEGLIERE tra quelli di basso livello (punti di debolezza) quello su cui il ragazzo/a intende impegnarsi, fin da subito, dopo la confessione. Ogni ragazzo/a riporterà la propria scelta su un bigliettino colorato che viene chiuso e sul quale, all'esterno, il/la ragazzo/a scriverà il proprio nome, I bigliettini colorati verranno posti in un cestino per la celebrazione e verranno restituiti, dalla catechista, a ciascun ragazzo/a dopo la confessione personale, durante la celebrazione.

◇ TERZO PASSO: **Imparo a dire: "MI SPIACE!"**

A piccoli gruppi di 3-4, ragazzi e ragazze sono invitati a **preparare una brevissima preghiera di scusa**, di richiesta di perdono al Signore, riprendendo una delle mancanze che hanno trovato tra loro in comune. *Viene riportata su un foglio A5 (metà A4) consegnato dalla catechista al sottogruppo. E' bene verificare con loro la formulazione corretta. Poi il sottogruppo sceglierà il proprio portavoce che, conservando il foglio, la proclamerà durante la celebrazione del Perdono. Non più di una decina di richieste !!! Le catechiste curano a che non facciano tutti la stessa preghierina, per esempio orientando sugli argomenti, se necessario.*

La forma da suggerire può essere una delle seguenti, che la catechista ha riportato su di un cartellone:

"Signore ti chiedo scusa per ..." oppure **"Ti chiediamo perdono, Signore, perché"**

"Scusa Signore ..."

◇ QUARTO PASSO: Le parole rasserenanti del Padre

Consegna del catechista: ragazzi e ragazze vengono divisi in 2 gruppi ai quali viene consegnata una busta ciascuno, contenente una serie di fogli A4, ognuno dei quali contiene una parola. Va composta la frase di senso che il Padre della Parabola ha pronunciato dopo il ritorno del figlio. Le frasi sono diverse per ciascuna busta. Una volta composte, vengono raccolte in ordine e poi portate nella celebrazione, durante la quale, al momento opportuno, i due gruppi le distenderanno sul pavimento o sui gradini dell'altare. Al termine la catechista consegna a ciascun ragazzo una striscia con le parole del figlio che, per questa loro prima confessione, saranno da utilizzare come atto di dolore alla fine della confessione individuale, prima dell'assoluzione da parte del sacerdote.

◇ QUINTO PASSO: CELEBRAZIONE DEL PERDONO: "Facciamo festa"**SCHEDE N. 54 (Solo Catechisti)**

La gioia, la festa, l'incontro festoso nel gruppo, nella comunità o in famiglia, o tra amici, è sempre un momento importante per "DIRE GRAZIE" del dono ricevuto.

HO DECISO DI "CAMBIARE"

Con la riflessione intorno alla tua vita di ragazza/o, che è creatura, figlio/a, compagno/a di scuola, allievo, membro di un gruppo, soggetto in una comunità, posso capire in cosa posso e devo cambiare.

Le mie relazioni con...		Quasi mai	Solo qualche volta	Spesso
Me stesso	<i>Mi prendo cura di me, della salute fisica o è una preoccupazione solo di mamma?</i>			
	<i>Mi impegno a sviluppare i doni d'intelligenza, di cuore, di abilità che il Signore mi ha dato?</i>			
	<i>Mi sforzo di utilizzare un linguaggio che rispetta il mio corpo e le persone?</i>			
Dio, Gesù, la chiesa	<i>Prego Gesù ogni giorno? E so dirgli grazie?</i>			
	<i>Parlo con il Signore delle mie difficoltà e gli chiedo aiuto?</i>			
	<i>Partecipo volentieri all'appuntamento domenicale con Gesù nella comunità.</i>			
I genitori e la famiglia	<i>Collaboro con i miei genitori nelle cose di casa?</i>			
	<i>Li rendo felici con il mio comportamento?</i>			
	<i>Li rispetto e so chiedere scusa?</i>			
La scuola	<i>Mi impegno nei doveri di scuola?</i>			
	<i>Rispetto e aiuto i miei compagni?</i>			
	<i>So farmi amico dei compagni?</i>			
I compagni e gli amici	<i>Sono capace di distinguere tra i compagni che mi aiutano a crescere e quelli che mi spingono al peggio?</i>			
	<i>Sono un/a ragazzo/a che sa chiedere scusa e sa perdonare?</i>			
La natura e il creato	<i>Rispetto la natura e mi curo dell'ambiente in cui sono?</i>			
	<i>Mi impegno per non inquinarlo e riempirlo di immondizia?</i>			

IL QUARTO CAMMINO Celebra l'incontro con Gesù che dona il perdono del Padre

► **Scenografia:** un quadro tutto coperto di post it scuri che nascondono il Volto di Cristo. Dopo che ciascun ragazzo/a torna dalla confessione, si porta verso il quadro e toglie il post it ... Alla fine apparirà il volto del Signore. Se è necessario si fa togliere anche più di un post it per ragazzo.

► **Saluto del Celebrante**

C. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: AMEN

C. Il Signore Gesù ci chiama e ci attende, Per farci gustare il Perdono del Padre

Tutti: E noi accogliamo con gioia il suo invito di tornare alla casa del padre.

C. Preghiera

Introduzione di una Catechista

Catechista: Cari ragazzi e ragazze siamo giunti ad un momento importante del nostro cammino di gruppo. Oggi riceviamo un dono del tutto speciale, la possibilità di incontrare il Signore Gesù nella persona del Sacerdote e ricevere da lui l'abbraccio del Padre buono e la certezza del perdono di Dio, accompagnato dal dono dello Spirito che ci cambia il cuore.

(I ragazzi portano con sé alla celebrazione la Scheda compilata di "Non sono perfetto" e il testo della Celebrazione fornito dalla catechista. Prima dell'inizio i ragazzi depositano il cartoncino dell'impegno in un cestino, mentre i lettori della richiesta di perdono devono avere con sé il testo scritto in sottogruppo".

L. Ascoltiamo la Parola di Gesù

(la lettura è dialogata con i ragazzi)

L. Lettura dal Vangelo secondo Luca (Lc15,11)

Gesù raccontò anche questa parabola.

“Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse a suo padre:

T. - Padre, dammi subito la mia parte di eredità! –

L. Allora il Padre divise il patrimonio tra i due figli.

Pochi giorni dopo il figlio più giovane vendette tutti i suoi beni e con i soldi ricavati se ne andò in un paese lontano.

Là si abbandonò ad una vita disordinata e così spese tutti i suoi soldi.

Ci fu poi in quella regione una grande carestia, e quel giovane non avendo più nulla si trovò in grave difficoltà.

Andò allora da uno degli abitanti di quel paese e si mise alle sue dipendenze.

Costui lo mandò nei campi a fare il guardiano dei maiali.

Era talmente affamato che avrebbe voluto sfamarsi con le ghiande che si davano ai maiali, ma nessuno glielne dava.

Allora si mise a riflettere sulla sua situazione e disse:

T. Tutti i dipendenti di mio padre hanno cibo in abbondanza.

Io invece sto qui, a morire di fame.

Ritournerò da mio padre, e gli dirò:

“Padre, ho peccato contro Dio e contro di te.

Non sono più degno di essere considerato tuo figlio.

Trattami come uno dei tuoi dipendenti”.

L. Si mise subito in cammino verso casa e ritornò da suo padre.

Era ancora lontano dalla casa paterna, quando suo padre lo vide e, commosso, gli corse incontro. Lo abbracciò e lo baciò.

Ma il figlio gli disse:

T. "Padre, ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio".

L. Ma il padre ordinò subito ai suoi servi:

C. Presto, andate a prendere il vestito più bello, e fateglielo indossare.

Mettetegli l'anello al dito e dategli un paio di sandali.

Poi prendete il vitello, quello che abbiamo ingrassato, e ammazzatelo.

Dobbiamo festeggiare il suo ritorno,

perché questo mio figlio era per me come morto, ed è tornato in vita,

era perduto e ora l'ho ritrovato.

L. E cominciarono a fare festa.

C. PAROLA DEL SIGNORE

T. Lode a te, o Cristo !

I ragazzi nei due gruppi, successivamente. In silenzio, distendono sui gradini dell'altare o sul pavimento centrale le due scritte.

Breve commento con il Sacerdote e i ragazzi.

Messaggio centrale: *il perdono di Dio che Gesù ci dona è sempre gratis.*

Ma richiede a noi quel passaggio compiuto dal figlio: riflettere sulla propria situazione e decidere di tornare, dispiaciuti per essersi allontanati. I passi che abbiamo fatto in gruppo durante il ritiro!

C. Il Signore Gesù è sempre felice e contento di perdonare.

E con Lui il Padre misericordioso ci attende per accoglierci nelle sue braccia.

Tutti: *(cantato) Io ti chiedo perdono, io ti chiedo perdono, io ti chiedo perdono, mio Signore (questo ritornello facile è del Giombini, altrimenti un altro ritornello facile).*

I ragazzi portavoce dei sottogruppi, leggono, uno dopo l'altro la richiesta di "mi spiace" e dopo ogni proclamazione si ripete il ritornello.

C. Dio Padre buono e pieno di tenerezza, vi accolga nel suo abbraccio,

vi doni il suo perdono e la gioia che nasce dalla certezza

che con Lui possiamo cambiare.

Ora ogni ragazzo può recarsi, a turno, da uno dei sacerdoti, anche aiutato dal foglio dell'esame di coscienza, per dire i propri peccati e il difetto dominante individuato, poi riceve il segno del perdono certo di Dio. Si mantenga un clima di raccoglimento favorito da una musica di sottofondo.

*Dopo aver pronunciato il perdono il sacerdote fa il **dono della croce** al ragazzo (croce che indosserà sull'abito bianco il giorno della celebrazione unitaria dei sacramenti; si può dare al posto della croce il segno della luce), e ognuno si reca a togliere un post it dal pannello. Quindi la catechista consegna a ciascuno il proprio biglietto con l'impegno e ciascuno si reca al proprio posto per ringraziare personalmente il Signore di questo grande dono: il perdono.*

Ringraziamento:

C. Ora diciamo tutti insieme il grazie per il perdono che abbiamo ricevuto, affidando la nostra vita al Padre *(dandosi la mano)*.

PADRE NOSTRO ...

C. Perdonati, scambiamoci la pace tra di noi e poi andiamo a dare un abbraccio ai nostri genitori.

*Canto: Nel Signore io ti do la pace,
Pace a te, pace a te (2v)
Nel suo nome resteremo uniti; pace a te, pace a te. (2v.)
Lui conosce tutti i nostri cuori Pace a te, pace a te. (2v.)*

BENEDIZIONE FINALE

C. Il Signore sia sempre con voi

T. E con il tuo spirito

C. Ci benedica Dio Padre che ci ha donato il suo abbraccio.

Cammini sempre al nostro fianco Gesù, il Figlio di Dio.

Ci dia forza e coraggio di cambiare la forza dello Spirito Santo.

T. Amen

C. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e rimanga sempre.

T. Amen

C. E ora andiamo tutti a far festa.

Dio ci ha perdonati.

T. Rendiamo grazie a Dio.

FACCIAMO FESTA: I genitori arrivano fuori della celebrazione, durante il periodo del ritiro, e preparano in un luogo a parte, perché sia “una sorpresa”, un buffè di torte, dolci, bibite e ... per fare festa con tutti. Poi partecipano alla Celebrazione del perdono con i loro figli, con molta discrezione